



Maurizio Biondi

Il mio Paradiso



Questo libro è completamente gratuito, scaricabile e divulgabile in rete da chiunque. Può essere utilizzato a brani interi e a capitoli interi da tutti, anche da eventuali scrittori per comporre i propri libri, preferibilmente citando la fonte. Non può essere messo in vendita. Può essere stampato solo per uso personale o per regalarlo ad amici. La prima pubblicazione è avvenuta con la casa editrice Lampi di Stampa nell'agosto 2016. Questa versione è riveduta, corretta ed aggiornata dall'autore ed è soggetta a continui aggiornamenti: ogni volta sarà indicata la data dell'ultimo aggiornamento.

Aggiornato il 5/12/2022

Premessa

Questa mia pubblicazione nasce dal desiderio di comunicare e non è improvvisata, non è fantascienza né un romanzo fantastico, ma è frutto dell'esperienza di una vita e di un ulteriore approfondimento degli ultimi anni. Si basa su esperienze personali: fatti che mi sono realmente accaduti confrontati con racconti di esperienze altrui, reperite per lo più in internet.

Le mie intuizioni prendono in considerazione le scoperte scientifiche, le scritture bibliche e i fatti che mi sono accaduti.

Ho una buona conoscenza del cristianesimo: sono stato battezzato ed ho ricevuto tutti i sacramenti imposti dalla Chiesa Cattolica; ho partecipato per tutta la vita con alta frequenza alle funzioni religiose cattoliche ed ho ascoltato migliaia di omelie dei sacerdoti. Ho preso parte ad accoglienze rivolte a persone in difficoltà, in prevalenza giovani con problemi di tossicodipendenze, sempre in ambiente cattolico. Ho inoltre partecipato con pseudonimi a forum ufologici e spiritualistici.

Mi scuso con i lettori praticanti di altre religioni, perché di queste conosco poco o niente.

Quello che scrivo non è una fantasticheria o un fuggire dalla realtà ma è andare incontro alla verità. Io credo in ciò che affermo, credo che sia verità, una parte di verità da aggiungere ad altre verità che saranno scoperte in futuro e su questo sono d'accordo con i cattolici quando dicono che non tutto ci è stato rivelato.

Introduzione

Siamo gli Dei di questa terra, è evidente; coloro che per capacità hanno il potere maggiore su tutto ciò che esiste. Abbiamo il potere su tutta la natura, persino sul clima. Possiamo rendere la nostra terra un luogo meraviglioso, dove vivere in armonia e felici.

Nel corso della nostra storia si sono susseguiti periodi evolutivi che sono andati in questa direzione; altri hanno segnato una profonda regressione. Sono state fatte grandi scoperte scientifiche che ci hanno migliorato la vita e altre che si sono rivelate dannosissime; si sono affermate buone filosofie ed altre si sono rivelate mortali.

Adesso scopriamo, e credo sia chiaro a molti, che l'ultimo periodo da noi vissuto, sia stato di profonda regressione. La profezia Maya, indicava il 21/12/2012 come fine del mondo, ovvero la fine di un mondo. E' stata criticata e smentita da molti, a torto, a mio parere. Il mondo è sofferente; inquinato da scorie radioattive buttate nelle

profondità dei mari e nelle viscere della terra, insieme a migliaia di altre sostanze inquinanti; ancora si sta utilizzando il petrolio, il carbone e l'uranio per produrre energia che, oltretutto, inquinano l'aria e producono l'effetto serra mentre le energie alternative, come il solare e l'eolico, stentano ad affermarsi. Per l'agricoltura si usano ancora velenosissimi prodotti, anche se sta lentamente crescendo la produzione biologica.

Moltissimi popoli vivono sotto la soglia di povertà e vengono tenuti volutamente in queste condizioni perché non abbiano mai accesso allo sfruttamento delle poche risorse rimaste. Quindi la fine del mondo, in un certo senso, c'è stata; la ripartenza stenta, può essere l'inizio di una nuova fine, questa volta ancora più tragica e duratura, oppure, può essere l'inizio di una nuova epoca, che segni una faticosa rinascita. Faticosa perché dovremo rimediare a tutti i danni fatti fino ad oggi: dovremo ripulire tutto il pianeta dai veleni disseminati in ogni luogo, compresi i miliardi di pallottole di piombo, di uranio e altri metalli sparati dalle armi da fuoco per secoli. Dovremo anche aiutare i popoli sottosviluppati a raggiungere lo stesso tenore di vita degli altri.

DIMOSTRARE L'ESISTENZA DI DIO E DEFINIRLO È POSSIBILE?

Dimostrarlo a sé stessi è possibile, definirlo è molto molto molto molto complicato per i dettagli quasi infiniti; ampliarne la conoscenza è possibile.

Per avere la certezza che Dio esista occorre cercarlo, desiderarlo, riconoscerlo nella natura; accertarsi che il mondo spirituale esista, avere esperienze di contatto (l'esistenza del mondo spirituale, da sola, non dimostra l'esistenza di Dio. Vi sono molte persone che hanno prove personali di questa esistenza, ma può trattarsi di molte cose, di varie anime, o addirittura di alieni che riescono a comunicare con alcuni di noi da lontano. Si dovrebbero avere capacità straordinarie per distinguere se, in certi casi, è Dio stesso che comunica), accorgersi dei segni, notare strane coincidenze, per capire che abbiamo un destino e non viviamo per caso ma siamo inseriti in un progetto.

Mettersi alla ricerca di Dio è conveniente; scoprire che Dio esiste è appagante. Questa ricerca deve essere condotta con onestà: non si può pensare di trovare Dio mentendo a se stessi.

Mi ha molto emozionato un video che ho trovato in internet che confronta le "creazioni" dell'uomo con quelle della natura. Il video mostra le opere umane e quelle presenti in natura: "una cabina di

pilotaggio di un aereo contrapposta a fiori, farfalle, uccelli, pesci e mammiferi fotografati nel proprio ambiente naturale; un robot umanoide e l'anatomia dell'uomo; circuiti integrati di un computer e l'anatomia del cervello umano; aerei in volo e uccelli in volo; una macchina fotografica e un occhio umano; una mano robotica e la mano di un bambino; i fuochi artificiali e l'aurora boreale; un pupazzo di pezza e la foto di un gattino; un dipinto che raffigura dei girasoli e la foto di un girasole; una lampadina e il sole; un volto scolpito e un volto umano". Alle immagini si alternano scritte provocatorie, in senso positivo, che fanno ragionare sul fatto che se sono ritenute creazioni, frutto dell'intelligenza umana le opere umane, non possono essere attribuite al caso le meravigliose opere della natura ma a Dio creatore.

Io mi definisco un ricercatore ed utilizzo un metodo scientifico: osservo, ascolto, confronto, prendo appunti e traggio le mie conclusioni; osservo, ascolto confronto e rettifico le mie conclusioni. Soprattutto il confronto con il pensiero altrui mi aiuta a correggere e arricchire ciò che ho maturato.

Quando faccio ricerca mi separo dall'emotività e dal desiderio personale; mi limito all'osservazione e ai fatti.

Sappiamo che all'origine di ogni azione umana c'è un pensiero, un progetto che matura nella mente: se alzo un braccio ho prima pensato di alzare il braccio: al pensiero è seguito il movimento; il pensiero ha comandato il movimento del braccio. Così trovo logico che tutto ciò che si muove nell'universo, che si modifica abbia all'origine un pensiero, un progetto; se accettiamo l'idea che possa esistere Dio creatore possiamo pensare che persino la materia sia stata creata: è il pensiero che genera la materia, come afferma il filosofo Giordano Bruno.

Se osserviamo una pietra o un pezzo di ferro ci sembrano cose morte. Se ci dotiamo di apparecchiature adeguate ci accorgiamo che la pietra e il ferro sono formate da atomi e dentro ad ogni atomo ci sono elettroni che girano all'impazzata; ci accorgiamo che la pietra e il ferro sono cose vive che si muovono.

Credo che ci sia un pensiero che muove gli elettroni delle pietre come un pensiero muove il nostro braccio.

Chi crede afferma che proviene da Dio questo pensiero enorme e smisurato che muove tutto l'universo. Per me basta questo a dimostrare che Dio esiste.

La definizione che trova tutti d'accordo è: "Dio è amore". Tale definizione dice molto ma non tutto e personalmente non mi soddisfa, anche perché definire al 100 % l'amore non è cosa semplice. Quando si

entra nei dettagli dell'amore, ci sono comportamenti che per taluni sono di amore, per altri sono il contrario dell'amore. Personalmente, all'amore aggiungerei la conoscenza: "Dio è amore e conoscenza" o meglio "infinito amore e infinita conoscenza" visto che si parla di Dio.

C'è chi dice che Dio è l'universo nella sua totalità ed è presente in ogni cosa che vediamo; ogni cosa che vediamo è essa stessa Dio. Trovo logica anche questa definizione, in quanto, Dio creatore, creando ha solo espanso se stesso. Dio è il tutto e allo stesso tempo l'individuo per eccellenza.

Ora però, io sono anche un pignolo e non mi accontento mai.

Proviamo ad osservare attentamente il nostro pianeta, la meravigliosa terra che ci ospita, che è la parte dell'universo da noi più conosciuta ed esplorata di tutto il resto. Quasi tutti siamo d'accordo nel sostenere che la natura è bellissima, stupefacente, perfetta. Queste frasi, queste affermazioni ci accompagnano fin dalla nascita e rarissimamente ci poniamo il problema di verificarne l'esattezza, facendo una ricerca personale, approfondita e completamente libera da condizionamenti.

La competizione è alla base della vita terrestre, l'ecosistema si basa sulla competizione, la selezione naturale si basa sulla competizione e l'organismo più forte si nutre di quello più debole. Se osservo il mondo vegetale, questa competizione non mi sconvolge più di tanto: il fatto che un albero della foresta si sviluppi forte e sano e danneggi l'albero vicino, togliendogli nutrimento, spazio e luce non mi sconvolge. Se osservo il regno animale, invece, ho qualche problema nel comprenderlo, anche se devo accettarlo com'è.

Nel regno animale il pesce grosso mangia il pesce piccolo, l'uccello mangia l'insetto e il verme, il gatto mangia il topo, il serpente ingoia la rana; il leone assale la gazzella la uccide e la mangia. Il topo, la rana e la gazzella subiscono violenza, soffrono atrocemente e sono privati della vita.

Qui la competizione diventa chiaramente violenza. La natura che conosciamo sul nostro pianeta è violenta. Quindi, se crediamo a un Dio creatore dobbiamo ammettere che ha creato una natura violenta oppure possiamo pensare che questo Dio non è esattamente onnipotente, altresì possiamo pensare di trovarci, a nostra insaputa, all'inferno.

Per il fatto che non sappiamo da dove veniamo, chi siamo e dove andiamo, potremmo pensare di trovarci in una condizione infernale.

Anche se fossimo all'inferno sono sicuro che potremmo uscire; non credo alla dannazione eterna. Se l'inferno è così bello figuriamoci il Paradiso!

Altra ipotesi: la creazione non è solo opera di Dio ma anche del demonio: creazione per metà divina e per metà demoniaca.

Forse, Dio ha volutamente creato così l'universo, inserendo il bene e il male per darci conoscenza dell'uno e dell'altro, per farci fare esperienza, per renderci consapevoli, per farci crescere e renderci capaci di poter scegliere tra bene e male.

In ogni caso diventa importante, direi essenziale l'analisi dell'uomo per discernere tra divino e demoniaco. Per fare questo l'uomo ha bisogno di riconoscere dentro di sé la divinità, di sentirsi un po' Dio, e non aspettare che tutto gli sia donato ma sia responsabile; investito da Dio per separare il bene dal male. Probabilmente Dio ha bisogno del nostro aiuto per emergere, per realizzarsi completamente.

Sulla terra, l'uomo, è l'opera ultima della creazione, l'individuo pensante per eccellenza con enormi capacità. L'uomo riesce a realizzare strumenti eccezionali, diversi da quelli che la natura ha prodotto: Automobili, luce artificiale, occhiali da vista, microscopi, telescopi, telefoni, televisori, computers, aerei e astronavi che lo hanno portato sulla luna, che escono addirittura dal sistema solare. L'uomo interviene sulla natura e riesce a modificare vegetali e animali, a ottenere nuove specie con un DNA diverso. La pelle umana è una realtà: viene riprodotta in laboratorio. Scienziati biologi ci dicono che in futuro sarà possibile riprodurre gli organi umani mediante l'utilizzo delle cellule staminali o riparare quelli danneggiati e questo non è innaturale, semplicemente perché l'innaturale non esiste, in quanto, l'uomo va considerato strumento attrezzato della natura. L'ultima straordinaria realizzazione è quella di un cuore umano prodotto mediante una stampante in 3D a Tel Aviv, nello stato di Israele.

Nell'Aprile 2019 ci è giunta la notizia del primo cuore umano realizzato in laboratorio, stampato in 3D, utilizzando le cellule e i materiali biologici di un paziente. È un cuore umano a tutti gli effetti, composto di tessuti e vasi sanguigni complessi che presto potrà essere trapiantato.

L'evoluzione naturale continua anche attraverso l'opera umana poiché l'uomo fa parte della natura. Può fare cose buone o cose cattive, può fare cose divine o demoniache. Questo a volte è palese, a volte ha bisogno di essere sperimentato e osservato per poi essere classificato come buono o cattivo, positivo o negativo. L'opera di Dio prosegue attraverso il cuore, la mente e le mani dell'uomo.

Tornando a Dio: Dio c'è ma è ancora circondato da molta sporcizia. Il compito dell'uomo è quello di ripulirlo.

Quando l'uomo sarà riuscito a ripulirsi completamente sarà Dio, finalmente realizzato e separato dal demonio. Questo può sembrare politeismo ma non lo è perché un uomo così avrà maturato un pensiero unico condiviso e anche se questo Dio sarà formato da tanti individui, uniti in un pensiero unico condiviso, tutti insieme saranno Dio separato dal demonio, un Dio collettivo, ripulito dalla sporcizia. Questo può essere già accaduto in altre parti dell'universo; civiltà extraterrestri si possono essere sviluppate prima della nostra, altre si svilupperanno.

IL MONDO SPIRITUALE

Esiste il mondo spirituale? L'invisibile? Sì, esiste! Io stesso ho avuto esperienze di contatto con il mondo spirituale. Non è completamente invisibile e inaudibile... può essere rilevato dai nostri sensi, ma richiede un'altissima attenzione.

Le religioni affermano l'esistenza del mondo spirituale. Fanno parte del mondo spirituale le anime dei defunti, gli angeli e i demoni; le religioni cristiane aggiungono lo Spirito Santo: messaggero di Dio, forza rivelatrice, Spirito del Padre e del Figlio Gesù Cristo che cerca di raggiungere ogni uomo. Altre religioni menzionano qualcosa di simile: Spirito di Dio, forza esecutiva di Dio, energia che può raggiungere ogni uomo o che è presente dentro ogni uomo. La divinità può essere presente anche nell'uomo.

L'esistenza del mondo spirituale dimostra che dopo la morte del corpo continuiamo a vivere. C'è chi pensa che gli angeli e gli extraterrestri siano la stessa cosa: dunque, extraterrestri messaggeri di Dio. Extraterrestri che hanno raggiunto un'evoluzione tale da diventare Dio perfettamente separato dal demonio; che conoscono una scienza eccellente, divina. Possono essere anche loro i nostri messaggeri del Divino perché possessori di uno Spirito che comunica; esseri che hanno un corpo, che vivono su una loro terra, su tante terre simili alla nostra; esseri risorti nella carne o mai morti. In loro, Dio, si è volontariamente trasferito anche se la sorgente primaria non può né esaurirsi né separarsi. Anche se la sorgente primaria avesse trasferito tutto il suo sapere continuerebbe a rimanere in contatto e ad alimentare questa nuova realtà divina.

L'uomo terrestre può giungere agli stessi risultati; la scienza e la conoscenza dell'uomo, che non sono cose estranee a Dio, possono portarlo all'immortalità. Adesso può sembrare un'utopia ma tra centinaia di anni, l'uomo potrà aver acquisito talmente tante conoscenze

biologiche da aver sconfitto tutte le malattie; saprà come non invecchiare, sarà riuscito a decifrare completamente il suo DNA e sarà capace di riscriverlo con l'informazione dell'immortalità. Avere fede nell'uomo vuol dire avere fede in Dio.

Se tornerà Gesù e ci donerà la vita eterna e la Resurrezione della Carne, sarà il benvenuto e gliene saremo grati. E' possibile che torni insieme a Buddha, Maometto, ai massimi profeti di altre religioni ed ai grandi uomini di scienza del passato.

I MIRACOLI

I miracoli fisici, guarigioni, sono attribuiti a Dio, spesso per intercessione dei Santi. La Chiesa Cattolica ha bisogno di tre miracoli accertati per santificare. Vi sono testimonianze di guarigioni avvenute dopo che le persone si sono recate in luoghi come Lourdes; questo nessuno può smentirlo ma le guarigioni da malattie considerate inguaribili dalla scienza esistono anche al di fuori di queste realtà. Ci sono alcuni che consigliano terapie fai da te come il digiuno per disintossicarsi e guarire dai tumori o da altre gravi malattie; la fiducia nel medico o nei farmaci può aiutare moltissimo a guarire potenziando l'effetto di questi ultimi; l'effetto placebo; il desiderio di voler guarire; il pensiero positivo; lo stare lontani dallo stress...

Se è vero che questi "miracoli" esistono è pur vero che non c'è mai stato un monco a cui sia ricresciuta una mano, né andando a Lourdes né facendo il digiuno. La scienza, invece, è capace di trapiantare una mano e renderla abbastanza funzionante: miracolo della scienza, di una scienza certamente non ancora esaustiva al 100 % ma il miracolo della scienza è a sua volta un miracolo di Dio. E' sempre Lui che guida l'uomo, che agisce attraverso l'uomo e man mano che la scienza andrà avanti compirà nuovi miracoli, più soddisfacenti, e sarà opera di Dio che agisce attraverso la scienza perché Dio è nell'uomo di scienza.

Che cosa c'era all'inizio? Dio: Il Bosone di Higgs; poi la Creazione; il Big Bang. E prima?

Il tempo non è un parametro applicabile a Dio, non ha senso. Dio non ha mai avuto un inizio e mai avrà una fine. E' semplicemente eterno.

Dio è il Creatore, lo Spirito, il Pensiero, l'Amore, la Materia, la Scienza e l'Eterno.

L'opera di Dio Creatore o evoluzione naturale che sono la stessa cosa ha impiegato miliardi di anni per creare le cose che vediamo.

L'uomo di scienza utilizza scorciatoie: tramite la selezione e gli incroci ha ottenuto vegetali e animali bellissimi e diversi da quelli che esistevano

già, oltre a leghe metalliche, plastiche ecc. Che dire ad esempio dell'intervento della scienza medica nell'aiutare le coppie ad avere un figlio quando la madre è RH- e il padre RH+ tramite la somministrazione di immunoglobuline? La somministrazione di immunoglobuline alla madre ha risolto un problema che Dio creatore non aveva risolto.

Quando l'uomo diventa consapevole di avere Dio dentro di sé, di essere parte di Dio, capisce che ha la responsabilità di continuare l'opera di Dio Creatore e deve lasciarlo esprimere, non ostacolarlo.

Chi è cristiano, anch'io lo sono, si basa sui racconti dei Vangeli, dove si narra che Gesù è risorto. Personalmente non ho elementi né per confermare né per smentire che ciò sia avvenuto. Consiglierei ai religiosi di non accanirsi, di non opporsi troppo alla scienza, alla conoscenza.

GLI ERRORI DELLA SCIENZA E QUELLI DELLA RELIGIONE

La scienza e la religione, nel loro pensiero radicale commettono un errore: la scienza commette spesso l'errore di non accorgersi di Dio, la religione commette spesso l'errore di considerare Dio creatore come cosa a se stante, separata dall'uomo. Se volete conoscere la volontà di Dio chiedete all'uomo.

Fatte tutte le considerazioni del caso concludo dicendo che non è di primaria importanza conoscere l'inizio, ma è più importante immaginare il futuro per poterlo costruire. Quando saremo nel futuro avremo maggiori capacità di comprendere che cosa è avvenuto all'inizio.

Il pensiero di Dio agisce nella natura, nell'evoluzione, e crea l'uomo, ma non si ferma all'uomo, prosegue tramite l'uomo perché il pensiero di Dio è nell'uomo; l'opera dell'uomo è creazione di Dio. Ho fatto molta attenzione a non confondere l'opera con la creazione. Per creazione s'intende produrre qualcosa che prima non c'era: la materia, l'espansione dell'universo; l'opera modifica l'aspetto degli elementi esistenti.

Il pensiero umano può generare materia? Particelle di materia? Atomi? Cellule? Non lo so. Forse gli scienziati sarebbero o saranno in grado di accertarsene; io non ho le conoscenze per poterlo fare.

Io amo il mio Creatore, non ho timore di Lui, cerco di capire la Sua verità e di diffonderla.

Se siamo parte di Dio non possiamo morire, può morire momentaneamente il nostro corpo, ma non il nostro spirito. Dio non può morire; questa è la mia Fede.

I fisici teorici possono fare eccezione quando si parla di creazione o di pensiero che genera la materia, forti del fatto che Lavoisier disse: "Nulla

si crea e nulla si distrugge, ma tutto si trasforma”. Molte volte si usa un linguaggio comune per capirsi: usare un linguaggio che soddisfi tutti non è umanamente possibile.

Per quanto mi riguarda, non ho la certezza che questa legge sia esatta, non ho la certezza che non possa essere creato qualcosa in più, non ho la certezza che l’universo non si possa accrescere.

Ma gli scienziati, veramente ce l’hanno?

ALCUNE ESPERIENZE DI CONTATTO CON IL MONDO SPIRITUALE

Mi è capitato molte volte di sentire nella mia mente una parola o una frase estranea ai miei pensieri; ciò è avvenuto in momenti di rilassamento mentale, di bassa attività cerebrale, per cui ho attribuito queste parole ad un’entità invisibile esterna alla mia persona che ha comunicato con me tramite un canale diverso, saltando il senso dell’udito. La conferma l’ho avuta quando ho verificato che queste parole avevano un nesso con gli avvenimenti successivi: parole premonitrici di accadimenti del vivere quotidiano, non necessariamente eccezionali, verificatisi dopo breve tempo.

Credo che ognuno di noi, volendo, possa entrare in contatto con il mondo spirituale senza avere paura di incontrare il Demonio. Alcuni religiosi sconsigliano vivamente di cercare questi contatti per l’alto rischio che comporterebbero. Io ho corso questo rischio con l’unico scopo di accertarmi personalmente dell’esistenza del mondo spirituale.

L’esperienza della nuvola e il sarago, che descrivo nel racconto seguente, è stata per me quella più affascinante: non per il fatto in sé ma per la bellezza delle immagini che ho visto nelle nuvole. Così ho deciso di utilizzarla anche come copertina del libro.

Maggio 2008

Una sera dopo cena mi recai a pescare sul molo del porto di Piombino (LI).

Il clima era tiepido e senza vento; la luna faceva trasparire le nuvole rade che si spostavano lente da occidente ad oriente. Giunto sul lato sinistro del molo, dove ero solito piazzarmi per pescare, fui subito attratto da una macchia di vernice che si trovava nel punto esatto dove, ogni volta, appoggiavo lo sgabello sul quale mi sedevo per pescare. Era una macchia di vernice bianca, sicuramente dovuta ad un’accidentale

caduta a terra di un pennello, servito a chi aveva effettuato la manutenzione della segnaletica del molo. Notai che la macchia aveva una vaga forma allungata di pesce. Pensai che fosse un buon segno per la mia serata di pesca.

Tirai fuori dalla sacca il retino, la canna e tutto l'occorrente ed iniziai a pescare. Purtroppo, a mano a mano che il tempo passava, mi rendevo conto che non c'erano molti pesci nel mare, cosicché, mi distraevo osservando le nuvole che navigavano nel cielo.

Sul tardi, forse mezzanotte o più, fui colpito dalla forma di una nuvola che assomigliava in modo straordinario ad un pesce, non tanto per la sagoma che era comunque molto somigliante ad un pesce, ma per il suo interno che ne mostrava le placche ossee della testa e l'orbita oculare, in modo dettagliato.

Rimasi letteralmente sbalordito da quella forma perfetta, così somigliante ad un pesce. Pensai... e adesso cosa succede? Guardai il galleggiante immobile a circa 10 metri di distanza da me. Stava per abboccare un pesce? Guardai alternativamente la nuvola e il galleggiante fino a quando la nuvola fu prossima a scomparire ad oriente. Mi misi ad osservare di nuovo il galleggiante e pensai: "Non succede niente...". Passarono ancora cinque secondi e il galleggiante sparì dentro il mare; ferrai con la dovuta cautela e recuperai un bel sarago che pesai a casa: era 400 grammi! Rimasi almeno altre due ore a pescare senza però prendere più niente e continuai a guardare le nuvole nel cielo che si esibivano ancora in forme straordinarie somiglianti ai pesci. Poi la direzione delle nuvole cambiò, divennero ancora più lente e mi venivano incontro da nord verso sud, molto grandi, a forma di razza con i fori perfetti degli occhi.

I re magi e la crocifissione

Matteo 2, 1-5

Gesù nacque a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode. Alcuni Magi giunsero da oriente a Gerusalemme e domandavano: "Dov'è il re dei Giudei che è nato?". Abbiamo visto sorgere la sua stella, e siamo venuti per adorarlo". All'udire queste parole, il re Erode restò turbato e con lui tutta Gerusalemme. Riuniti tutti i sommi sacerdoti e gli scribi del popolo, s'informava da loro sul luogo in cui doveva nascere il Messia. Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo del profeta."

Nella Sacra Scrittura si narra che i Re Magi erano astronomi e astrologi; studiavano gli astri e vi leggevano segni scritti: infatti, notarono che nel cielo era apparsa una nuova stella, una stella di passaggio che prima non c'era nel firmamento; la seguirono ed arrivarono dal Bambino Gesù.

Gli astrologi di oggi continuano a studiare gli astri e in base alla loro posizione scrivono l'oroscopo che, con i suoi limiti, rivela comunque che abbiamo un destino.

Gli osservatori attenti possono cogliere segni anche in terra senza conoscere l'astrologia.

Matteo 27, 45-52

"Da mezzogiorno fino alle tre del pomeriggio si fece buio su tutta la terra. Verso le tre, Gesù gridò a gran voce: "Eli, Eli, lemà sabactàni?", che significa: "Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?". Udendo questo, alcuni dei presenti dicevano: "Costui chiama Elia". E subito uno di loro corse a prendere una spugna e, imbevutala di aceto, la fissò su una canna e così gli dava da bere. Gli altri dicevano: "Lascia, vediamo se viene Elia a salvarlo!". E Gesù, emesso un alto grido, spirò.

Ed ecco il velo del tempio si squarciò in due da cima a fondo, la terra si scosse, le rocce si spezzarono, i sepolcri si aprirono e molti corpi di santi morti risuscitarono."

Il terremoto squarciò il velo del tempio (un intonaco spesso 10 centimetri).

A me è successo un fatto simile: una notte lanciai mentalmente una sfida al "demonio". Subito dopo aver espresso questo mio pensiero ci fu una scossa di terremoto. Allora, attribuii al demonio una dimostrazione di potenza; oggi, ho capito che quel terremoto fu l'approvazione di Dio.

Ho avuto molti altri segni, coincidenze, ma per brevità ho qui riportato solo questo caso che è il più significativo.

Oggi ho capito che Dio non causò il terremoto all'occorrenza né per quanto riguardò Gesù né nel mio caso, ma lo aveva già deciso all'inizio. Egli, nel Suo progetto iniziale, ha stabilito la nostra storia ed ha inserito i segni, le coincidenze, affinché ci accorgessimo di Lui e del suo progetto.

I contrattempi fanno parte del destino, perché il destino esiste; ciò che non esiste è il libero arbitrio; inoltre, i contrattempi propiziano le coincidenze: nei racconti seguenti ne descrivo alcuni.

Ogni giorno combattiamo con i contrattempi: ci svegliamo al mattino e ci scappa forte la pipì, andiamo nel bagno speranzosi e il nostro compagno o compagna è già seduto sul water (contrattempo), ci

dirigiamo verso il frigorifero, così intanto diamo un morso alla crostatina che non c'è (contrattempo), il giorno prima ci siamo dimenticati di comprarla.

Non ci resta che preparare il caffè, prima di tornare in bagno.

Vado in banca (finzione)

Alle 9 in punto esco di casa per andare in banca, nella piazza di fronte non c'è parcheggio (contrattempo), lascio la macchina in doppia fila e sbircio dentro la banca, ci saranno almeno otto persone, c'è il rischio di starci più di un'ora: non mi conviene. Mi dirigo verso la macchina e mentre sto per toccare lo sportello mi squilla il cellulare (coincidenza e contrattempo): chi cavolo sarà? Uffa è lei, cosa vorrà? Rispondo un po' seccato, senza farmene accorgere. "Dimmi...", "Devi passare in farmacia...", "Ok ci provo... devo ancora trovare parcheggio!".

Proprio in quell'istante si libera un posto nella piazza (coincidenza). "Che fortuna!". Parcheggio a razzo con la paura che qualcuno me lo fregghi. Vado in farmacia: ci sono un paio di persone e in 10 minuti me la cavo (coincidenza). Passo di nuovo davanti alla banca ma ci sono sempre sei persone. "Sai che faccio? Vado a comprarmi il giornale, così me lo leggo mentre faccio la fila in banca."

Vado a comprare il giornale e rimango una mezzora buona, simpaticamente a chiacchiera con il giornalaio e così scarico la tensione che era già salita abbastanza in alto. Torno in banca: c'è una persona sola in attesa. "Perfetto!"; in un quarto d'ora me la cavo.

Torno a casa e nell'attimo esatto arriva il corriere che mi doveva consegnare un pacco (perfetta coincidenza).

Siamo in sintonia con l'universo? si se frequentemente:

Incontriamo persone allegre che ci tirano su di morale.

Il medico intuisce subito quale'è la nostra patologia e ci da la cura appropriata.

Incontriamo una persona a cui stavamo pensando, che ci faceva piacere rivedere o viceversa non incontriamo una persona complicata che ci crea problemi per i suoi modi.

Riusciamo a sbrigare tutti gli impegni del giorno nonostante l'oroscopo contrario.

Smette di piovere nel momento in cui saliamo in macchina per affrontare un viaggio.

I carabinieri non ci fermano al posto di blocco e non ci fanno perdere tempo.

Troviamo un parcheggio che si libera proprio nel momento esatto.

Incontriamo una persona disponibile che ci risolve i cavilli burocratici.

Incontriamo una persona in difficoltà che ci dà la possibilità di compiere una buona azione nei suoi confronti.

Il sole esce quando decidiamo di andare a fare una passeggiata.

Tutte e molte altre coincidenze avvengono quando stiamo seguendo un piano divino e siamo in sintonia con l'universo: l'universo si sintonizza su di noi.

Incontreremo difficoltà, invece, quando dovremo risolvere i guai di terze persone.

Chi si fa carico dei guai del mondo paga personalmente.

Questo non vuol dire che si debba pensare solo a noi stessi, anzi, il fatto di dedicarsi agli altri ci procurerà disagio nell'immediato, ma è essenziale per meritarsi le coincidenze di cui sopra.

Coincidenze (finzione): Benigni sta leggendo “la Divina Commedia” in tv (mia moglie è non vedente)

*Nel mezzo del cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura
ché la diritta via era smarrita. (1)*

*Ahi quanto a dir qual era è cosa dura (2) esta selva selvaggia e aspra e
forte che nel pensier rinnova la paura! (3)*

*Tant'è amara che poco è più morte; ma per trattar del ben ch'i vi trovai,
dirò de l'altre cose ch'i' v'ho scorte (4).*

Io non so ben ridir com'i v'intrai (5), tant'era pien di sonno a quel punto che la verace via abbandonai.

*Ma poi ch'i' fui al piè d'un colle giunto (6), là dove terminava quella valle
che m'avea di paura il cor compunto, guardai in alto (7), e vidi le sue spalle vestite già de' raggi del pianeta che mena dritto altrui per ogni calle (8).*

Allor fu la paura un poco queta, che nel lago del cor m'era durata la notte ch'i' passai con tanta pièta.

E come quei che con lena affannata uscito fuor del pelago a la riva, si volge a l'acqua perigliosa e guata,

così l'animo mio, ch'ancor fuggiva, si volse a retro a rimirar lo passo che non lasciò già mai persona viva.

Poi ch'èi posato un poco il corpo lasso, ripresi via per la piaggia diserta (9), sì che 'l piè fermo sempre era 'l più basso (10).

Ed ecco, quasi al cominciar de l'erta, una lonza leggiera e presta molto, che di pel macolato era coverta;

e non mi si partia dinanzi al volto, anzi 'mpediva tanto il mio cammino, ch'i' fui per ritornar più volte vòlto (11).

Temp'era dal principio del mattino, e 'l sol montava 'n su con quelle stelle (12) ch'eran con lui quando l'amor divino (13)

mosse di prima quelle cose belle; sì ch'a bene sperar m'era cagione di quella fiera a la gaetta pelle

l'ora del tempo e la dolce stagione; ma non sì che paura non mi desse la vista che m'apparve d'un leone (14).

1 Mia moglie, che non vede, si è momentaneamente persa: è andata in direzione del portone che dà sull'esterno anziché entrare in cucina.

2 Si accorge di non essere entrata in cucina e sbatte la mano contro il muro del corridoio dell'ingresso facendosi un po' male.

3 Rimane per un attimo timorosa, per essersi trovata in difficoltà.

4 Faccio per alzarmi dalla sedia ed andare a soccorrerla, ma immediatamente la scorgo dietro lo stipite della porta di cucina.

5 È entrata in cucina.

6 Si è seduta a tavola.

7 Mi sono rilassato, sento uno scricchiolio proveniente dal mobile sopra la televisione e guardo il soffitto proprio nell'istante in cui Benigni pronuncia la parola alto.

8 Mi sono distratto, sono andato con la mente al mare, agli scogli, vicino alla punta di Fetovaia (Isola d'Elba), sotto il residence "La Calle". (Mia moglie tace e ascolta con attenzione la recita perché le piace molto Dante e anche Benigni).

9 Do un'occhiata fuori dalla finestra e tutto tace, non passa nessuno per la strada.

10 Ho sentito un dolore acuto al piede sinistro.

11 Benigni fa uno starnuto e nello stesso istante l'orologio a cucù suona le 21:30.

12 Fuori è buio ed il cielo è stellato.

13 Ho messo la mano sul collo della bottiglia del vino.

14 Il gatto mi è apparso da sotto il tavolo.

Uscita dal corpo, esperienza breve

Molti anni fa, vivevo un periodo triste: soffrivo di ansia, depressione e sporadici attacchi di panico. Ero così triste che desideravo andarmene da questo mondo, convinto che sarei stato meglio in Cielo.

Ho sempre avuto un po' di fede in questo senso, cioè nel fatto che la vita non finisse qui in terra, sia come desiderio sia come ragionamento logico. Mi sembrava impossibile che l'universo, così perfetto, così organizzato, con i suoi ritmi intelligenti mi avesse partorito per poi distruggermi per sempre; era assurdo. E poi: dove ero prima di adesso? Sono nato qui in terra per la prima e unica volta? Non mi sembrava possibile. Dovevo sicuramente esistere anche prima, magari sotto forma diversa, dunque, da qualche parte dovrò andare dopo questa vita e io qui ci sto male. Sono sicuro che andrò a stare meglio; ci sarà un luogo migliore dove andrò ad abitare. Mi sentivo pronto per il trapasso, pur

essendo ancora molto giovane. Quella sera mi addormentai con questi pensieri.

Ad un certo punto, mentre stavo dormendo profondamente, vidi dentro il soffitto della stanza, perfettamente nel centro sopra i miei occhi, una chioma bionda e luminosa con i lineamenti del viso disegnati dello stesso colore, più tenui, solo la testa, di un uomo robusto che poteva essere Gesù Cristo, per come lo immaginavo io. Sentii chiaramente che stavo uscendo dal mio corpo che rimaneva pesantemente appoggiato sulle lenzuola, mentre la mia anima si stava avvicinando a quel volto. Ero sicuramente giunto a metà del percorso, quasi in cima al soffitto quando mi resi conto di cosa stava accadendo: avrei lasciato il mio corpo senza anima nel letto e non avrei più potuto fare ritorno e dissi no! Percepì esattamente il rientro della mia anima nel mio corpo e mi svegliai.

Estate 2008

Una notte mi svegliai in preda ad una forte ansia; con grande sforzo riuscii ad aprire gli occhi e vidi un arco luminoso e fumoso di colore giallo fluorescente che partiva dalla mia testa e terminava sulla testa di mia moglie.

Non era tanto per questa strana luce che vedevo così chiaramente, ma per l'ansia che provavo che ordinai mentalmente a questa strana creatura di lasciarmi in pace; ci volle un po' di tempo, circa una trentina di secondi dopodiché essa si dissolse ed a poco a poco, mi ossigenai e l'ansia mi passò. Mi riaddormentai tranquillo.

Pochi giorni dopo, mentre dormivo scoperto per il caldo, a notte inoltrata, mi sentii scuotere dalla vita fino ai piedi, svegliandomi di soprassalto, mentre ancora sentivo questa vibrazione. La stessa cosa si ripeté ancora per due notti di seguito aumentando sempre d'intensità e la terza volta vibravo così forte che si muoveva anche il letto tantoché pensai che si sarebbe svegliata anche mia moglie, ma non accadde.

Dopo qualche giorno mi svegliai ancora in preda ad una forte ansia e sul soffitto bianco vidi una nube grigia scura puntinata da migliaia di piccole stelline bianche che volteggiava minacciosamente: dava l'impressione di una fittissima nube di storni, con la differenza che gli storni risultano neri nel cielo.

Anche questa volta, mentalmente allontanai questo strano essere che insistette di più rispetto alle altre volte. Passò ancora qualche giorno ma non accadde più nulla.

Nei giorni che seguirono pensavo a cosa potessero essere e che cosa stessero a significare questi potenti segni.

Pochi giorni dopo, intorno alle 23, mentre io ero a letto e mio figlio era nella mansarda al piano superiore che stava guardando la televisione, mi rivolsi mentalmente con calma e determinazione a quella creatura, che non dava segni di presenza in quel momento e gli dissi:

“Che cosa vuoi? Che cosa puoi farmi? Io non ho paura di niente, neanche di te! Torna adesso se hai il coraggio che ci affrontiamo.”.

Appena terminato questo pensiero ci fu un terremoto di media intensità che fece tremare il letto, ondulare il lampadario di camera e se né udì chiaramente il frastuono. Mio figlio immediatamente gridò: “Babbo, hai sentito?”. Allora, ebbi la sensazione che quella cosa avesse voluto dimostrarmi la sua potenza.

Oggi sono riuscito a capire, almeno in parte, il motivo di queste manifestazioni: in primo luogo erano una risposta al mio desiderio di venire in contatto, casomai esistesse, con il soprannaturale, la cosa di cui molti parlano e di cui religiosi ed altri affermano l'esistenza. Ma soprattutto, sono riuscito a comprendere che non furono né Dio né il diavolo a provocare appositamente un terremoto in quel momento: il terremoto ci sarebbe stato comunque, era scoccata la sua ora; era un evento che faceva parte del naturale movimento del sottosuolo terrestre. Fu l'approvazione di Dio affinché non avessi paura di affrontare il demonio. Il fatto può apparire straordinario, ma non è più straordinario quando viene compreso: il mio pensiero fu guidato, la mia richiesta di sfida nei confronti dell'essere spirituale fu guidata. Il mio pensiero fu fatto nascere in un momento esatto, per cui, quando l'ebbi espresso ci fu il terremoto. Fu fatto coincidere con il verificarsi del terremoto.

Esiste un altro famoso terremoto conosciuto da milioni di persone, di cui ho parlato sopra: il terremoto che squarciò il velo del tempio quando Gesù morì sulla croce.

Fu un potente segno di disappunto di Dio ma era previsto dalla storia, perché è una storia che stiamo vivendo, siamo dentro una storia già scritta.

Il camion e la morte

Un giorno, mentre stavo arrivando a lavoro, da solo, alla guida della mia macchina, riemersi dentro di me il conflitto interiore su quale fosse la religione migliore da seguire, la più coerente, perché nella mia, la cattolica, non mi sentivo a mio agio. Erano accaduti da poco i terribili

attacchi terroristici alle torri gemelle di New York da parte di Al-Qaida. Considerato che all'interno della religione cattolica trovavo tante contraddizioni pensai che forse gli islamici, ci tengo a precisare, non gli integralisti che evidentemente sono dei pazzi fanatici..., fossero più uniti e coerenti dei cattolici. Appena ebbi terminato questo pensiero, alzai lo sguardo verso un camion parcheggiato nel piazzale sterrato poco distante dal cancello dell'azienda e sul lato sinistro della cabina del camion vidi un enorme disegno raffigurante la morte.

Ebbi la risposta al mio dubbio: l'Islam non era migliore del cattolicesimo.

Non amo uccidere gli animali

Qualche anno fa, per proteggere il mio piccolo orto dalla devastazione dei gatti avevo messo alcune trappole per topi lungo lo stradello dell'orto, cosicché i gatti, transitando nei passaggi obbligati se le prendevano nelle zampe. Purtroppo rimanevano uccise anche le lucertole che, fra l'altro, sono utilissime per catturare gli insetti dannosi agli ortaggi.

Quando trovavo una lucertola morta, accadeva che, il giorno seguente a lavoro, viaggiando alla guida con l'auto della ditta, insieme al mio collega, lui mi facesse notare che avevo ucciso una lucertola, schiacciandola con le ruote della macchina e questo avveniva tutte le volte che trovavo una lucertola morta nell'orto. Regolarmente, il giorno dopo, uccidevo senza volerlo una lucertola con l'auto del lavoro. Mi venne naturale fare il collegamento fra le lucertole dell'orto e quelle della strada.

Tolsi le trappole dall'orto e da allora, sono passati anni e non ho più schiacciato lucertole con la macchina. Adesso ho recintato l'orto: le lucertole vi scorrazzano felici, senza trappole e protette dalle grinfie dei gatti; gli ortaggi crescono che è una meraviglia e si sono riempiti di coccinelle rosse a pallini neri, insetti utilissimi che mangiano i pidocchi.

Dopo questo chiaro segno ho capito che, se lo desideri, puoi evitare di uccidere accidentalmente qualunque animale per strada. Prova a esprimere questo desiderio e vedrai che ti sarà immediatamente esaudito. Ho sperimentato quello che affermo. Ho viaggiato di giorno e di notte e non ho più ucciso neanche un rospo con la stagione umida.

Piccoli segni premonitori

Spesso, quando mi trovavo in garage, sentivo dire nella mia testa: “Miao miao”; andavo ad aprire la porta e stava passando un gatto nella strada. Di tanto in tanto mi accade ancora.

Un giorno, mentre scendevo le scale di casa per andare a comprare le sigarette, sentii dire: “Che fregatura!”. Giunsi alla macchina pensando: “Quale fregatura?”. Mentre aprivo lo sportello della macchina, la voce parlò di nuovo e mi disse: “Ora te ne accorgi!”. Comprai le sigarette ed erano aumentate di venti centesimi!

Altre esperienze

A volte, poco prima di addormentarmi, quando la mente rallenta la sua attività e la coscienza si spegne ho avuto certe visioni: volti ben definiti, non sbiaditi. Quelle immagini duravano un attimo perché subito mi svegliavo e riprendevo le mie piene facoltà. Ho visto volti carbonizzati e il giorno dopo ho saputo che una persona di mia conoscenza era morta.

Una volta vidi il volto di un signore di mia conoscenza con gli occhi ben aperti: questo signore aveva subito una grave operazione chirurgica e l'esito era incerto: era stato in coma sedato per molto tempo; il giorno dopo seppi che si era ripreso; adesso, sono passati alcuni mesi e lui sta bene.

SEGNI O SUPERSTIZIONI?

Il gatto nero

Il gatto nero è ritenuto da molti un portatore di sfortuna. Semplicemente perché dopo l'incontro con un gatto nero si sono verificati episodi spiacevoli, ma non è il gatto nero che porta sfortuna bensì, il gatto nero è un segno che ci dice: stai attento, se stavi per compiere un atto che ritenevi pericoloso non compierlo, cambia strada, torna indietro, perdi tempo.

Se stavi per compiere un atto non pericoloso, le cose non andranno come vuoi tu oppure andrà bene ma incontrerai grandi difficoltà.

Avevo l'abitudine di recarmi a pescare la notte al mare, in un luogo dove avevo preso molti pesci pregiati e non avevo concorrenti, era il mio posto preferito. Una sera, circa a metà del tragitto, un gatto nero attraversò la strada, ad un centinaio di metri davanti a me, in modo deciso, senza voltarsi, mi tagliò la strada.

Ragionai: il luogo nel quale mi stavo recando non era pericoloso, il mare era calmo e poi avrei prestato più attenzione... e così fu. Presi alcuni pesci, non tanti ma stetti bene e mi divertii. Però non potei più tornare a pescare in quel luogo perché una mareggiata successiva lo cancellò, fece scomparire la piccola scogliera artificiale, dove ero solito sedermi... quantomeno non potevo più pescare con il sistema da me preferito. Una volta, in inverno, la mattina, stesi i panni allo stenditoio fuori. Prima di farlo guardai la temperatura esterna che era prossima allo zero e pensai: "Non congeleranno, perché soffia un bel vento che asciuga e c'è il sole pieno... la temperatura aumenterà!".

Verso mezzogiorno scesi in garage e guardai i panni allo stenditoio. In quel momento un gatto nero passò sotto i panni, parallelamente al filo dello stenditoio. Andai a controllare: i panni erano tutti congelati! La temperatura era diminuita a mezzogiorno, era scesa sotto zero.

Un giorno mi recai in un negozio di pesca: mi occorrevo oggetti particolari, difficilmente reperibili, per una pesca selettiva. Con grande stupore trovai tutto quello che volevo: il negozio era ben organizzato, tutti gli articoli ben disposti e visibili e il negoziante esperto e gentile. Comprai anche un mulinello nuovo di ultima generazione. Quando andai alla cassa notai un bel gatto nero accomodato sulla sedia. Con tono scherzoso chiesi al negoziante se quel gatto portasse sfortuna. Egli, con aria sorridente mi rispose di no. Però gli articoli che avevo acquistato li pagai quasi il doppio del loro effettivo valore.

Dopo tre mesi il mulinello si guastò irrimediabilmente; siccome era in garanzia, tornai al negozio per farmelo sostituire, ma il negozio era chiuso, dentro non c'era più niente e non c'era nessuna indicazione su dove rivolgersi.

Un pomeriggio decisi di andare in piscina. Tirava vento e quasi alla fine della strada un sacco nero da immondizia, vuoto, mi volò davanti e mi passò tra le ruote uscendo dal retro.

In piscina c'era il caos: Bambini sguazzanti agitavano l'acqua ed alla fine, quando stavo per uscire, complice anche la stanchezza, ingerii una consistente quantità di acqua. Rimasi per alcuni secondi con la gola chiusa e non riuscivo a respirare; nuotai fino a raggiungere l'acqua bassa e toccai i piedi sul pavimento della piscina. Solo allora ripresi fiato. Mi riposai per alcuni minuti e poi feci ancora un paio di vasche con più attenzione.

Superai quel momento di crisi così come l'auto aveva superato il sacco di plastica nero.

Non sono esperto di questi segni e non è per il momento una mia

priorità scoprirne i dettagli. Ho comunque scoperto che il significato cambia se il gatto attraversa la strada da destra a sinistra o viceversa, se lo trovate sul lato sinistro o destro, se lo trovate nel centro della strada, se vi guarda negli occhi... La distanza dalla macchina si riferisce all'evento: se il gatto è vicino l'evento sarà vicino nel tempo, se il gatto è lontano l'evento sarà più lontano nel tempo.

Non sempre l'incontro con un gatto nero è negativo: se è assonnato vi indica che potete farcela, se si struscia alle vostre gambe vi incita a tentare un'impresa difficoltosa.

Quando si aggira intorno a voi vi ricorda di stare attenti a quello che state facendo: forse vi state dimenticando qualcosa di importante.

Che senso hanno questi avvenimenti? Quale messaggio portano?

1) Il mondo spirituale si mette in contatto con noi per dimostrarci la sua esistenza; ci fa sentire la sua vicinanza e ci dà elementi per la ricerca personale.

2) Le coincidenze dimostrano che tutto ciò che ci accade nella vita non è casuale ma segue un progetto.

3) Per me che non ho paura di certi contatti è anche l'incitamento ad andare avanti per cercare la verità.

4) C'è anche la premonizione: ci vengono rivelati fatti che accadranno per cui ci possiamo regolare e sfuggire ai pericoli.

5) Quando accadono questi fatti ci si rende conto che c'è una mente suprema che controlla tutto.

6) Ancora a proposito dei gatti: può darsi che per alcuni il gatto da prendere in considerazione sia bianco o di altro colore e non sempre si è avvertiti: quando è stabilito che dobbiamo scontrarci con alcune situazioni della vita non incontreremo nessun gatto.

L'OROSCOPO

Funziona l'oroscopo? Sì: la mia esperienza mi dice chiaramente che funziona; ognuno può verificare. Ci sono oroscopi più o meno validi, dipende dalla bravura di chi li scrive; se ne trovano molti anche in internet, completamente gratuiti. Io seguo un oroscopo, non ogni giorno, perché può diventare stressante, che le azzecca quasi tutte; inoltre, dà sempre buoni consigli su come affrontare al meglio le avversità che il destino ci propone.

ESISTE IL LIBERO ARBITRIO?

<http://www.larchivio.org/xoom/myriam-singer.htm>

Secondo Wolf Singer, neurofisiologo, direttore dell'istituto Max Planck a Francoforte, la scienza prova che comportamenti, sentimenti ed emozioni umane sono indotti da processi neuronali. Possiamo persino prevedere, quando osserviamo il cervello degli animali, il comportamento che essi adotteranno. Nel cervello dell'essere umano ci sono gli stessi neuroni e le stesse sostanze presenti negli animali. Aumenta solo il numero di cellule e la complessità delle connessioni neuronali. "Tutto quel che pensiamo è il risultato di processi che vengono condizionati da moltissimi fattori: ormoni, neurotrasmettitori, connessioni sinaptiche per citarne solo alcuni, e proprio questi fattori determinano il comportamento di una persona. Il libero arbitrio è piuttosto uno "spazio di possibilità". Ma ciò che ci induce a scegliere dipende dall'organizzazione del cervello, delle sue varie parti, da fattori come gli ormoni e altre sostanze. Nell'istituto di Francoforte è stato studiato come l'attivazione dei neuroni in risposta agli stimoli esterni si sincronizza.

E i risultati mostrano che nel cervello non c'è un centro nel quale confluisca questa attività, un centro anatomico dove l'io abbia completa percezione della sua esistenza. Ci illudiamo di decidere, in realtà le decisioni vengono già stabilite dal cervello. L'educazione è importante, il cervello, fino alla pubertà, ha un immenso potenziale di sviluppo. Scienziati e educatori devono cooperare, nel porre la massima attenzione ai primi anni di vita, affinché quelle connessioni, quelle strutture pronte per porre domande all'ambiente, ricevano risposte adeguate.

Questa di Wolf Singer è una delle innumerevoli opinioni riguardo al libero arbitrio che si possono trovare anche in internet, insieme a quelle di filosofi e religiosi. Personalmente la giudico sintetica ma perfetta e corrisponde alla sensazione che ho da sempre, ovvero: il libero arbitrio non esiste, è un'illusione.

Anche senza avere particolari conoscenze mediche, scientifiche filosofiche o religiose, sono convinto di poter affermare che ciò che facciamo dipende dalla nostra costituzione fisica e dalle informazioni che ci giungono dall'ambiente esterno che, nel tempo, riescono anche a cambiarci ma nell'istante della decisione è la macchina che noi siamo in quel momento a decidere per noi. Il nostro corpo è una macchina sofisticata e il nostro cervello è un computer che elabora le informazioni a disposizione e decide. Noi siamo gli osservatori di ciò che la macchina

ha deciso e ne traiamo esperienza, esperienza che può anche modificare i nostri comportamenti futuri ma siamo solo gli spettatori di ciò che facciamo. Comunque, la sensazione che abbiamo, è quella di essere i programmatori delle nostre azioni.

Questo mi porta ad affermare che non c'è colpa in nessuno di noi per le azioni compiute, ma esse sono una conseguenza di ciò che siamo alla nostra nascita più quello che diventiamo per le esperienze che facciamo nel corso della nostra esistenza. Parlando di questo argomento con varie persone mi è capitato più volte di sentirmi dire che affermare ciò può essere pericoloso perché fornisce una giustificazione a chi compie atti violenti o non rispettosi e può indurlo a continuare.

Chi compie un atto, qualunque esso sia, ha già dentro di se le motivazioni per compierlo e per continuare.

E' sicuramente utile informare la persona quando la sua azione è dannosa e non sopportabile.

Pericoloso è nascondere una verità condivisa. Ovviamente è necessario adottare alcuni accorgimenti per evitare atti ritenuti non adeguati dalla comune etica e morale, specialmente se violenti, limitando la libertà di chi li compie, come già accade, ma questo non dovrebbe essere percepito come una punizione da infliggere, quanto una barriera che l'agredito mette tra se e l'aggressore per proteggersi.

Pertanto, l'informazione da dare è questa: non hai colpa per ciò che fai, ma ti metto in condizione di non poterlo fare perché è nocivo.

Sono convinto invece che, accettare il fatto che la colpa non esista offra dei vantaggi. Avendo maturato questa consapevolezza potremo guardare con disprezzo l'atto ma non chi lo compie. L'odio istintivo nei confronti dell'individuo e la contrapposizione esasperata possono mutare in un tentativo di dialogo, di scambio di opinioni, di ascolto reciproco, di chiarimento, volti alla pacificazione.

E' normale odiare l'azione ritenuta malvagia ma non chi la compie. Altresì, rassicurare la persona del fatto che non ha colpa per gli atti commessi può creare in lei un motivo per accettare di modificare i propri atteggiamenti, per poter dare un contributo alla realizzazione del bene comune; la possibilità di liberarsi dal senso di colpa può ridare la fiducia in se stessa alla persona che l'ha persa. Anche in casi non estremi, di normale convivenza, i rapporti tra persone possono migliorare e diventare più distesi se non si crede al libero arbitrio.

Sul sito cattolico Vatican.va, nella sezione "Catechismo della Chiesa cattolica" Leggo: ARTICOLO 3; LA LIBERTÀ DELL'UOMO. n. 1736. Ogni atto voluto direttamente è da imputarsi a chi lo compie.

La pena di morte, sicuramente, ritiene l'individuo colpevole e crede al libero arbitrio.

Ho detto la pena di morte "crede" non chi la infligge, perché è il male da condannare, non chi lo compie.

Gesù seguì alla lettera ciò che avevano predetto le Scritture, quello che il Padre gli aveva predestinato. Qualcuno potrebbe dire: "Gesù seguì quello che il Padre gli aveva predestinato ma avrebbe potuto rifiutarsi!". No, perché il libero arbitrio non esiste. Ognuno di noi ha un ruolo assegnato.

Accettare questa verità vuol dire liberare tutti, compresi noi stessi, non accusandoci più a vicenda e trovare così la forza per ricominciare.

Affermare che il libero arbitrio non esiste vuol dire negare anche l'esistenza del peccato e, apparentemente, smentire Gesù, gli Apostoli, tutti i Santi e quanti hanno sempre parlato di peccato fino ai giorni nostri. Immagino che Gesù sapesse bene che tutto ciò che si muove è opera del Padre, anche nei più piccoli dettagli, ma abbia evitato di rivelarlo per non rischiare di essere incompreso dai più, trattandosi di un concetto complicato da spiegare alle folle di quell'epoca, per lo più composte da persone semplici e ignoranti.

Convenzionalmente possiamo continuare a parlare di peccato, tanto per capirsi, come convenzionalmente si diceva che la corrente continua viaggiava dal polo positivo a quello negativo e tutto funzionava con i circuiti semplici. Adesso, con l'avvento dell'elettronica e dei suoi componenti: diodi, transistor (semiconduttori), complicati circuiti integrati... è diventato essenziale per il progettista e per il costruttore sapere che gli elettroni, uscendo dal proprio atomo, si dirigono verso il polo positivo.

Anche Gesù, come riportano i Vangeli, disse: "Chi pecca sarà gettato nella gehenna e parlò di dannazione eterna (condizione eterna, lontana da Dio e nella sofferenza), (Marco 3, 29).

Adesso, la Chiesa cattolica sembra sulla via di cambiare opinione, smentendo di fatto quello che aveva detto Gesù oltre 2000 anni fa.

Sempre ammettendo che, siano parole che pronunciò Gesù, e non opinioni personali degli evangelisti stessi, oppure falsificate a piacimento da qualcuno, per esempio, chi le ha trascritte dai testi originali, o semplici incomprensioni di chicchessia. Difficile per me scoprirlo.

Il pensiero della Chiesa cattolica di oggi non è ancora concorde al 100% ma tende ad affermare che: "Ogni uomo sarà salvato (ogni uomo vedrà la salvezza di Dio). (Luca 3,1-6).

Proprio adesso, mentre sto ritoccando questa parte del mio libro,

apprendo che si sta svolgendo ad Assisi il convegno dal titolo

“Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio.”.

Oggi è il 3 settembre 2015, sul sito “toscanaoggi.it” leggo:

“Teologia: ad Assisi il congresso Ati. «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio!»”

“Ha ancora senso, oggi, parlare di «salvezza», per dire qualcosa che riguardi effettivamente la vita e il destino degli uomini e delle donne che vivono in questo mondo? È uno degli interrogativi a cui cercherà di rispondere il congresso dell’Associazione teologica italiana (Ati), in programma ad Assisi dal 31 agosto al 4 settembre sul tema: «Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! Sulla soteriologia cristiana».”.

Per il momento è consultabile sul sito:

<http://www.toscanaoggi.it/Vita-Chiesa/Teologia-ad-Assisi-il-congresso-Ati.-Ogni-uomo-vedra-la-salvezza-di-Dio!>

Spero che da questo convegno esca la verità, ovvero che: Dio ci ha creati per salvarci e non per condannarci.

Se Dio ci avesse creati senza avere la certezza che tutti troveremo la salvezza, che Dio sarebbe?

Dio parla anche attraverso gli uomini e parlò benissimo attraverso Gesù Cristo, con queste magnifiche parole, le più grandi: “Ama il Prossimo tuo come te stesso”.

Noi tutti siamo il Prossimo di Dio. Può forse condannarci?

Don Renzo un giorno mi stupì.

Durante un’omelia disse che Gesù, con il suo sacrificio, si è fatto carico di tutti i peccati dell’umanità, quelli passati, quelli presenti e quelli futuri. Essendo io già convinto che, il peccato e il peccatore non esistono sentii la noia dentro di me. Adesso, mi sono tornate in mente quelle parole, le quali tra le righe fanno capire questo: “Il tempo non esiste, è una convenzione, tutta la storia può essere considerata al presente, per cui, se l’inserimento di Gesù Cristo libera non può esserci né peccato né peccatore, non ci sono mai stati e mai ci saranno, perché Dio ha stabilito in fase di progetto l’inserimento del Cristo. Dio ha tolto il peccato già nel progetto.”.

Una precisazione

Per difficoltà di espressione e per evitare incomprensioni premetto che ogni volta che nomino l'uomo come soggetto che compie l'azione lo dico per convenzione, ma ritengo Dio l'artefice di tutto ciò che si muove nell'universo.

Proprio come recita l'antico detto, per me, non muove foglia che Dio non voglia.

Sicuramente, il Libero Arbitrio esiste come definizione, così come il tempo.

Etimologia Arbitrio (libero arbitrio)

<http://www.etimo.it/?term=arbitrio>

arbitrio lat. **ARBITRIUM** da **ARBITER** chi a suo talento giudica e dispone di una cosa (v. Arbitro). – *Facoltà di operare liberamente secondo il proprio giudizio.*

<http://www.treccani.it/enciclopedia/libero-arbitrio/>

arbitrio, libero

Enciclopedie on line

arbitrio, libero Espressione usata per indicare la libertà dell'uomo, i cui atti non sono determinati da forze superiori (di tipo soprannaturale o naturale), ma derivano da sue autonome scelte. Nata sul terreno delle discussioni teologiche cristiane, in relazione alla conciliabilità tra onnipotenza e onniscienza divina e libertà umana, è in connessione con i problemi della grazia, della predestinazione e dell'origine del male. S. Agostino distingue il libero a. dalla libertà perfetta, che l'uomo avrebbe perduto in seguito al peccato originale, identificandolo come quel posse non peccari per cui esso diviene essenzialmente inclinazione al bene, pur potendo volgersi al male. Nella scolastica il concetto di libero a. venne sviluppato in connessione al problema della volontà e della razionalità della scelta. In S. Tommaso esso viene a identificarsi con la volontà e la volontà libera non può non attenersi ai dettami della ragione. In antitesi all'intellettualismo tomistico una concezione volutaristica tende a ritrovare la libertà del volere nella totale indipendenza della volontà rispetto ai motivi dell'agire: così in G. Duns Scoto la libertà è intesa come possibilità di determinarsi ad azioni opposte,

mentre in Guglielmo di Occam si accentua il carattere arbitrario della scelta, l'indifferenza rispetto a qualsiasi tipo di motivazione.

Il libero arbitrio esiste solo come definizione.

Arbitrio significa capacità di scelta nell'operare e nel giudicare.

La libertà di scegliere, la libertà delle proprie azioni, esiste solo se si ha una piena consapevolezza di ciò che si sta facendo. Il libero arbitrio, o c'è o non c'è, non si può dire di avere un po' di libero arbitrio. I nostri atti sono dettati dalla nostra conoscenza, dal nostro coraggio e dalla nostra paura che sono costituzionali, ma sono condizionati anche dalle costituzionali capacità intellettive individuali o dalle condizioni di vita che ci vengono imposte, come la schiavitù o la vita all'interno di un regime dittatoriale. Nessuno è completamente libero nelle sue azioni. La libertà di fare le proprie scelte si ha solo con una perfetta conoscenza di ciò che è bene e ciò che è male: cosa impossibile. Nel Vangelo di Luca, al versetto 34 del capitolo 22 è riportata una frase particolare di Gesù che vale la pena analizzare attentamente: "Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno". Secondo Luca Gesù la pronunciò mentre i soldati romani si accingevano a crocifiggerlo e, badate bene, non considerava quelli che stavano commettendo un piccolo errore, ma un grande errore. Gesù trattò da poco sapienti tutti quelli che lo stavano crocifiggendo e, ovviamente tutti quelli del popolo che avevano acclamato alla sua crocifissione, come fossero dei bambini incapaci di distinguere il bene dal male. Questa condizione di ignoranza è presente, a vari livelli, in tutti gli uomini. La libertà di scegliere è sempre una conseguenza della propria sapienza. La propria sapienza incide sulle scelte e le condiziona; l'arbitrio è condizionato dalla sapienza personale e non è mai libero. Secondo me, questa è l'ultima rivelazione di Cristo: l'inesistenza del libero arbitrio. Questo implica anche un'altra condizione: l'inesistenza del libero arbitrio cancella la colpa. Non può esserci colpa se non c'è una consapevolezza di ciò che si sta facendo. C'è il bene e c'è il male, ma non c'è peccato e non c'è peccatore. Quante volte, abbiamo sentito dire, riferito ai ragazzi negligenti: poverino, non è colpa sua... suo padre è così... sua madre è così... Ma i genitori di suo padre e sua madre come erano? E' i suoi bisnonni come erano? E così via... Se ci mettiamo a cercare il primo colpevole arriviamo al Big Bang, alla Creazione.

Il bene e il male si evidenziano solo in seguito ad un percorso di esperienza personale, che per taluni può essere breve e per altri lungo, in genere dopo che si sono visti i risultati di un'azione.

I confini tra bene e male non sono mai netti. Non si possono enunciare leggi che definiscano nei dettagli il bene e il male: una stessa azione, compiuta in situazioni diverse, può essere buona o malvagia. Le persone più sagge valutano le proprie azioni ogni volta che gli si presentano le scelte da fare: è l'unico modo che permette di sbagliare di meno. Se non c'è colpevole non occorre nemmeno perdonare: nessuno deve perdonare e nessuno deve essere perdonato. C'è bisogno di crescere nella sapienza: chi è a livelli migliori può aiutare gli altri a crescere, con l'arte della pazienza, con spirito di sacrificio, subendo il rifiuto e l'aggressione di chi ha bisogno di crescere: non c'è altra via. La frase di Cristo risulta anche essere contraddittoria in quanto nega il libero arbitrio e allo stesso tempo richiede il perdono. Non dimentichiamo mai che Cristo parlava a un popolo di 2000 anni fa e non poteva rivoluzionare più di tanto il suo modo di pensare; doveva usare diplomazia ed assecondare in parte le convinzioni, gli usi, i costumi e la moralità di quel popolo. Tutto quello che diceva e consigliava era inserito in quel contesto e non può essere perfettamente valido ai giorni nostri. Bibbia e Vangeli dovrebbero essere letti tenendo anche presente questo: "Cristo, benché fosse un grandissimo sapiente per quel tempo, fece il suo percorso di conoscenza".

Continuare a sostenere l'esistenza del libero arbitrio, del peccato e del peccatore ai giorni nostri è da ricercarsi anche nell'incapacità degli uomini ad accettare il nuovo che mette in crisi il vecchio e nella paura di taluni di perdere un potere: quello di diffondere il proprio pensiero.

L'uomo, per sua natura tende a conservare le vecchie abitudini e le vecchie credenze, specialmente se queste durano da una vita intera: la mente ha bisogno delle proprie convinzioni come di una droga. Cambiare i propri comportamenti rappresenta uno sforzo mentale ed emotivo al quale ci si abitua lentamente: anche di fronte a fatti evidenti, la prima reazione umana è quella di evitare la fatica del cambiamento: è un fattore costituzionale.

Non c'è peccato, non c'è peccatore e non c'è bisogno né di confessione né di perdono: c'è sempre bisogno di confronto, tra pari; c'è bisogno di analisi su ciò che è bene e su ciò che è male: un confronto tra uomini, che valutino ogni caso rapportandolo al presente con lo sguardo nel futuro.

La confessione da per scontato che il confessore abbia capacità di analisi sufficienti per analizzare gli atti del confessato, in modo da poter esprimere un giudizio ed anche offrire un consiglio; il sacerdote confessore è ritenuto dalla religione il tramite per ottenere il perdono di Dio. Il "sacramento" della confessione si basa su una frase che si trova

esclusivamente nel Vangelo di Giovanni e potrebbe trattarsi di qualcosa che Gesù non ha mai detto:

Giovanni 20, 22-23: “Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete non saranno perdonati»”.

Questa frase si trova dopo un punto e virgola, al termine di un discorso; è una frase a se stante che può essere tolta senza che pregiudichi minimamente ciò che era scritto prima o che aggiunga qualcosa o che vi si colleghi. Anni fa conobbi una suora cattolica, teologa, che spiegava proprio come si possono scoprire eventuali frasi aggiunte nei testi. Sono quelle frasi che se vengono tolte non compromettono il resto. Per quanto mi riguarda, avendo praticato per molti anni la religione cattolica, mi è capitato personalmente di chiedere consiglio a due preti in confessione su un problema e mi hanno dato indicazioni opposte. Ho fatto come mi pareva meglio. E' proprio sul sacramento della confessione che la Chiesa sta insistendo ultimamente. Per cinquant'anni ho praticato la Chiesa, mi sono confessato ed ho cercato di capire ciò che era incomprendibile; adesso basta. Convenzionalmente si può continuare a parlare di peccato di peccatore e di espiazione, ma non è così. Finché non sarà chiara ai più l'inesistenza del libero arbitrio dovremo parlare in questi termini per non generare discussioni inconcludenti. Con questo non voglio dire che l'espiazione, come la reclusione, od altre pene, siano da abolire: sono metodi educativi indispensabili. Quando c'è in giro un cane rabbioso che morde non lo si può lasciar libero di mordere, occorre mettere una barriera per impedire al cane di mordere. Si mette una museruola al cane o lo si mette dentro un recinto, dopodiché ci si preoccupa della sua salute con cure adeguate, sperando che guarisca, altrimenti è bene che rimanga in gabbia.

È POSSIBILE DIVENTARE IMMORTALI?

Riporto il pensiero di News, Fondazione Umberto Veronesi.

LONGEVITÀ? CENT'ANNI E MAI VECCHI

La nuova “proposta” che la ricerca insegue è la cancellazione dell'invecchiamento. È un processo non programmato dal DNA, come si credeva: la decadenza fisica sarebbe una “ricaduta” della lotta dei geni contro le cellule alterate.

L'avreste mai detto che nel nostro DNA, dove – a quel che ne

sappiamo anche noi profani – c'è scritto tutto, ma proprio tutto di noi, non è in programma la nostra morte per vecchiaia? Che tra tanti geni, indici di tutto quel che siamo e che saremo in quanto organismi viventi, non ce ne sono di addetti al nostro invecchiamento e conseguente fine?... Estratto dall'articolo di copertina del periodico NEWS (Fondazione Umberto Veronesi) n. 4 – agosto 2013.

Aggiungo una mia riflessione:

Il corpo non ne vuol proprio sapere di morire tant'è vero che unghie capelli e barba continuano a crescere fino all'ultimo istante prima della morte. Aiutiamolo a non morire.

Per quanto riguarda le mie nozioni di biologia, devo chiarire che sono di basso livello: mi informo su internet ed anche su riviste scientifiche; i pensieri sono contrastanti anche tra gli stessi scienziati come è sempre stato; cambiare il DNA in modo permanente non sembra così facile. Per il momento vengono fatti tentativi, soprattutto per contrastare le malattie genetiche e non per donare l'immortalità. Comunque, ho capito che basterebbe, per chi ha un DNA sano, preservare quello, ma un DNA superiore che si autoriparasse darebbe sicuramente l'immortalità.

VERSO L'IMMORTALITÀ?

*La scienza e il sogno di vincere il tempo
di Edoardo Boncinelli e Galeazzo Sciarretta Raffaello Cortina,
Milano 2005
pp. 231*

di Massimo Polidoro

<https://www.cicap.org/n/articolo.php?id=102039>

Epicuro e Lucrezio la prendevano con filosofia, di fronte all'opera distruttrice del tempo ci insegnavano a non temere la morte, perché "quando noi ci siamo la morte non c'è e quando c'è la morte noi non ci siamo".

Ma, anche se gli autori nell'introduzione scrivono che di una rassegna delle possibilità scientifiche di prolungare la vita a tempo indeterminato il mondo poteva farne a meno, noi crediamo che questo libro sia invece assolutamente indispensabile.

Se da un lato la stragrande maggioranza delle persone - compresi quelli che proclamano di volerne fare a meno - si avvale ogni giorno degli strumenti e delle opportunità che le conoscenze scientifiche hanno

reso disponibili, notano gli autori, solo pochi sentono la necessità di adeguare in tale direzione anche i propri modi di pensare. Ci troviamo cioè nel terzo millennio ma in tanti il modo di ragionare non è molto diverso da quello prevalente nel primo Medioevo.

Come è possibile interpretare ai nostri giorni le varie manifestazioni della vita senza tenere conto delle scoperte della genetica degli ultimi 50 anni? Come studiare il comportamento dei viventi prescindendo dall'approccio darwiniano? Come concepire l'"Io cosciente" senza considerare l'organizzazione del cervello umano? È chiaro che chiunque è libero di trarre le proprie conclusioni ma solo dopo essersi informato su come stanno le cose.

E il libro di Boncinelli, scienziato di fama internazionale oltre che grande divulgatore, e di Sciarretta, esperto di strumentazioni per lo studio del cervello e promotore tra l'altro di Mosaicoscienze, è uno strumento eccellente per informare il pubblico su quali siano oggi le conoscenze scientifiche ai fini di un prolungamento della vita efficiente dell'uomo.

Nella prima parte del libro si presenta una panoramica storica sulle varie forme in cui il concetto di immortalità è stato percepito nel passato. Dall'epopea di Gilgamesh, l'eroe sumero che cerca il segreto dell'eterna giovinezza, all'immortalità inseguita dagli alchimisti. Dal conforto offerto dai miti e dalle religioni fino alle false promesse della magia.

Per chi non si accontenta di consolazioni filosofiche, magiche o religiose, la seconda parte fa il punto sulla ricerca scientifica oggi, qual è insomma lo stato dell'arte. La terza, infine, delinea quattro possibili strade che, a partire dagli strumenti e dalle conoscenze scientifiche attuali, ci possono aiutare a ricercare la "vita eterna". La prima è quella più ovvia, riguarda la prevenzione e la cura delle malattie. È proprio in questo modo che l'aspettativa di vita nei paesi industrializzati è raddoppiata nel giro di un secolo. Oggi gli uomini vivono mediamente

76 anni, le donne 83, numeri che poche generazioni fa apparivano lontanissimi. E tutt'ora la vita media aumenta di un trimestre all'anno. "Sul fatto che si arriverà ad una vita media intorno ai 120 anni non ci sono molti dubbi", sottolineano gli autori. "Intanto chi oggi è adolescente probabilmente arriverà a 100 anni".

Se esistono margini di miglioramento, guadagnare altro tempo sarà però sempre più difficile. Su tutti gli organismi pluricellulari incombe infatti "la maledizione genetica dell'invecchiamento, una bomba ad orologeria nascosta nel genoma che influisce sul processo di

rigenerazione cellulare, facendo sì che le nuove cellule nascano con caratteristiche progressivamente peggiori delle madri".

La seconda strada, ne consegue, è quella della manipolazione genetica che, sebbene sia ancora una tecnica ai primi passi, in futuro potrebbe rappresentare l'arma principale per prolungare la giovinezza di un essere umano: "In questo modo sembra una possibilità concreta quella di arrivare a una vita media tra i due e i trecento anni".

La terza strada è quella "meccanica", che consiste nel sostituire all'infinito parti del corpo umano usurate o danneggiate. Il miglioramento qualitativo e quantitativo delle tecniche di trapianto hanno suscitato scalpore di recente; ad esempio, i primi trapianti di mano e di faccia. Immaginiamo tuttavia che un giorno si arrivi al trapianto di testa: quale identità attribuire al nuovo essere? Quella di colui che dona il corpo o quella di colui cui la testa appartiene?

È una domanda questa che ci porta alla quarta e ultima strada, a sua volta centrata su una questione decisiva: dove risiede l'origine dell'identità di un essere umano? La risposta ovvia sembra essere nel suo "Io cosciente". Ovvero nella sua capacità di relazionarsi bidirezionalmente con l'esterno, nella sua emozionalità, nei suoi ricordi. Le odierne neuroscienze attribuiscono questo genere di fenomeni cognitivi all'organizzazione e all'attività sinaptica del sistema nervoso centrale dell'uomo, nonché alle sue interazioni con altre funzionalità biologiche. Accettata tale ipotesi ne discendono interessanti possibilità di prolungare, "anche per durate temporali di cui nemmeno siamo in grado di concepire l'estensione", integrità e operatività del nostro "Io cosciente".

Quali sarebbero però le conseguenze sociali ed economiche di un innalzamento di due o trecento anni della vita media? Un sovrappopolamento di ultracentenari non rischierebbe di provocare più danni che miglioramenti? Chissà, magari per quell'epoca l'uomo avrà colonizzato altri pianeti e il sovraffollamento non sarà più un problema.

Tuttavia, rispondono gli autori, "l'ambito delle scelte non riguarda la scienza. Essa si limita a mostrare le possibilità, poi spetta alla società; prendere le decisioni. E queste non ci spaventano affatto. L'unica cosa che ci spaventa è l'ammasso di cervelli che di fronte alle novità sanno solo dire no".

Note: Secondo quanto stanno dicendo i biologi ultimamente, nel D.N.A. non c'è scritto che dobbiamo invecchiare e morire, come afferma il testo sopra, ma questa è una conseguenza dei molti fattori che danneggiano il D.N.A. ed altro.

Possiedo il libro di Boncinelli e Sciarretta, ma ho preferito riportare l'articolo reperito in internet.

TRASFERIMENTO DEL DNA

Di trasferimento del DNA, grazie alle onde elettromagnetiche, ne parlano alcuni scienziati: primo fra tutti il francese, premio nobel Luc Montagnier, il quale ha condotto un'interessante ricerca scientifica che fu mandata in onda su Rai 2, dove intervennero anche due noti professori italiani, suoi collaboratori: Emilio Del Giudice e Giuseppe Vitiello, nel programma documentario Voyager condotto da Roberto Giacobbo.

Ho trascritto le parole del video integralmente.

<https://www.youtube.com/watch?v=NJMOrgyW7m4>

FACCIA A FACCIA CON IL NOBEL

Commentatore

La storia della scienza procede spesso per rivoluzioni, intuizioni che diventano idee, idee che diventano teorie, esperimenti che cambiano il modo di vedere la realtà. La nostra indagine nasce pochi mesi fa, quando una nuova idea ha generato un terremoto nella comunità scientifica, un'idea tanto semplice quanto sconvolgente che potrebbe cambiare il nostro futuro. Per capire di che cosa si tratta abbiamo dovuto raggiungere il suo epicentro.

Luc Montagnier, medico e virologo, premio nobel per la medicina nel 2008

La mia esperienza personale dimostra che la realtà è sempre superiore all'immaginazione perché se si arriva ad immaginare una cosa, vuol dire che la natura l'ha già fatta.

Giuseppe Vitiello, prof. Fisica teorica univ. Salerno

La natura preferisce le cose semplici anche se con un alone di mistero.

Emilio del Giudice fisico teorico, Milano

Non si può parlare di essere vivente come qualcosa di isolato che funziona sempre allo stesso modo ma come qualcuno che dialoga con l'ambiente.

Giacobbo

Una strabiliante idea si sta facendo largo nella comunità scientifica, un'idea che sa di fantascienza ma che invece potrebbe portare dei grandi benefici nella vita di tutti i giorni e anche nella medicina. Si tratta della possibilità di trasmettere il DNA, proprio come si può fare con la musica, attraverso le onde radio, ma c'è di più; chi fosse in grado di ricevere questo DNA sarebbe anche nella condizione di poterlo duplicare, insomma qualcosa di realmente molto importante e di

sorprendente e, pensate, l'elemento che potrebbe permetterci di fare tutto questo è semplicemente l'acqua.

Commentatore

L'acqua non è solo un ingrediente ma è la matrice stessa della vita, sulla terra, per fortuna, è abbondante, copre quasi due terzi del nostro pianeta, noi stessi siamo fatti soprattutto d'acqua, l'acqua è al centro del più grande segreto del nostro universo, l'origine della vita; non a caso, la ricerca di acqua è il principale obiettivo di molte missioni spaziali e dell'attività dei più grandi telescopi cosmici, ma oggi, tutto ciò che conosciamo sull'acqua potrebbe essere completamente stravolto.

Giacobbo

Stiamo per parlare di una scoperta talmente rivoluzionaria e importante che vogliamo utilizzare tutte le precauzioni possibili. Una scoperta che ricalca proprio la filosofia del nostro programma: indagare per conoscere; per fare questo ci siamo rivolti a Luc Montagnier, premio Nobel per la medicina, un premio Nobel attribuito grazie alla scoperta del virus dell'AIDS. Bene..., Luc Montagnier ha pubblicato un articolo importantissimo su una rivista scientifica intitolato DNA, onde e acqua. Cosa ha raccontato, qual è la grande scoperta che stiamo per conoscere insieme, bene, lo scopriremo, grazie ad un incontro che stiamo per effettuare all'interno della sede dell'Unesco di Parigi, dove ci aspetta, ci ha invitato e stiamo per entrare.

Commentatore

Luc Montagnier, classe 1932 è un medico e virologo francese di fama mondiale; nel 1983 Montagnier scoprì l'HIV, il virus responsabile dell'AIDS. Scoperta che gli valse il premio nobel per la medicina nel 2008. Oggi Montagnier dirige la fondazione mondiale per la prevenzione e la ricerca sull'AIDS, che opera sotto l'egida dell'UNESCO, nell'ambito della quale continua un'intensa attività di ricerca scientifica.

Giacobbo

Professor Montagnier, parliamo dell'AIDS... Qual è la situazione attuale?

Montagnier

A circa 30 anni dall'isolamento del virus, la situazione non è totalmente soddisfacente, sono stati fatti molti progressi, nel senso che sono molti meno i pazienti affetti da AIDS che muoiono di infezioni o di cancro, grazie alle nuove cure, ma ciò non significa che siano guariti. Il mio obiettivo è di continuare la ricerca per ottenere la completa guarigione dall'AIDS.

Commentatore

L'infezione provocata dal virus HIV è sempre accompagnata da altre infezioni, dette opportunistiche; alcuni microrganismi che normalmente non sarebbero letali, quando attaccano il sistema immunitario indebolito di un malato di AIDS, provocano gravi malattie; fra i più pericolosi vi sono alcuni batteri detti micoplasmi.

Dieci anni fa, proprio mentre studiava il micoplasma pirum, il professor Montagnier ha fatto una scoperta eccezionale:

Montagnier

Abbiamo scoperto che il micoplasma aiutava il virus a uccidere le cellule. Partendo da questa scoperta abbiamo fatto un'osservazione piuttosto curiosa... Stavamo filtrando dei batteri, quando ci siamo accorti che il filtrato che avrebbe dovuto essere sterile non lo era, dopo questa prima osservazione, intorno al 2005, abbiamo fatto una nuova osservazione, il DNA di questi micoplasmi produceva dei segnali elettromagnetici. Esiste quindi una sorta di memoria dell'acqua, un'amplificazione di quello che può fare il DNA di un virus o anche di un batterio, questo è stato l'inizio, oggi siamo già in una fase di ricerca applicativa, ma, ovviamente, c'è anche l'aspetto teorico con dibattiti e confronti che anno visto un grande coinvolgimento dei fisici e, in particolare, dei fisici italiani, come il dottor Emilio Del Giudice a Milano e il dottor Giuseppe Vitiello a Salerno, grandi studiosi, interessati alla spiegazione teorica del fenomeno.

Emilio del Giudice

L'esperimento fatto da Montagnier, debbo dire che non è il primissimo di questa categoria, però, in una certa misura, è il più completo, e poi viene in un momento giusto, in cui, a livello teorico ci sono discussioni sull'argomento.

Giuseppe Vitiello

C'è un cambiamento di paradigma, stiamo per abbandonare una visione che era diventata un dogma.

Giacobbo

Per comprendere meglio, sarebbe possibile trasferire delle proprietà biologiche tra due provette di acqua, senza che queste due possano venire in qualche maniera in contatto?

Montagnier

Abbiamo fatto un esperimento che ha dato risultati molto sorprendenti; abbiamo registrato il segnale elettromagnetico che proviene dal DNA, lo abbiamo inviato a distanza e lo abbiamo riprodotto in determinate condizioni, molto particolari. Inizialmente, il fenomeno ha suscitato molta incredulità... Lei sa che nella ricerca scientifica, un

determinato fenomeno, un esperimento, deve essere sempre riprodotto da un altro laboratorio, cosa che ora è stata fatta.

Ci sono vari centri, indipendenti da noi, in Germania, negli Stati Uniti e in Italia, che sono in grado di riprodurre quello che noi abbiamo fatto. Credo, quindi, che adesso abbiamo la prova del fatto che stiamo entrando in un ambito nuovo della biologia, dove le onde elettromagnetiche potrebbero avere un ruolo molto importante nella trasmissione dell'informazione genetica. E' una cosa del tutto inaspettata, ma bisogna accettare l'evidenza dei fatti.

Commentatore

Come a dimostrare che tutte le rivoluzioni si basano su idee semplici, l'esperimento alla base di questa nuova teoria è realizzato con strumenti alla portata di qualsiasi scienziato. Due provette sono state posizionate all'interno di una bobina di rame; la prima conteneva alcuni frammenti di DNA in soluzione acquosa, nella seconda, invece, c'era solo acqua pura. L'apparato, isolato da una lega metallica chiamata metallo mu è stata esposta ad un debole campo elettromagnetico.

Emilio del Giudice

In che cosa consiste, l'esperimento: Si prende, non un organismo vivente, ma la sua sequenza di dna; questa sequenza di DNA viene sospesa in acqua e si osserva che, quando la quantità d'acqua nella provetta eccede una soglia, cioè al di sopra di una certa diluizione, nella bobina vengono registrati dei segnali elettromagnetici. Se questi segnali vengono inviati in un'altra provetta di acqua pura, e dentro la provetta si fanno cadere le molecole che sono le materie prime di cui è fatto il DNA, si mette tutto questo lì dentro, tempo 16, 18 ore, appare il DNA primitivo, esattamente lo stesso. Cioè, quando viene sequenziato quel DNA, è identico a quello di partenza.

Giuseppe Vitiello

Qui non stiamo parlando di big sins, come si usa dire, ma ci vuole un computer, una bobina, una scatoletta di mu metal che ci si procura senza grossi problemi e alla fine... Un amplificatore e alla fine, tutto qui, stiamo parlando di fenomeni che riguardano la materia vivente e questi fenomeni non devono, non possono essere fenomeni eccezionali, quindi, questo aspetto dei costi ridotti e della semplicità complessiva in cui il fenomeno avviene è molto interessante. Questo sembra spettacolare, in realtà lo è, in realtà lo è perché noi riproduciamo il DNA dalla sua immagine lasciata nell'acqua.

Commentatore

Sembra dunque che il DNA lasci la sua impronta elettromagnetica

nell'acqua, un'impronta che viene conservata e addirittura trasmessa, infatti, il segnale emesso dal DNA può essere registrato come un file e inviato a centinaia di chilometri di distanza, proprio come una voce per telefono o una musica per radio, ma non solo, questo messaggio sarebbe addirittura in grado di creare nuovo DNA, identico all'originale al 98%. In pratica si tratterebbe di teletrasporto. Nello studio di Montagnier, un liquido che non contiene più alcun batterio riesce ad infettare cellule sane, un risultato sconvolgente. Ma perché, l'articolo viene pubblicato su una rivista di fisica e non di biologia?

Montagnier

Fin'ora i biologi non hanno mai lavorato a fianco dei fisici quantistici. Certo, usano applicazioni come la risonanza magnetica, ma non Hanno mai realmente integrato il concetto che l'universo non è fatto solo di materia, ma anche di onde, onde elettromagnetiche ad amplissimo spettro. E non soltanto di onde luminose, ma anche di onde a frequenza ultrabassa e con un'energia di debole entità. Bisogna sapere che la vita si può basare su fenomeni di energia molto debole, non su energie forti come quelle provenienti dalle stelle.

Giacobbo

Lei ha parlato di un segnale elettromagnetico, bene, quali sono le condizioni nelle quali si può verificare questo segnale?

Montagnier

Bisogna sapere che questi segnali, sono segnali di risonanza, vale a dire che l'energia non viene dal DNA ma da un'eccitazione esterna, perché la terra, il nostro pianeta, è circondata da fasci di radiazioni elettromagnetiche di frequenza ultrabassa. Queste radiazioni eccitano per risonanza la formazione di segnali da parte del DNA e dell'acqua che lo circonda.

Emilio del Giudice

Da notare che questo accade, c'è una condizione, perché questo accada, se, e solo se nell'ambiente c'è rumore elettromagnetico; se per caso io metto tutto l'apparato dentro una gabbia di Faraday e dentro una camera magneticamente schermata, non succede nulla. E' necessario che ci sia un fondo elettromagnetico; cioè, come dire, l'acqua utilizza il rumore elettromagnetico per fabbricare il segnale elettromagnetico, lo usa come cibo, questo è importante.

Montagnier

Ma lei sa che negli ultimi, diciamo, vent'anni, siamo circondati sempre più da emissioni di onde elettromagnetiche, tutti i giorni, e anche adesso, mentre io parlo, voi registrate e trasmettete, siamo circondati da onde

elettromagnetiche create dall'uomo. Credo che queste onde abbiano effetti aggiuntivi, rispetto alle radiazioni naturali; per ora non si è ancora riscontrato un aumento percepibile delle malattie, anche se nel lungo termine, forse, già dalla prossima generazione potremmo aspettarci il prodursi di qualche effetto; bisogna quindi essere molto prudenti e cercare di non esporsi troppo a queste radiazioni.

Emilio del Giudice

La raccomandazione che si fa per difendersi dal rumore elettromagnetico ambientale è quello di bere molta acqua.

Commentatore

Dunque, grazie all'acqua, i segnali elettromagnetici emessi da virus e batteri potrebbero essere rilevati, registrati e poi trasmessi a distanza. In condizioni opportune, Lo stesso DNA, sarebbe in grado di auto replicarsi, compiendo un vero e proprio teletrasporto. Una scoperta incredibile.

Il segreto dell'acqua sembra confermare, tanto le più antiche conoscenze umane, quanto le moderne teorie di Einstein tutto è energia, nient'altro che energia. Noi uomini saremmo immersi in uno spazio di strutture, dalle particelle alle galassie che vibrano e risuonano insieme; noi stessi ne saremmo parte.

Montagnier

E questa è un'altra idea; noi non siamo soli, c'è chi pensa a Dio, chi ad altre civiltà, ma la cosa importante è capire che la vita è parte integrante dell'universo, e che questo DNA, di cui ora conosciamo il codice, può esistere anche in molte altre parti dell'universo.

Giacobbo

Come sempre, quando si ascolta una dichiarazione di questo tipo, di quella che ha appena fatto a noi, ci viene in mente a cosa tutto questo potrebbe realmente servire nella vita quotidiana, insomma, quali sono le applicazioni che possono in qualche maniera coinvolgere delle persone comuni.

Montagnier

Ci sono già molte applicazioni pratiche in campo medico, in particolare nella diagnostica delle infezioni fredde, vale a dire di quelle patologie derivanti da agenti, virus, batteri che provocano infezioni di livello molto basso, ma che sono croniche. In particolare, abbiamo trovato segnali elettromagnetici provenienti da batteri su pazienti che soffrono di patologie neurodegenerative, come l'alzheimer, il parkinson, la sclerosi a placche, la sclerosi multipla e le malattie articolari, come la poliartrite reumatoide.

Tutte queste patologie, per le quali non esistono farmaci molto efficaci, e di cui, nei casi più gravi, si curano solo i sintomi, possono essere originate da infezioni fredde che provengono, probabilmente, dall'intestino, e qui, entra in gioco anche l'importanza dell'alimentazione. Ci sono già un certo numero di risultati ottenuti dai nostri colleghi medici generici, che dimostrano come, attraverso cure antibiotiche di lunga durata, si possono migliorare le condizioni di questi malati, ma soprattutto, prevenire e curare le infezioni al loro insorgere, con risultati molto importanti.

Commentatore

Come ha sintetizzato Gef Rainers dell'università di Sidney, questo di Montagnier, sarebbe l'esperimento più significativo realizzato negli ultimi 90 anni, e ci costringerebbe a ricostruire dalle fondamenta tutta la chimica moderna.

Montagnier

In biologia, la scoperta dell'informazione genetica, portata dalla molecola a doppia elica del DNA, è stata una rivoluzione che ha dato il via a biologia molecolare su cui ci basiamo tutt'ora, ma adesso stiamo vivendo una nuova fase evolutiva, in cui le onde svolgono un ruolo molto importante, tutto ciò complica un po' le cose, ma è appassionante.

Giacobbo

Fa una gara per arrivare al secondo premio Nobel?

Montagnier

Bisogna che io viva ancora a lungo, perché a volte si deve aspettare moltissimo tempo, per averne uno nuovo, ma non si sa mai.

Commentatore

Lasciamo Parigi con la strana sensazione di aver sbirciato per un attimo nel futuro. Di essere stati testimoni dell'inizio di una possibile rivoluzione scientifica.

Sono solo suggestioni? Se lo chiede l'intera comunità scientifica, anche se scettica, è in attesa di capire se da domani bisognerà iniziare a riscrivere i libri di testo.

Giacobbo

La sorprendente indagine di questa sera finisce qui. Abbiamo raccontato una teoria anche attraverso le parole di un premio Nobel, Luc Montagnier, che ringraziamo sentitamente ancora, una teoria che potrebbe cambiare il nostro prossimo futuro e che va in contrasto con quello che dice la scienza convenzionale, insomma, qualcosa di nuovo, di non già scritto, per questo, ne abbiamo parlato. Una teoria che potrebbe cambiare la nostra vita, che potrebbe cambiare le nostre abitudini e

anche le nostre speranze, come spesso accade, il futuro dell'uomo va avanti, certe volte, rapidamente a gradini. Un sogno che potrebbe diventare scienza.

Nota: Questa scoperta scientifica, come afferma lo stesso Luc e i due suoi stimati collaboratori e scienziati ha lo scopo primario di potersi applicare per guarire molte malattie, come appunto HIV ed altre. Quello però che mi ha più colpito personalmente è stata la notizia che le onde elettromagnetiche possono modificare il DNA e lo possono anche migliorare. Di questo non avevo mai sentito parlare.

LA RISONANZA DI SCHUMANN

La risonanza di Schumann, mediamente, è pari a 7,83 hertz; è un'onda elettromagnetica costante, paragonabile al nostro battito cardiaco. Si può dire che il cuore della terra batte con una frequenza di 7,8 volte al secondo. Questa frequenza incide sulla nostra salute e sulla nostra vita in modo benefico, al contrario, per esempio, delle onde elettromagnetiche del cellulare, che emettono frequenze dannose.

Sappiamo che, fino ad oggi, gli esseri viventi del regno animale sono mortali cioè: nascono, crescono, vivono, invecchiano e muoiono; sappiamo che le onde elettromagnetiche modificano il nostro DNA: potremmo pensare che la frequenza terrestre è ideale per la vita così come l'abbiamo sempre conosciuta, ma è mortale per chi aspirasse a vivere in eterno.

Da poco è stata scoperta dagli scienziati una creatura immortale; si tratta di una medusa: la *Nutricula Turritopsis*.

Questo piccolo organismo che misura al massimo 5 per 5 millimetri, molto diffusa in quasi tutti i mari possiede il dono dell'immortalità. In pratica accade che, la medusina, raggiunta la maturità sessuale, depone le uova e invece di continuare ad invecchiare inizia a regredire ad uno stato che paragonato all'uomo si potrebbe dire di pubertà. Il motivo di questa incredibile peculiarità della medusa non è ancora stato reso noto dagli scienziati che la stanno studiando.

Forse produce al suo interno una frequenza che la fa ringiovanire?

Dovremmo indossare costantemente un'apparecchiatura che produca una frequenza che ci faccia ringiovanire, tipo pacemaker?

Il suono emesso dai delfini, è di 8 HZ; secondo alcuni questo suono melodico è in grado di guarire il corpo e riequilibrare il cervello. Per verificare questo sono stati condotti alcuni esperimenti scientifici: il risultato è stato che le persone sottoposte a tali frequenze soniche hanno migliorato il loro equilibrio psicofisico sentendosi immediatamente

tranquille e libere da stress. Perché allora i delfini non sono immortali? Forse perché subiscono la frequenza terrestre che è di 7,83 HZ? Certamente subiscono l'inquinamento del mare e dell'aria, essendo mammiferi che hanno bisogno di respirare come noi.

I monaci buddisti tibetani utilizzano la frequenza 8 HZ per entrare in contatto con Dio. La frequenza 8HZ corrisponde alla nota LA della scala musicale...In internet si possono trovare gratuitamente audio e video con varie frequenze che, a detta di chi li ha pubblicati, possono ringiovanire, migliorare l'apprendimento ecc. Provare non costa niente; con una avvertenza: frequenze che superano gli 11 HZ possono portare al delirio, aggressività eccessiva, desiderio di suicidio ecc. come gli psicofarmaci mal dosati... o peggio, gli stupefacenti.

Penso che convenga provare a sottoporsi a frequenze di 8 Hz o diverse, testandone personalmente gli effetti, ognuno in base alla propria tolleranza.

Dio ci invierà questa frequenza per renderci immortali quando saremo maturi per vivere in eterno?

L'esoterismo attribuisce all'8 vari significati tra i quali anche quello di infinito.

Solo la scienza e il tempo faranno chiarezza su come stanno realmente le cose.

NEL 2045 L'UOMO SARÀ IMMORTALE

I russi stanno progettando di trapiantare un cervello umano dentro un robot. ALCUNI SITI INTERNET RIPORTANO QUESTE TESTUALI PAROLE: "NEL 2045 L'UOMO SARA' IMMORTALE", tra questi anche il settimanale italiano "PANORAMA".

Al di là del sistema con cui alcuni scienziati hanno intenzione di dare l'immortalità all'uomo, queste parole risuonano come una profezia.

Riporto alcuni link che parlano dell'argomento.

<http://www.panorama.it/mytech/immortalita-robot-dmitry-itskov-2045/>

<https://www.facebook.com/notes/ghirardi-marco/2045-immortalita-c3%A0-sar-c3%A0-possibile-per-l-c3%A9lite-dominante-natural-society-20-08-12qu/276460112468020>

<http://www.tomshw.it/news/l-uomo-sara-immortale-diventeremo-tutti-terminator-46895>

<https://freeyourmindfym.wordpress.com/2012/02/07/nel-2045-gli-umani-saranno-immortali/>

Personalmente sono inorridito da questo sistema ideato per raggiungere l'immortalità, ma temo che lo possano mettere in atto e che possa riuscire.

A PROPOSITO DI PROFEZIA

Lo scriba nell'antico Egitto (Fonte Wikipedia)

Gli scribi, nell'antico Egitto, appartenevano ad una casta molto potente, ammirata e ben retribuita che si occupava dell'amministrazione del paese. Nel Regno Antico questi ultimi venivano scelti tra le famiglie nobili, mentre nel Nuovo Regno questa professione fu estesa a tutti. Il tempo per formare uno scriba era molto lungo, solo gli alunni più dotati, coloro che imparavano l'arte complicata del geroglifico monumentale, riuscivano ad arrivare a corte. Lo scriba, mantenendo il segreto della sua professione tramandava le sue conoscenze di generazione in generazione. Inoltre era assegnata a loro la figura divina di Thot come protettore; infatti egli era il Dio della scrittura e della saggezza, nonché mago e messaggero degli dei.

Nessuno è così piccolo da non poter essere profeta (Omelia del 09/12/2012 di padre Ermes Ronchi)

Luca dà inizio al racconto dell'attività pubblica di Gesù con una pagina solenne, quasi maestosa, un lungo elenco di re e sacerdoti, che improvvisamente subisce uno scarto, un dirottamento: un sassolino del deserto cade dentro l'ingranaggio collaudato della storia e ne muta il passo: la Parola di Dio venne su Giovanni nel deserto.

La Parola, fragile e immensa, viene come l'estasi della storia, di una storia che non basta più a se stessa; le inietta un'estasi, che è come un uscire da sé, un sollevarsi sopra le logiche di potere, un dirottarsi dai soliti binari, lontano dalle grandi capitali, via dalle regge e dai cortigiani, a perdersi nel deserto. È il Dio che sceglie i piccoli, che «abbatte i potenti», che fa dei poveri i principi del suo regno, cui basta un uomo solo che si lasci infiammare dalla sua Parola.

Chi conta nella storia? Erode sarà ricordato solo perché ha tentato di uccidere quel Bambino; Pilato perché l'ha condannato a morte. Nella

storia conta davvero chi comincia a pensare pensieri buoni, i pensieri di Dio. La parola di Dio venne su Giovanni, nel deserto.

Ma la parola di Dio viene ancora, è sempre in volo in cerca di uomini e donne dove porre il suo nido, di gente semplice e vera, che voglia diventare «sillaba del Verbo» (Turolto). Perché nessuno è così piccolo o così peccatore, nessuno conta così poco da non poter diventare profeta del Signore. «Voce di uno che grida nel deserto: preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri. Ogni burrone sarà riempito, ogni monte abbassato; le vie tortuose diventeranno diritte e quelle impervie, spianate».

La voce dipinge un paesaggio aspro e difficile, che ha i tratti duri e violenti della storia: le montagne invalicabili sono quei muri che tagliano in due villaggi, case e oliveti; i burroni scoscesi sono le trincee scavate per non offrire bersaglio e per meglio uccidere; sono l'isolarsi per paura... È anche la nostra geografia interiore, una mappa di ferite mai guarite, di abbandoni patiti o inflitti. Il profeta però vede oltre, vede strade che corrono diritte e piane, burroni colmati, monti spianati.

Per il viaggio mai finito dell'uomo verso l'uomo, dell'uomo verso il suo cuore. E soprattutto di Dio verso l'uomo.

Un'opera imponente e gioiosa, e a portarla a compimento sarà Colui che l'ha iniziata. L'esito è certo, perché il profeta assicura «Ogni uomo vedrà la salvezza». Ogni uomo? Sì, esattamente questo: ogni uomo. Dio viene e non si fermerà davanti a burroni o montagne, e neppure davanti al mio contorto cuore. Raggiungerà ogni uomo, gli porrà la sua Parola nel grembo, potenza di parto di un mondo nuovo e felice, dove tutto ciò che è umano trovi eco nel cuore di Dio.

DALLA LETTERA DI SAN PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI 4, 11-13

Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all'unità della fede e della conoscenza del figlio di Dio, fino all'uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo.

La profezia, dunque, è alla portata di tutti, soprattutto delle persone semplici, ma San Paolo dice qualcosa di più: essa è stata affidata personalmente da Dio ad alcuni, non a tutti, non a tutti i buoni è stata

affidata, anche ai cattivi, come fa notare padre Ermes Ronchi, riportando le parole espresse da Turolfo. Ed ha diviso i compiti. Questo non vuol dire che chi si occupa di evangelizzazione non possa essere anche profeta, forse lo sarà di meno. Mi sembra logico che chi dedica la sua vita all'evangelizzazione abbia meno tempo per profetizzare. L'Evangelista aiuterà il Profeta e il Profeta l'Evangelista.

IL PENSIERO DELLA CHIESA SULLA RESURREZIONE DELLA CARNE

Espresso da padre Massimo Rastrelli

Il presente documento l'ho reperito in internet alcuni anni fa. Adesso, anche digitando le parole chiave su Google (Catechesi del P. Massimo Rastrelli s.j., oppure, Catechesi di Padre Massimo Rastrelli) è introvabile.

Catechesi del P. Massimo Rastrelli s.j. Rubrica a cura di Delia Colonnello

Credo la Resurrezione della carne

Nella recita del Credo, professiamo la nostra fede nella: "resurrezione della carne e nella vita eterna". Per resurrezione si intendono due cose: che dopo la morte non solo la persona permane viva nel suo spirito, ma che, per potenza di Dio, verrà resuscitato anche il suo corpo. E' così che si realizza la vita eterna.

Il corpo dato nella resurrezione sarà certamente "modificato" rispetto a questo nostro corpo attuale, perché non sarà più soggetto al dolore, al bisogno, alla fame, alla caducità. Sarà un corpo glorioso, e tuttavia sarà certamente dotato, come il nostro corpo attuale, della sua organicità.

La morte viene a determinarsi come conseguenza del peccato dell'uomo. Dio, pur lasciando l'uomo libero, non ha però consentito che fosse abbandonato come preda della morte. L'uomo è stato creato da Dio per un progetto di amore. Dio non fallisce nel suo progetto, è nell'eternità, al di là del tempo, Egli ripara al male, annienta la morte e attua la resurrezione della carne. Ogni cosa avrà il suo compimento nell'ultimo giorno.

Tutti gli uomini, in quell'ultimo giorno, saranno risvegliati dalla

morte, saranno reintegrati nella completezza della loro natura. Il capolavoro di Dio sarà quindi restituito al suo splendore originario.

Il Signore capovolgerà la situazione storica in cui sembra che il male sia vincente. Risuscitando ogni uomo, gli dimostrerà che lo ama. E tutto il male sarà perdente di fronte alla resurrezione dei morti e alla reintegrazione della creazione tutta, nella bontà e nella armonia originaria.

La resurrezione personale di ciascuno di noi ci appare come un fatto "lontano": non rientra infatti nella nostra superficiale esperienza umana, è fuori dalle nostre possibilità e per questo appare a molti come impossibile o per lo meno come incerta.

La maggior parte degli uomini rendono certo testimonianza di avere qualche credenza sulla sopravvivenza dell'anima alla morte del corpo, ma nulla sanno e nulla dicono della resurrezione corporale.

Per vedere Dio si deve accendere in noi stessi la luce offerta dalla Rivelazione divina attraverso la storia, e si deve assumere la responsabilità della fede. I cristiani conoscono Gesù. Gesù è storico, reale, non immaginario. Lui ha dimostrato di essere Dio in molti modi, con la profezia, con il potere assoluto sulla natura, sugli eventi naturali, sulla salute degli uomini, sulla morte stessa e sulla vita, e con la sua stessa resurrezione dai morti.

I Cristiani sanno che sono amati da Dio e che Dio è loro Padre. Sanno che Dio ha messo in atto la redenzione, la chiamata al perdono, alla grazia e alla Resurrezione. Il cristiano ritiene saggio, razionalmente motivato e moralmente doveroso affidarsi a Colui che sa, perché è "Colui che è": Dio in persona. Il Cristiano crede che nella luce della rivelazione fatta da Dio si conosce tutta la realtà, anche quella della propria eternità

La realtà della resurrezione è dunque un fatto annunciato; è un fatto garantito da Dio che ha il potere di creare dal nulla. La resurrezione di cui parliamo è stata realizzata anche entro l'ambito della nostra esperienza storica, come nei casi di Lazzaro e degli altri risuscitati da Gesù durante la sua vita. Ma la resurrezione va oltre la nostra esperienza umana e approda all'eternità. Gesù è risorto dai morti, per

non più morire.

Gesù ha dato, nel suo corpo risorto, la prova della resurrezione annunciata per tutti gli uomini. Apparendo agli Apostoli disse: "Toccate, mettete il dito nelle piaghe dei chiodi, mettete la mano nel costato: vedete, sono proprio Io, vedete: è il mio corpo che è risorto."

Il Cristo risorto è garanzia della nostra risurrezione

Oggi ci sono uomini che credono alla resurrezione: sono i santi, i credenti, uomini e donne di buon senso, i quali, anche quando vanno al cimitero, sono consapevoli che i loro morti sono vivi nell'anima e che risorgeranno anche nel corpo. Ci sono invece altri uomini che non credono, per pregiudizio o per una mentalità errata. Questi ultimi erano già presenti al tempo di Gesù.

Gli increduli già allora posero a Gesù una precisa domanda sulla resurrezione: se c'è la resurrezione dei corpi, nell'altra vita "una donna che ha avuto sette mariti, di chi sarà, poiché tutti e sette l'hanno avuta in moglie?". Gesù rispose: "I figli di questo mondo prendono moglie e marito, ma quelli che sono giudicati degni dell'altro mondo e sono giudicati degni della resurrezione dei morti, non prendono né moglie né marito, e nemmeno possono più morire, perché sono uguali agli angeli. Essendo figli della Resurrezione, sono figli di Dio".

Che i morti risorgono, dice Gesù, l'ha indicato anche Mosè a proposito del "rovetto ardente", quando chiama il Signore: "Dio d'Abramo, Dio di Isacco e Dio di Giacobbe. Non è dunque il Dio dei morti ma dei vivi".

Oggi molti parlano di "reincarnazione" Che dire a questo proposito? La "reincarnazione" è un tentativo dell'uomo di immaginare la morte come un fatto non definitivo. Con la reincarnazione si immagina che in vite successive possano esserci recuperi morali, che invece, dopo la morte, non possono esistere.

La reincarnazione ha tuttavia il merito di ritenere che l'uomo non finisce con la morte, come invece credono i materialisti. Essi sostengono che l'uomo con la morte – come gli animali - si dissolve nel corpo e nell'anima.

Nella resurrezione, invece, la persona resta sempre se stessa. Gesù - Dio venuto in terra - ci ha annunciato non la reincarnazione ma la resurrezione personale. A causa della rivelazione divina portiamo nella vita non solo qualcosa di infinitamente importante, ma certezze assolute.

Nel libro dei Maccabei leggiamo qualcosa di istruttivo a questo proposito: "In quei giorni ci fu il caso dei sette fratelli presi insieme alla loro madre. Il re cercò di costringerli, a forza di flagelli e nerbate, a cibarsi di carni suine proibite. I figli, al momento di morire, dicevano al re: "E' bello morire a causa degli uomini per attendere da Dio l'adempimento delle speranze ed essere da Lui di nuovo resuscitati, ma per te la resurrezione non sarà per la vita".

E' importante che noi ci sentiamo amati da Dio, messi da Dio nella sicurezza. Egli ci custodisce tutti i giorni, ci riporta a casa quando usciamo, ci tiene in vita durante la notte, quando siamo abbandonati da noi stessi nell'incoscienza del sonno, e ci ridesta al mattino per farci riuscire il giorno dopo. Questo è il Signore, ed è Lui che ci garantisce la vita eterna.

I cristiani muoiono sapendo che li attende immediatamente l'abbraccio eterno di Dio. L'ultimo giorno - l'immensa festa che Dio indice - dissolverà tutte le malvagità e le cattiverie degli uomini, anche quelle che si presentano come festaiole e colme di baldoria.

Dio resusciterà nell'ultimo giorno tutti gli uomini. Gesù disse: "Ci sarà, per quelli che avranno creduto, la resurrezione di salvezza e di gloria; per gli altri ci sarà una resurrezione di giudizio e di condanna ". Ma il Signore non vuole che alcuno di noi si metta nelle condizioni di trovarsi nella condanna, perché Dio ci destina, nell'amore, alla gloria.

Espresso da padre Giovanni Cavalcoli, don Giacomo Canobbio e papa Giovanni Paolo II

RESURREZIONE DELLA CARNE

Dibattito

Corpi gloriosi: così risorgeremo

di Andrea Galli (Avvenire, 13 Marzo 2009)

«Dio nella sua onnipotenza restituirà definitivamente la vita incorruttibile ai nostri corpi riunendoli alle nostre anime, in forza della risurrezione di Gesù». Così il Catechismo della Chiesa Cattolica ribadisce la verità dogmatica della risurrezione della carne, ripetuta da ogni cattolico nel Credo. Mistero luminoso che nelle sue modalità

«supera le possibilità della nostra immaginazione e del nostro intelletto», ma che nondimeno da sempre affascina e interroga credenti e teologi. Mossi dalla santa curiosità di sapere come sarà davvero il nostro corpo glorioso.

«Nelle narrazioni dei Vangeli abbiamo alcuni episodi in cui Gesù risorto non viene riconosciuto subito - spiega padre Giovanni Cavalcoli, dello Studio filosofico domenicano di Bologna -. Secondo san Tommaso la Scrittura ci vuole far capire che il corpo del Signore è risorto sì a una vita fisica, tanto che si lascia toccare, ma una vita fisica trascendente, sproporzionata alla nostra capacità visiva terrena, a meno che la grazia non illumini i nostri occhi. Così sarà anche per le sembianze e le qualità dei nostri corpi risorti».

Manterremo allora un legame con la nostra identità di oggi? Saremo riconoscibili, magari anche per i nostri attuali difetti? Secondo don Giacomo Canobbio, docente alla Facoltà teologica dell'Italia Settentrionale, su questo tema la riflessione teologica lungo i secoli si è sbizzarrita, senza trovare una risposta soddisfacente. Si può certo dire che i nostri tratti resteranno, fanno parte della nostra identità, tuttavia non si può immaginare di portare con noi i nostri difetti, poiché in tal caso non vi sarebbe risurrezione nel senso di compimento della nostra identità. A questo riguardo merita ricordare che la teologia classica parlava di una risurrezione dell'anima che determina quella del corpo.

Ma le piaghe del Signore risorto? Non implicano che anche noi porteremo nell'aldilà i segni della nostra sofferenza terrena? «Si deve tenere presente che le ferite di Gesù sono la traccia della sua dedizione. In questo senso, se delle nostre ferite resteranno saranno quelle procurate dall'amore vissuto. Diversamente si dovrebbe pensare che la nostra persona non sarebbe guarita neppure dalla risurrezione e ciò comporterebbe la negazione della risurrezione stessa».

Anche sull'«età» ci si è interrogati a lungo nei secoli. Il nostro corpo avrà gli anni con cui ha cessato di vivere sulla Terra? Sarà quello di un vecchio, di un eterno ragazzo? O come ipotizzava Maritain lo ritroveremo all'«età» di 33 anni?

«Nella lettera agli Efesini si parla di Gesù come uomo nuovo - ricorda don Gianni Colzani, docente alla Pontificia Università Urbaniana -, in

cui la vita umana raggiunge la sua pienezza. Per questo, per esempio nel Medioevo, si è spesso fatto riferimento ai 33 anni dell'uomo risorto. Ma sono riferimenti da leggere nel loro rimando simbolico al Cristo, di cui condivideremo la gloria e la potenza con tutto noi stessi. Tra l'altro noi parliamo di 'risurrezione della carne', ma nella Bibbia con sarks, carne, si intende l'uomo nella sua completezza. Sull'età non possiamo dire nulla di certo».

Certo è invece il fatto che rimarremo per sempre uomini e donne. Nessuna androginia sarà possibile nell'aldilà. Padre Cavalcoli: «Su questo anche Giovanni Paolo II ha detto cose molto importanti, esplicitando alcune intuizioni di Tommaso d'Aquino. Ha collegato la prospettiva escatologica alla prospettiva edenica. Nella creazione è detto che 'maschio e femmina Dio li creò', con una prospettiva di unione fra uomo e donna che non è necessariamente quella matrimoniale e procreativa. Il Papa ha precisato che nella risurrezione ci sarà la ricostituzione di questa innocenza primitiva, di questo amore casto e puro, ma allo stesso tempo intenso, anche fisico». Vuol dire che l'amore fra gli sposi è destinato a durare in eterno? «La sessualità della vita presente è legata alla procreazione, mentre nella risurrezione l'opera della procreazione sarà cessata, perché nel mondo dei risorti non c'è più l'aumento della specie umana. È quello che intende il Signore quando avverte che coloro che 'sono giudicati degni dell'altro mondo e della risurrezione dai morti, non prendono moglie né marito'. Ma l'amore delle coppie di sposi che in questa vita hanno vissuto intensamente il loro rapporto coniugale, o l'affetto di sante amicizie tra uomo e donna, resterà».

Ritroveremo quindi i nostri cari, magari anche le nostre amicizie?

«La nostra beatitudine - continua sempre padre Cavalcoli - sarà la visione immediata dell'essenza divina, del volto di Dio, come è stato definito da Benedetto XII nel 1336. Da questa verità di fede si possono dedurre dati non dogmatici ma di dottrina certa, fondata sulla tradizione teologica. Per esempio che in questa gioia perfetta, che contiene tutte le gioie e i valori, godremo anche della felicità di ritrovare i nostri affetti di quaggiù, in una pienezza di comunicazione umana trasfigurata».

Posto tutto ciò, una realtà di beatitudine eterna, dove saremo faccia a faccia con Dio, in cui ritroveremo redenti anche i nostri santi amori terreni e in cui pure la nostra corporeità parteciperà di questa estasi, resta da capire perché proprio la risurrezione della carne sia stata combattuta dagli gnostici nei primi secoli della Chiesa e oggi si

contrapponga ad essa uno spiritualismo orientaleggiante o di marca New Age. Perché cioè una ricorrente ostilità verso questo specifico - e così consolante - dogma?

«Il motivo del riaffacciarsi di tendenze gnostiche sembra da cercare nel tentativo, un po' goffo per la verità, di sfuggire alla riduzione scienziata della realtà» commenta don Canobbio.

«Appare tuttavia pericoloso: le tendenze dualiste, che negano il valore della 'carne', hanno conseguenze nefaste sulle relazioni interpersonali; conducono a volte a usare il corpo (in genere quello degli altri) anziché a rispettarlo. In tal senso la confessione di fede nella risurrezione della carne, per quanto voglia dire che si tratta della risurrezione della persona nella sua dimensione di fragilità e quindi di mortalità, è un antidoto alla negazione depressiva di sé e degli altri. Dice infatti il valore di quanto siamo stati fatti essere dal Creatore».

Considerazioni personali

Chi ha avuto una moglie farà l'amore solo con lei? Chi ha avuto sette mariti farà l'amore con tutti e sette? (Vedi Vangeli: "la vedova che aveva avuto sette mariti"). I preti non faranno l'amore con nessuno?

Due persone dello stesso sesso non potranno amarsi fisicamente se lo desiderano? Tanto più che questo non sarà finalizzato alla procreazione.

Io penso che l'amore si potrà fare con tutti quelli che vorranno fare l'amore.

Certamente, questo si realizzerà nel tempo, non cambierà tutto in un giorno.

Forse il giorno della Resurrezione è veramente vicino, addirittura decenni.

Aggiunto il 5 dicembre 2022.

Nella prima stesura del libro ero molto ottimista sul fatto che si potesse raggiungere l'immortalità in tempi brevi. Purtroppo oggi è più evidente quanto sia compromesso il clima terrestre e quanto sia immatura l'umanità per vivere in una condizione di pace. I potenti della terra fanno di tutto per farci morire: impiegano ingenti risorse per nuove guerre e per armi che possono distruggere la vita sul pianeta in un attimo.

Se andrà bene i tempi saranno più lunghi.

Quello che più mi preme comunicare alle persone che credono a questa possibilità, affinché siano pronte per vivere il Paradiso è questo: abbandonate l'idea che nel Paradiso terrestre si usi il denaro. Abbandonate l'idea di possedere una persona, il proprio marito o la

propria moglie o fidanzato, fidanzata o amante. Non avrete l'esclusiva di una persona che pensa solo a voi ed ama solo voi. Ognuno farà l'amore con chi vuole, come vuole e col tempo anche dove vuole (sia chiaro: non penso che sia intelligente fare l'amore in mezzo alla strada dove passano le macchine o sul luogo di lavoro quando c'è bisogno di lavorare o in altri luoghi ostili. Il buon senso ci aiuterà) perché sarà superata l'idea dello scandalo, della vergogna nel mostrare il proprio corpo nudo e di fare l'amore in privato. Come accadeva per l'uomo preistorico ed accade ancora oggi in alcune tribù che non sono venute in contatto con l'uomo moderno. Torneremo alle origini: come dice papa Wojtyla nell'articolo di Avvenire.

La visione di Carol Wojtyla è molto interessante, ma si ferma, non dice quello che è ovvio... In ogni caso è una mia convinzione, un punto fermo: l'amore sarà libero. E poi: che senso avrebbe una vita affettiva e sessuale limitata se non quello della gelosia e del possesso? Penso che il Papa avesse intuito molto di più ma non ha ritenuto di doverlo rivelare perché l'umanità immatura si sarebbe scandalizzata, di fronte alle parole di un Papa poi... Oggi si parla molto di diritto alla privacy: in generale la privacy è diventata un'esigenza per difendersi dalla disonestà e da altri pericoli, altrimenti non ne sentiremo il bisogno. Come sappiamo, nel Paradiso non si prende né moglie né marito... (parole di Gesù) Quindi: chi vuol vivere un anticipo di Paradiso qui sulla terra non ha bisogno di sposarsi. Alcune cose erano già chiare da sempre: sono state dette e ripetute e non sono state capite nemmeno da chi le ha pronunciate. L'episodio dell'adultera narrato solo nel Vangelo di Giovanni ha creato un pensiero errato, a mio avviso, che ha fatto molto comodo a chi ha sempre aspirato a detenere il potere: il sesso si è sempre venduto molto bene... Wikipedia dice che questo episodio non è contenuto nei manoscritti antichi. Poi c'è la critica al significato di adulterare che vuol dire falsificare, ma in antico veniva attribuito anche alla fornicazione. È chiaro che Gesù asseconda l'usanza della fedeltà nella coppia, di una regola stabilita da quella società, ma non condanna la donna. Ecco che anche oggi è bene non impiccarsi, non giudicare e condannare chi usa scambiarsi il partner per fare l'amore anche perché fa con il suo e non lede minimamente la libertà degli altri. Talvolta basta semplicemente darsi regole diverse e tutto funziona lo stesso. Cosa pensasse Gesù realmente sull'argomento non ci è dato di sapere perché non lo ha trattato, si è solo trovato coinvolto in questo unico episodio. Cosa spinge Gesù a dire alla donna non farlo più? Ciò può essere interpretato anche come protezione nei suoi confronti (è meglio che tu non lo faccia perché

subiresti conseguenze terribili). Bisogna anche tenere presente che Gesù stesso afferma di non conoscere tutti i particolari del piano divino. Non parla neppure di come è formato l'universo, non dice che la terra è rotonda; lo sapeva? Una cosa non sapeva all'epoca: quando ci sarebbe stata la fine del mondo e la Resurrezione della Carne e disse: "Nessuno lo sa, neanche il Figlio, solo il Padre lo sa". "Matteo 24,36. Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre."

Secondo il mio pensiero, nel Paradiso, nessuno possederà più niente ma tutto sarà di tutti. Chiaramente a nessuno passerà per la mente di appropriarsi di un vostro oggetto personale come la maglia o le mutande che state indossando. La casa dove abiterete non sarà vostra, sarà di tutti. Certamente nessuno verrà a buttarvi fuori di casa per abitarvi. Quando desidererete cambiare casa farete semplicemente a cambio con altri che verranno ad abitare la "vostra" casa. Lavorerete senza stipendio e i vostri prodotti saranno di chi ne ha bisogno. Prenderete i prodotti degli altri senza pagarli per soddisfare i vostri bisogni. Così non ci saranno sprechi e si potrà lavorare di meno. Non ci saranno le banche, non si pagheranno le tasse, non ci saranno scadenze da rispettare, assicurazioni... ecc... ecc... ecc...

Le stelle non avranno più il "potere" di condizionare il destino degli uomini. In preparazione a ciò che avverrà vorrei dire ai ricchi: iniziate a donare a chi ne ha bisogno, vi porterà sicuramente fortuna.

Chi risorgerà dai morti? E' evidente che non tutte le figure che sono passate sulla terra risorgeranno perché sarebbe un numero impossibile. Dovrei fare il conto, almeno approssimativo, di quanti esseri umani sono nati e morti sulla terra dalla preistoria ad oggi ma non saprei da dove cominciare; per fortuna c'è chi ci ha già pensato. Ho trovato questa notizia sul sito seguente:

<http://www.byoblu.com/post/2011/11/02/dio-manda-al-diavolo-95-miliardi-di-uomini.aspx>

La tabella riporta 108 miliardi ai quali si dovrebbero sommare i viventi attuali che sono quasi 8 miliardi.

Se accettiamo come verità la reincarnazione umana possiamo intuire che, probabilmente, risorgeranno tutte le anime che sono passate sulla terra. Non mi sento di escludere che la reincarnazione sia cosa vera.

UN POMERIGGIO A PESCA

A volte sento dire: anche se l'uomo sarà immortale ci sarà sempre l'incognita dell'incidente e in un attimo potrà perdere la vita per fatalità. Sbagliato e vi spiego perché.

In un pomeriggio un po' freddo ero andato a pescare sulla spiaggia con le canne da fondo. Era il primo di marzo, c'era l'alta marea alle 18 e trenta, proprio al calasole e speravo di poter fare almeno una bella cattura. Avevo piazzato i puntali con precisione, a dieci metri di distanza l'uno dall'altro e come esca una striscia di totano che doveva fluttuare nella corrente della foce del fiume. I piombi fissi e pesanti sulla lenza madre assicuravano la ferrata automatica del pesce predatore e costituivano un po' di zavorra che il malcapitato si doveva portare appresso nel caso avesse abboccato. Piazzate le canne e messe in tensione mi allontanai lungo la spiaggia per cercare qualche bella conchiglia; di tanto in tanto tornavo a controllare i vettini che erano sempre in perfetta tensione, per cui, il pesce grosso non aveva abboccato. Così feci per quattro volte finché, superate le fatidiche 18 e trenta, mi accinsi a recuperare le canne sperando di trovare almeno un pesce piccolo attaccato all'amo, ma non fu così. Recuperai i totani intatti e riposi il tutto con cura dentro la sacca. Per ultimi i puntali, facendo attenzione a non caricare troppa sabbia. Messa la sacca in spalla mi venne subito spontaneo cercare le chiavi della macchina nella tasca destra, ma non c'erano. Mi prese subito una discreta preoccupazione, accesi la lampada che avevo in testa ed iniziai a guardare per terra attorno ai puntali sperando di veder luccicare le chiavi, ma niente. Poi mi incamminai lungo la riva che avevo percorso ben quattro volte, ma capii che ci voleva un miracolo, altro che lampadina... e comunque ci avrei provato, almeno per un po', prima di pensare a come cavarmela nel caso non l'avessi ritrovata. Dopo pochi passi presi il pacchetto delle sigarette dal taschino interno del giubbotto e le chiavi mi caddero sui piedi! Ok! Tutto a posto! Ad occhio erano trascorsi cinque minuti da quando avevo iniziato le ricerche.

Mi incamminai verso la macchina gustandomi la sigaretta con soddisfazione. Partii con la mia solita calma, girai a sinistra e dopo 3 chilometri imboccai la 4 corsie, ma dopo poco trovai il traffico fermo. Scesi dalla macchina: c'erano 4 macchine davanti a me e subito dopo un autotreno ribaltato a cavallo del gardereil che impegnava tutte e quattro le corsie.

La cabina pareva intatta ed il camionista era fuori con il cellulare in

mano che stava chiamando soccorso. Era chiaro che non si era fatto un granché. Quasi subito arrivarono i carabinieri poi l'autoambulanza e i vigili del fuoco. Dopo un breve sopralluogo i carabinieri ci dissero di rimanere fermi che stavano provvedendo a bloccare il traffico per permetterci di tornare indietro contromano.

E così fu: dopo dieci minuti ci dettero l'ok e tornammo a ritroso, così da prendere una strada alternativa e tornai a casa. Ecco perché avevo creduto di aver perso le chiavi. Se le avessi trovate subito mi sarei scontrato con l'autotreno, altro che miracolo! Il contrattempo salva la vita.

Questo racconto è in parte vero e in parte una finzione, ovvero: a pesca ci andai ma il finale fu diverso: non trovai nessun incidente, ma vi assicuro che funziona così.

Ma non sarà così per tutti, attenzione. Chi non sarà pronto per vivere nella nuova terra, fatta di Amore e di Condivisione non perderà le chiavi e perderà la Vita.

ESISTE LA REINCARNAZIONE?

Testimonianze sulla reincarnazione

Estratto da "Selezione dal Reader's Digest – FATTI STRANI
STORIE INCREDIBILI"

1a Edizione – Aprile 1992

Edito da Selezione dal Reader's Digest S.p.A. - Milano

DALLA BOCCA DEI FANCIULLI

Bambini vissuti prima del loro tempo

Nel 1955, quando aveva circa 18 mesi, Sukla Gupta del villaggio di Kampa, nel Bengala occidentale, cominciò a stringere al petto il cuscino e a chiamarlo Minu. Quando le fu chiesto chi era Minu, la piccola rispose: «Mia figlia». Durante i tre anni successivi, la bambina spesso parlava con i genitori del marito e della figlia che aveva e della vita trascorsa insieme. Diceva di essere la reincarnazione di una donna di nome Mana e che il marito e la figlia, Minu, e i cognati, Khetu e Karuna, vivevano ancora a Rathtala, nel Bhatpara, a una ventina di chilometri di distanza. Sukla chiese di essere condotta a Rathtala, ma i familiari non avevano mai sentito parlare di quel distretto. Sukla disse che era in grado di mostrar loro la strada. Poi il padre scoprì che c'era una località chiamata Rathtala e che vi abitava davvero un uomo di

nome Khetu. Le indagini rivelarono che Khetu aveva avuto una cognata di nome Mana, morta qualche anno prima, che aveva lasciato una bambina, Minu. Incuriosito, il padre di Sukla organizzò un incontro tra le due famiglie. Quando arrivò a Rathtala, nell'estate del 1959, Sukla guidò i genitori fino alla casa del presunto suocero, dove identificò le persone che aveva menzionato nel corso degli anni. Tutti rimasero colpiti quando la bimba si rivolse al cognato chiamandolo Karuna, perché tutti lo chiamavano Kutu e persino i vicini ignoravano il suo vero nome. Sukla riconobbe molti oggetti di casa e scelse i sari di Mana da un baule pieno di indumenti che erano appartenuti a diverse persone. Per il marito e per Minu, la piccola Sukla dimostrava un affetto particolarmente intenso. Successive indagini non fecero emergere alcuna intenzione fraudolenta in nessuna delle due famiglie, né motivi di inganno. La storia di Sukla appartiene alla vasta casistica raccolta nell'archivio del professor Ian Stevenson dell'università della Virginia. Da oltre 25 anni, Stevenson si occupa di casi in cui i bambini ricordano l'abitazione, il lavoro e le famiglie di individui sconosciuti nella loro vita e talvolta deceduti da tempo. Stevenson ipotizza che potrebbe trattarsi di autentici esempi di reincarnazione.

Due ricercatori olandesi, Titus ed Esteban Rivers, hanno però messo in dubbio molti dei casi presentati da Stevenson: fanno notare che sovente il personaggio che si presume reincarnato apparteneva alla famiglia in questione, o era da questa conosciuto, e il bambino forse ricordava semplicemente le informazioni immagazzinate nel subconscio. Delle centinaia di esempi inclusi nei dossier di Stevenson, solo due, oltre a quello di Sukla, superano l'esame degli scettici olandesi. Soltanto in questi casi, dicono gli studiosi, potrebbe trattarsi davvero di "ricordi dall'oltretomba".

La bella Kumkum

Nata nel 1955, Kumkum Verma non si era mai allontanata dal villaggio di Bahera, a 40 chilometri da Darbhanga, nell'odierno Bangladesh. All'età di circa 3 anni e mezzo, cominciò a parlare della sua vita anteriore. Era vissuta nell'Urdù Bazar, un distretto di Darbhanga, e aveva sposato un fabbro, di casta inferiore rispetto a quella del padre, che era medico. Kumkum aveva avuto un figlio, chiamato Misri Lai, diventato anche lui fabbro, e un nipote, Gouri Shankar. Diceva inoltre che la nuora l'aveva avvelenata dopo una lite.

Spesso, quando parlava della sua vita anteriore, Kumkum diceva:

«Io mi chiamo sunnary» che significa "bella", o almeno così pensava la famiglia. Ansioso di apprendere la verità, nel 1959 il dottor Verma

scoprì che a Urdù Bazar viveva davvero un fabbro di nome Misri Lai, che aveva un figlio chiamato Gouri Shankar. Il nome della madre era stato Sundari, che veniva pronunciato come "sunnary". Misri Lai confermò tutte le rivelazioni di Kumkum. Sundari era nata verso il 1900 e morta nel 1950. Si era sposata e aveva avuto due figli maschi, uno dei quali era Misri Lai. Circa cinque anni dopo la morte del marito si era risposata. Non era stata un'unione felice, e Misri Lai era convinto che il patrigno avesse sperperato il patrimonio familiare. Nel 1950 aveva mosso causa al patrigno, convocando la madre come testimone. Ma poco prima del processo, la donna era improvvisamente deceduta. Questi, e mille altri particolari della vita di Sundari che Kumkum aveva descritto, furono confermati anche da altri. Stevenson non riuscì a scoprire moventi di frode dietro la storia di Kumkum, né precedenti legami tra le due famiglie.

La bimba che era un bimbo

Nata nella regione centrale di Ceylon (oggi Sri Lanka) nel 1956, Gnanatilleka Baddewithana lasciava di stucco i genitori quando aveva un anno dicendo di avere un'"altra" madre e un "altro" padre. All'età di due anni, fu chiaro che questi genitori appartenevano a un'esistenza anteriore. Gnanatilleka fornì i particolari del loro villaggio, Talawakele, situato su un altipiano a 25 chilometri di distanza. Diede inoltre il nome dei suoi due fratelli e di diverse sorelle. Lei stessa, disse, era stata un maschietto. Un sacerdote locale che aveva sentito la storia di Gnanatilleka rintracciò la famiglia da lei descritta. Quindici mesi prima della nascita di Gnanatilleka, uno dei loro figli era morto, un bambino di nome Tillekeratne. Nel 1961 si presero gli accordi per condurre Gnanatilleka a Talawakele e farle conoscere l'"altra" famiglia. La piccola riconobbe sette membri della famiglia di Tillekeratne e due amici del villaggio, che indicò lì per lì tra la folla assiepata. Abbracciò la sua ex madre e il maestro di scuola, che ricordava con affetto per la sua dolcezza. E Gnanatilleka mostrava la stessa predilezione o antipatia che Tillekeratne provava verso i singoli membri della famiglia. Ma le sorprendenti coincidenze non finivano qui. Tillekeratne era stato un bambino molto delicato e femminile, mentre i genitori di Gnanatilleka giudicavano la figlioletta un "maschiaccio". Entrambi i bambini amavano lo stesso colore, il blu. Tillekeratne era morto in seguito a una brutta caduta e Gnanatilleka evitava i luoghi elevati e aveva timore di tutto ciò che era attinente alla medicina.

Ancora una volta Stevenson non riuscì a scovare moventi fraudolenti né prove di precedenti contattitra le due famiglie. E ancora una volta gli

scettici sono stati costretti ad ammettere l'unica spiegazione possibile: Gnanatilleka diceva la verità.

<http://www.lastampa.it/2007/07/17/esteri/il-bambino-che-visse-due-volte-Nu0aXJsK8e6wzDgZqUDHPJ/pagina.html>

GLASGOW

All'asilo disegnava una casa bianca, davanti al mare; a sua madre chiedeva che fine avesse fatto il cane maculato e la macchina nera. Eppure Cameron Macaulay, classe 2001, vive a Clydebank, vicino a Glasgow, dalla finestra della sua stanza vede i tetti di mattoni rossi e, soprattutto, nessun cane maculato è mai circolato per casa, tanto meno una macchina nera è mai stata parcheggiata in garage.

Lontani chilometri dalla terra dell'Induismo e del Buddhismo, la vicenda dello scozzese reincarnato, è già diventata un documentario per la Tv. Certo non ha nulla a che vedere con il misticismo di Osel Hita Torres, il bambino spagnolo ritenuto la reincarnazione di un Lama, che fu accompagnato dal padre tra i monaci buddhisti tibetani nelle montagne del Buthan, e che ispirò il «Piccolo Buddha» di Bertolucci. Eppure è destinata a restare negli annali delle reincarnazioni post-moderne. D'altronde, se lo stesso Osel ora vive a Ibiza e per il compleanno ha chiesto una moto nuova, il Dalai Lama in persona ha spiazzato il mondo l'estate scorsa proponendo di cercare il successore tra la comunità monastica in esilio. Altro che tra i reincarnati. Ritornando in Scozia, la storia di Cameron, il bambino con il caschetto biondo e gli occhi azzurri inizia nel 2003. «Aveva tre anni - spiega la madre, Norma - quando si mise a raccontarmi le storie dei suoi compagni di Barra, un'isola a 300 chilometri di distanza». E non era che l'inizio. «Parlava dei suoi fratelli, dei capelli lunghi e castani di sua madre che gli leggeva un grande libro su Dio e di come suo padre, un certo Shane Robertson, fosse morto investito sulle strisce pedonali. Ero sconvolta». Norma ha i capelli rossi, non è religiosa, è una mamma single, e può contare solo su Martin, il fratello maggiore di un anno di Cameron.

Il tempo passa, il bambino cresce e la sua fantasia si colora di dettagli. «Non devi temere la morte - diceva alla madre - perché si ritorna: mi chiamavo Cameron anche prima». Dopo la filosofia si dedica alla rassegna della vita quotidiana. «Iniziò a lamentarsi perché nell'altra casa aveva tre bagni, mentre noi ne abbiamo solo uno». E poi perché «nell'altra vita trascorreva i pomeriggi giocando sulla scogliera

dietro casa e perché con l'altra famiglia viaggiava molto, mentre noi non siamo mai usciti dalla Scozia». La mamma, i parenti e le maestre resistono fino al sesto compleanno, quando Cameron inizia a piangere perché, diceva, «gli mancava la sua famiglia di Barra». E, soprattutto, quando Norma scopre che una casa di produzione cinematografica è alla ricerca di storie di reincarnati.

È lì che la mamma 42enne decide di fare le valige e di portarlo a Cockleshell Bay, nell'Isola di Barra. Con al seguito una telecamera e Jim Tucker, il direttore della clinica di psichiatria infantile alla Virginia University, esperto in reincarnazioni. «Dopo qualche giro abbiamo trovato la casa bianca, sul mare, con i famosi 3 bagni». A quel punto anche lo psicologo ha avuto un sobbalzo. «Nel 70% dei casi - spiega Tucker - i bambini ricordano morti avvenute in circostanze non naturali, incidenti o episodi traumatici». Occasioni in cui, secondo l'esperto, memoria ed emozioni sopravvivono. «La morte improvvisa del padre è stato un trauma per Cameron - commenta Tucker -. E questo suggerisce che la sua coscienza non è un prodotto del cervello, ma piuttosto un'entità distinta, capace di sopravvivere anche dopo la morte del corpo».

Scetticismo a parte, l'effetto sorpresa nel documentario è stato garantito. «Cameron era raggianti - racconta la madre -. Trovò l'entrata segreta della casa che tante volte aveva disegnato e mi disse quanto fosse ansioso di presentarmi alla sua famiglia». Membri di cui, però, non si trova traccia. La casa era abbandonata e all'anagrafe non è stato trovato nessun Shane Robertson. Si è risaliti a un certo Robertson, vissuto nella casa bianca tempo addietro e poi trasferitosi a Stirling.

«Cameron guardò le foto di famiglia e riconobbe il cane maculato e la grande macchina nera di cui tanto aveva parlato».

Certo non si è messo a parlare in perfetto dialetto Danzhou come fece nel 1979 Tang Jiangshan, bambino cinese della provincia di Hainan, che a soli 3 anni disse alla madre di chiamarsi Chen Mingdao, di essere figlio di Sandie, di abitare a 160 chilometri di distanza e di essere stato ucciso durante la Rivoluzione Culturale Cinese da un colpo di pistola. Compiuti i 6 anni i genitori lo portarono nel villaggio dei racconti e senza batter ciglio, Tang entrò nella casa del padre, riconobbe le sorelle, la fidanzata e iniziò a conversare come se fosse sempre vissuto lì.

Cameron si è accontentato di aver visto la casa sul mare con un'entrata segreta e alcune foto di un cane maculato e di una macchina nera. Risolto il mistero, si è rilassato ed è tornato a Clydebank insieme alle telecamere della troupe. Lo psicologo, invece, è volato alla clinica in

Virginia con una storia in più da analizzare: «Da quando abbiamo aperto il sito - dice - sono più di 100 i casi simili a quello di Cameron». Certo è che tutti sono ritornati in tempo per vedersi nel documentario in Tv, in prima serata.

Oltre a queste, esistono tantissime testimonianze di persone che affermano di aver vissuto vite precedenti.

Considerando il solo regno animale, di cui facciamo parte, si evidenzia l'incarnazione.

Nella storia dell'evoluzione (teorizzata da Charles Darwin e confermata inequivocabilmente dai ritrovamenti fossili), avvenuta sulla Terra e durata milioni di anni, c'è una continua incarnazione, dall'ameba fino all'uomo. L'anima di Dio si è sempre incarnata in forme animali più complesse fino a renderle individui coscienti: assegnazione dell'anima personale. Chi crede che l'anima immortale sia solo una prerogativa dell'uomo dovrebbe considerare che, ad un certo punto dell'evoluzione, queste anime sono passate dagli opossum ai lemuri, poi alle scimmie e ai primi ominidi, agli Homo Sapiens e a noi Sapiens Sapiens.

Ma l'anima è personale per tutti gli esseri viventi del mondo animale? Una formica o un'ape possono considerarsi individui? Per quanto riguarda le api, delle quali ho una certa conoscenza, mi verrebbe da pensare di no. Sembrerebbe piuttosto che l'individuo sia l'intera famiglia, composta da tante membra.

Sicuramente, oltre all'uomo, ci sono animali che mostrano di avere un'anima individuale cosciente.

In genere, gli animali di grossa taglia dimostrano di avere una consapevolezza maggiore di sé stessi. Gli elefanti, per esempio, stabiliscono un rapporto paritario con l'uomo, interloquiscono con l'uomo, sono persino interessati ad imparare dall'uomo. Con un pennello nella proboscide riescono ad eseguire disegni abbastanza complicati, ma questa coscienza di livello superiore si nota anche per razza. I cani per esempio, grossi o piccoli, hanno una chiara comprensione del loro ruolo, si sentono parte della famiglia in cui vivono, capiscono il significato delle nostre parole ecc.

La scimmia riconosce sé stessa allo specchio e capisce che ogni movimento che fa, lo specchio lo ripete.

Se è vero che le anime sono immortali è vero anche che ogni anima individuale che si è formata è rimasta in terra ed ha seguito l'evoluzione,

reincarnandosi alla fine di ogni ciclo vitale, ad ogni perdita per decesso del corpo, in un corpo nuovo fornitogli dalla continua rinascita fisica di ogni specie animale fino all'uomo.

SECONDO SAN GIOVANNI EVANGELISTA, QUEL CHE SAREMO NON CI È ANCORA STATO RIVELATO, MA LUI SCRIVEVA QUESTO 2000 ANNI FA.

Prima lettera di Giovanni 3,1,2

Quale grande amore ci ha dato il Padre per essere chiamati figli di Dio, e lo siamo realmente! La ragione per cui il mondo non ci conosce è perché non ha conosciuto lui. Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo non è stato ancora rivelato. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è.

L'UOMO STA ANDANDO VERSO L'IMMORTALITÀ

L'uomo sta andando verso l'immortalità, per me è chiaro.

Adesso mi rivolgo agli spiritualisti che credono nella reincarnazione, quelli definiti spiritualisti New Age.

Per questi spiritualisti, il traguardo finale dell'uomo è quello di divenire un puro spirito, ovvero, vivere con il corpo materiale è ritenuta una condizione inferiore che Dio ci da per purificarci; un passaggio delle anime che permette di acquisire consapevolezza. Vengono infatti considerati eroi (esseri superiori) coloro che si sono incarnati per vivere con noi: vedi Cristo ecc.

La profezia migliore, secondo me, deve attingere anche dal senso logico e dal desiderio.

Perché continuare a nascere, invecchiare e morire? Perdere la propria identità fatta di ricordi immagazzinati nelle memorie cerebrali? Perdere i legami affettivi individuali, rinascere e non sapere più chi era tuo padre, tua madre, i tuoi figli... nella vita precedente? Non è meglio vivere con un corpo sano e bello per molti anni forse per sempre? Senza provare il tramonto della vita con la perdita delle capacità fisiche e mentali? La vecchiaia e la morte? Che la reincarnazione esista io non posso negarlo, le testimonianze in merito sono credibili: non ho esperienza personale di questo argomento, per cui lo accetto fino a prova contraria.

Ribadisco che per me è meglio vivere una vita molto lunga, da uomini e donne di ciccia, possibilmente una vita eterna in carne ed ossa, senza conoscere il declino della vecchiaia, la perdita dell'intelletto e delle potenzialità fisiche, le malattie... rimanere giovani, non dover celebrare funerali o eseguire cremazioni; abitare questa terra da esseri immortali o altri mondi, simili al nostro, dove sia possibile una vita eterna.

STORIA, DESCRIZIONE E STUDI SCIENTIFICI EFFETTUATI SULLA SACRA SINDONE

Ho fatto un breve riassunto avvalendomi di una relazione tenuta dal Prof. Angelo Cunsolo, fisico teorico, già professore ordinario presso l'Università degli Studi di Catania, intervenuto all'oratorio di Pomarance (Pi) nel mese di dicembre 2014, alla quale ero presente; da altri dettagli che ho reperito in internet e dal testo ufficiale diffuso dalla Chiesa cattolica.

Secondo Giovanni evangelista, il 7 aprile del 30 D.C., il corpo di Gesù venne posto nel sepolcro, avvolto in candido lino, un lino nuovo, che la mattina di Pasqua risultò vuoto... La Sindone, con tutte le fasciature esterne ed il copricapo, chiamato sudario, scomparve, dopo essere stata vista da alcuni discepoli e se ne persero le tracce; le prime notizie del suo possibile ritrovamento raccontano che un'immagine su tela del volto di Gesù arrivò ad Edessa (in Mesopotamia settentrionale, oggi Turchia); di questo non si conosce la data precisa ma per molti motivi i ricercatori la collocano entro il terzo secolo dopo Cristo.

Dopo molte peripezie la sindone giunse a Torino, dove ancora oggi è conservata, qui portata da Emanuele Filiberto di Savoia da Chambéry, Francia, per permettere all'anziano Cardinale Borromeo di Milano di poterla vedere, rendendogli così il percorso più breve.

A Torino Iniziaronero le ostensioni della sindone, in varie occasioni e ricorrenze, poi veniva riposta e conservata in una scatola d'argento. Nel 1898 fu fotografata per la prima volta da un amatore fotografico, tale Secondo Pia, il quale si accorse che l'immagine risaltava maggiormente nel negativo, dove i contrasti erano maggiori e se ne potevano apprezzare i particolari. Nel 1931, in occasione del matrimonio di Umberto di Savoia, ci fu di nuovo l'ostensione da parte della Chiesa della sindone, nella chiesa di Torino dove ancora è custodita, ed i Savoia, autorizzarono nuove foto che furono eseguite da un fotografo professionista.

Nel 1969 inizia a formarsi una commissione di studio e si fanno le

prime foto a colori; nel 1978 c'è un congresso internazionale di studio: composto da 31 scienziati di tutto il mondo e di tutte le religioni.

Fino a poco tempo fa la sindone era ancora di proprietà dei Savoia; nel 1983, l'ultimo Re, Umberto di Savoia, morendo ne fece dono alla Santa Sede, la quale decise di lasciarla a Torino affidandola al Card. Anastasio Alberto Ballestrero.

Nel 1978 fu fatto un prelievo del tessuto per effettuare una datazione attraverso il metodo radiocarbonio: nella sindone si riscontrano dettagli delle ferite procurate al soggetto dalla flagellazione, dai chiodi piantati nei polsi... non ci sono dubbi che si tratti dell'immagine di un uomo crocifisso.

Fondamentale è il contributo degli esami botanici del 1976 effettuati dallo svizzero Max Frey: costui fece il prelievo dei pollini ancora presenti sul telo, dove si riscontrarono pollini specifici della Turchia, di Costantinopoli, della Francia e di Torino, ovvero, di tutti i luoghi che la sindone aveva attraversato compreso Gerusalemme da cui era partita.

Nel 1988, grazie al cardinale Ballestrero fu concesso di eseguire un tentativo di datazione del reperto con il metodo del carbonio 14: questo metodo comportava la distruzione del campione prelevato; questi esami furono eseguiti in tre laboratori sparsi per il mondo: In Arizona, in Svizzera e ad Hoxford in Inghilterra. L'esame dette una datazione tra il 1300 - 1400 D.C. poi si comprese che i campioni, prelevati ai bordi del telo, per non distruggere le parti centrali, recanti l'immagine, erano stati maneggiati tante volte durante le ostensioni ed in precedenza per centinaia di anni e quindi contaminati con materiale organico, per cui, non potevano dare un'indicazione precisa.

La scienza moderna ha stabilito che la Sindone è irriproducibile, cioè, è stata riprodotta innumerevoli volte da pittori ma, la stessa non è un dipinto perché non presenta tracce di colori o coloranti; l'immagine evidenzia una precisione nei dettagli straordinaria. Non è dipinta, non è stampata né ottenuta per riscaldamento; è dunque un'immagine acherotipa, non fatta dall'uomo ed è quella di un corpo umano; le macchie di sangue ci sono e sono del gruppo AB di un umano maschio.

Ma le macchie di sangue da sole non possono aver dato l'immagine che si è formata, che risulta essere tridimensionale, altrimenti, se si fosse formata perché imbevuta di sangue e di sudore, ovvero per contatto con il corpo, una volta ridistesa avrebbe dato una immagine allargata del soggetto. Sono stati fatti molti tentativi per cercare di riprodurla con vari sistemi, tutti falliti o quasi.

Si è tentato appunto per contatto su un corpo di animale morto e

insanguinato, si è tentata la riproduzione pittorica ecc... ma i risultati sono stati assolutamente insoddisfacenti.

Recentemente, nel 2000, alcuni ricercatori dell'ENEA di Padova, hanno trovato una possibile spiegazione sul come si sia generata:

“Hanno preso un pezzo di stoffa di lino ed usando un laser particolare, molto sofisticato, sono riusciti, irradiando ed irraggiando con raggi ultravioletti, ad imprimere un'immagine sul lino, la quale, non ha bruciato il lino in profondità ma lo ha brunito in superficie, proprio come quella della sindone che è dell'ordine di micron ed è impressa solo nei fili esterni di tale stoffa per uno spessore di pochi micron, 20 – 30 al massimo. Si sono quindi comprese le caratteristiche di spessore, intensità di colorazione e tridimensionalità, però, a tutt'oggi, siamo molto lontani dal capire come può formarsi, dentro una tomba, un'immagine così complicata, estesa e dettagliata, e soprattutto, come può essersi formata all'epoca. Chi poteva possedere strumenti adeguati a questa realizzazione? Ovviamente Nessuno. Si è anche compreso che questo processo di formazione è avvenuto a bassa temperatura, perché il lino non si è cotto, ed è avvenuto entro le 40 ore dalla morte di quel corpo, perché nelle impronte lasciate dalle ferite sanguinose non c'è traccia di putrefazione (in un corpo morto, entro le 40 ore è già iniziato il processo di putrefazione, specialmente se avvolto velocemente e non lavato come veniva fatto al tempo dopo le crocifissioni). Che cosa è successo, dunque, a quel corpo entro le 40 ore? Ha impressionato il lino ed è scomparso.

Riporto l'intervista della stampa al gruppo ENEA reperibile all'indirizzo internet:

<http://titano.sede.enea.it/Stampa/skin2col.php?page=eneaperdettagliofigli&id=166>

Dai ricercatori ENEA i risultati degli esperimenti con il laser ad Eccimeri per la riproduzione in laboratorio di un'immagine simile alla Sindone di Torino

Intervista al dott. Paolo Di Lazzaro, responsabile del Laboratorio Eccimeri del Centro Ricerche ENEA di Frascati

Perché un lenzuolo di lino rettangolare lungo 4,4 metri e largo 1,1 metri, che porta impressa un'immagine frontale e dorsale di un uomo flagellato e morto in croce, è divenuto uno degli oggetti più studiati al mondo? Secondo la tradizione cristiana la Sindone ha avvolto il corpo di

Gesù e l'immagine impressa sarebbe, quindi, quella del Cristo; eppure a interessarsi della Sindone non è solo il mondo storico-religioso, ma anche quello scientifico. "La Sindone è un enigma scientifico a molte facce." Ci spiega il dott. Paolo Di Lazzaro, responsabile del Laboratorio Eccimeri del Centro Ricerche ENEA di Frascati. E in effetti le domande sono numerose. "La misura di radio datazione effettuata con il carbonio 14, per esempio, ha collocato l'origine del telo in pieno medioevo (126 – 1390) ma questa misura sembra aver sofferto sia di errori materiali di calcolo sia di problemi di contaminazione, ed è in contrasto con molti indizi tessili, iconografici, storici che suggeriscono che questo telo sia più antico di quanto dica la radio datazione". Il principale interrogativo, però, sembra riguardare la realizzazione di questa immagine che ha caratteristiche chimiche e fisiche praticamente impossibili da replicare oggi, e a maggior ragione nel medioevo o in tempi più remoti. "Fra le tante caratteristiche peculiari, l'immagine si presenta come un negativo fotografico; il colore risiede solo in uno strato molto superficiale dei fili del tessuto e le sue sfumature contengono informazioni tridimensionali. Le numerose tracce ematiche (sangue, siero, bilirubina) sul telo sono pienamente rispondenti ad un uomo crocefisso e fortemente traumatizzato e la mancanza di immagine sotto le macchie di sangue suggerisce che il sangue stesso abbia schermato il lino dalla causa dell'immagine, quindi il sangue si è depositato prima della formazione dell'immagine. Queste caratteristiche sono talmente difficili da riprodurre, anche con la tecnologia attuale, che rendono assai improbabile l'ipotesi del falsario medioevale in grado di creare questa immagine".

Dott. Di Lazzaro perché vi siete interessati alla Sindone?

La curiosità è una delle caratteristiche principali degli scienziati. Di fronte all'immagine sindonica, invece di porci la domanda sul "quando?" a Frascati ci siamo chiesti "come?". Tempo fa abbiamo visto alcune foto al microscopio del tessuto della Sindone di Torino e abbiamo notato una somiglianza con le fibre di tessuto che avevamo colorato con i nostri Laser per conto di alcune industrie tessili. Ci siamo chiesti se era possibile, con le nostre conoscenze e tecnologie, produrre un'immagine simil-sindonica.

In cosa consistono i vostri esperimenti e cosa siete riusciti a dimostrare?

I risultati ottenuti sono andati oltre ogni nostra aspettativa. Abbiamo dimostrato che un impulso di luce ultravioletta estremamente breve (pochi miliardesimi di secondo) in un intervallo ristrettissimo di valori di energia e densità di potenza è in grado di colorare con la stessa cromaticità dell'immagine sindonica il tessuto di lino in modo molto superficiale, in pratica solo gli strati più esterni del singolo filo di lino. Più precisamente, ciascun filo di lino (che ha un diametro di circa 0,3 millimetri) è composto da circa 200 fibrille. Noi siamo riusciti a colorare il primo strato di fibrille esposto alla luce laser, il cosiddetto "primary cell wall" della fibrilla di lino, una pellicola sottilissima spessa 0,2 micrometri che circonda la fibrilla, lasciando la parte interna della stessa fibrilla non colorata. Questa è una delle caratteristiche dell'immagine sindonica più difficili da replicare. Inoltre abbiamo osservato che bastava variare di pochissimo il valore di intensità per ottenere una colorazione sempre superficiale, ma molto più profonda di 0,2 micrometri. Si tratta della prima volta che, in analogia con l'immagine sindonica, si riesce a colorare solo il "primary cell wall" della fibrilla di lino tramite radiazione, un risultato mai ottenuto sinora con metodi chimici a contatto (coloranti, paste chimiche, polveri, acidi, vapori, ecc) e avvicinato solo da una tecnica che utilizza la cosiddetta "scarica ad effetto corona" e che emette luce ultravioletta. Questi risultati sono stati riassunti in tre articoli pubblicati sulle riviste scientifiche statunitensi Applied Optics nel 2008 e 2012 e Journal of Imaging Science and Technology nel 2010, e nella rivista Pattern Recognition nel 2013.

Con il vostro laser siete riusciti a colorare in modo superficiale un telo di lino dopo anni di studi per capirne i meccanismi fisico-chimici.

L'idea iniziale era di sfruttare l'elevato assorbimento nell'ultravioletto della cellulosa, che costituisce il 75% delle fibre di lino, per ottenere una colorazione estremamente superficiale, in uno spessore micrometrico o sub-micrometrico. Di conseguenza la scelta è ricaduta sui sistemi laser a eccimeri perché sono i laser con maggiore potenza emessa nell'ultravioletto. Abbiamo inviato gli impulsi di luce ultravioletta emessi dai nostri laser ad eccimeri a bombardare vari tessuti di lino, sia grezzi che sbiancati, fabbricati recentemente ma con antiche tecniche, come quella del telaio a mano. Non avendo trovato in letteratura esperimenti

di colorazione di lino tramite luce laser ultravioletta, abbiamo iniziato gli esperimenti in cieco, variando tutti i parametri laser (durata temporale, intensità, numero di impulsi consecutivi) in un ampio intervallo di valori. Questa procedura ha richiesto circa due anni per essere completata. Alla fine siamo riusciti a trovare i parametri laser adatti a colorare in modo simile alla sindone i tessuti di lino, con una sorpresa: è sufficiente, infatti, una piccola variazione dei parametri laser per non ottenere più la colorazione.

Un ulteriore effetto che avete ottenuto è stata un’ “immagine latente”, di cosa si tratta?

Appena al di sotto dell’intensità minima per generare la colorazione, è possibile ottenere una colorazione invisibile, che “appare” solo dopo un invecchiamento naturale del lino di circa due anni, oppure dopo un invecchiamento artificiale ottenuto con pochi secondi di riscaldamento del tessuto a 190 gradi centigradi. Anche in questo caso siamo riusciti a individuare i principali meccanismi fisico-chimici che sottendono la generazione di queste immagini latenti.

Ma allora, in base ai vostri risultati, è possibile riprodurre l’immagine sindonica con le stesse dimensioni?

Diciamo che è molto difficile. Se consideriamo la densità di potenza di radiazione che noi abbiamo utilizzato per ottenere la colorazione di un solo centimetro quadrato di lino, per riprodurre l’intera immagine con un singolo flash di luce sarebbero necessari quattordicimila laser, pensate ad un intero palazzo pieno di laser. Il nostro è l’ultimo di centinaia di tentativi di riproduzione, i primi hanno utilizzato tecniche a contatto con risultati simili all’originale ad occhio nudo, ma molto diversi se osservati al microscopio. In tempi recenti si è pensato di utilizzare irraggiamenti sia tramite particelle (protoni) sia tramite radiazione ultravioletta emessa da scariche elettriche tipo corona o direttamente da sorgenti laser, come nel nostro caso.

I risultati che avete ottenuto possono essere una risposta a uno dei misteri della Sindone?

Quando si parla di un flash di luce che riesce a colorare un telo di lino in modo simile alla sindone è facile portare il discorso nell’ottica del

miracolo e della resurrezione. Ma come scienziati, noi ci occupiamo solo di eventi scientificamente riproducibili, e la resurrezione non lo è. Quello che posso dire con assoluta certezza è che il nostro risultato è riproducibile in laboratorio, lo abbiamo verificato più volte con attenzione. Se i nostri risultati scientifici possono aprire un dibattito filosofico e teologico, le conclusioni le lasciamo agli esperti dei rispettivi campi, e in definitiva alla coscienza di ciascuno di noi.

Tutti questi elementi scientifici danno indizi che la Sindone sia quella di Gesù Cristo crocifisso.

A mio parere, nella sua impossibilità di essere riprodotta in quel tempo, l'immagine della Sindone è l'indizio di un'opera diversa dalla norma: forse un'energia ancor oggi sconosciuta intervenne 2000 anni fa per imprimere l'immagine nel telo di lino.

Qualcosa di inspiegabile viene rilevato anche in alcuni Crop Circles, i famosi cerchi nel grano.

LE SFERE LUMINOSE LASCIANO SEGNI NEI CAMPI DI GRANO.

Nel 2009 mi recai a Tarquinia dove partecipai all'11° convegno di ufologia organizzato dal CUN (Centro Ufologico Nazionale). Era presente il presidente Roberto Pinotti e alcuni presidenti regionali. Lì potei acquistare un CD con video di UFO. In particolare mi colpì quello che mostrava come le sfere luminose modellavano un campo di grano. Già avevo trovato video in rete di UFO vari. La specificità delle sfere luminose sui campi di grano è quella di modellare, schiacciare il grano per formarne disegni geometrici.

Io non ho mai visto dal vero queste formazioni, ma le sfere luminose sì.

I tecnici che hanno esaminato i cerchi nel grano hanno riscontrato una crescita abnorme degli steli in prossimità del terreno.

Presumibilmente si è avuto un aumento di temperatura concentrato in un punto: la lunghezza misurata da nodo a nodo degli steli, in prossimità del suolo, è nettamente superiore alle altre.

La tendenza interpretativa di chi ha analizzato queste opere è quella di ritenerle tutte false o poco attendibili, anche perché di falsi certi ce ne sono molti e sono stati scoperti, compresi coloro che li hanno effettuati.

A me è venuta l'idea che l'energia che ha impresso l'immagine della Sindone sul lino e quella che ha modellato alcuni, forse pochissimi,

campi di grano o di altri vegetali, abbia la medesima origine. Le sfere luminose cambiano frequenza e luminosità: ne sono state avvistate di vari colori. Possono trasmetterci un segnale magnetico modulato? Le sfere luminose, volendo, possono riscrivere il nostro DNA? Quando avremo questa certezza?

Sappiamo che tutte le cellule del nostro corpo si rinnovano completamente in circa 12 anni, quindi, se tra dodici anni non saremo invecchiati o addirittura ringiovaniti e dall'aspetto diverso, migliore, sapremo con certezza che questa trasformazione cellulare è in atto. Nel frattempo manteniamoci in buona salute, prendiamoci cura del nostro corpo.

VANGELO DI PIETRO (Vangelo apocrifo rintracciabile in internet, non contenuto nella Bibbia)

Durante la notte scesero dal cielo due uomini in un grande splendore

“Di buon mattino, allo spuntare del sabato, da Gerusalemme e dai dintorni venne una folla per vedere la tomba sigillata. Ma durante la notte nella quale spuntava il giorno del Signore, mentre i soldati montavano la guardia a turno, due a due, risuonò in cielo una gran voce, videro aprirsi i cieli e scendere di lassù uomini, in un grande splendore, e avvicinarsi alla tomba. La pietra che era stata appoggiata alla porta rotolò via da sé e si pose a lato, si aprì il sepolcro e vi entrarono i due giovani.

A questa vista quei soldati svegliarono il centurione e gli anziani, anch'essi, infatti, stavano di guardia; e mentre spiegavano loro quanto avevano visto, scorgono ancora tre uomini uscire dal sepolcro: i due reggevano l'altro ed erano seguiti da una croce; la testa dei due giungeva al cielo, mentre quella di colui che conducevano per mano sorpassava i cieli.

Udirono dai cieli una voce che diceva: "Hai tu predicato ai dormienti?". E dalla croce si udì la risposta: "Sì!".

Allora quelli deliberarono tra loro di andare a manifestare queste cose a Pilato.

E mentre ancora stavano ragionando, apparvero nuovamente i cieli aperti ed un uomo scese ed entrò nella tomba.

A questa vista, il centurione e quelli che erano con lui si affrettarono, nella notte, da Pilato, lasciando il sepolcro che avevano vigilato e, grandemente agitati, spiegarono tutto quanto avevano visto e dissero:

"Veramente era figlio di Dio!".

Perché entrarono nella tomba questi uomini luminosi? Non resuscitarono certamente l'anima di Gesù perché questa è immortale come quella di tutti noi. Fu piuttosto la dimostrazione dell'esistenza di un potere superiore che approvava e convalidava le parole e le opere di Gesù. Essi uscirono portando Gesù per mano, ma è un Gesù risorto in carne o solamente in spirito? Poco dopo un altro uomo entrò nella tomba. Cosa ci andò a fare? Che senso ha questa visita? E' anch'esso un uomo splendente o un uomo normale? Il brano del Vangelo non distingue e fa pensare che sia un uomo splendente come gli altri. Ma a me non convincono alcune cose.

Immagino che il corpo esanime sia rimasto dentro la tomba, ancora fasciato, perché, sempre secondo la scienza, per scomporre un corpo in un tempo brevissimo, quello che intercorse tra l'apertura della tomba e l'arrivo di Maria di Magdala sarebbe servita un'energia che non solo avrebbe fatto evaporare il corpo, ma avrebbe avuto una forza dirompente pari a tante bombe atomiche e avrebbe distrutto mezza Palestina e quando alcuni accorrono alla tomba e vedono c'è un oggetto fuori posto: il sudario. Dopo questi sconvolgenti fatti le guardie lasciarono incustodita la tomba ed andarono a riferire l'accaduto a Pilato.

I QUATTRO VANGELI CANONICI DELLA RESURREZIONE

Vangelo secondo Matteo – 28, 1-10

Dopo il sabato, all'alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L'angelo disse alle donne: "Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: 'È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete'. Ecco, io ve l'ho detto".

Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l'annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: "Salute a voi!". Ed esse si avvicinarono, gli

abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: “Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno”.

Vangelo secondo Marco – 16, 1-8

Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: “Chi ci farà rotolare via la pietra dall'ingresso del sepolcro?”. Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d'una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: “Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l'avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: ‘Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto’”. Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.

Vangelo secondo Luca – 24, 1-12

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: “Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: ‘Bisogna che il Figlio dell'uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno’”. Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli Apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano a esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l'accaduto.

Vangelo secondo Giovanni – 20, 1-18

Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.

Maria invece stava all'esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: “Donna, perché piangi?”. Rispose loro: “Hanno portato via il mio Signore e non so dove l'hanno posto”. Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: “Donna, perché piangi? Chi cerchi?”. Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: “Signore, se l'hai portato via tu, dimmi dove l'hai posto e io andrò a prenderlo”. Gesù le disse: “Maria!”. Ella si voltò e gli disse in ebraico: “Rabbunì!” – che significa: “Maestro!”. Gesù le disse: “Non mi trattenerne, perché non sono ancora salito al Padre; ma va' dai miei fratelli e di' loro: 'Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro'”. Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: “Ho visto il Signore!” e ciò che le aveva detto.

Sia il Vangelo di Pietro che i quattro Vangeli canonici riportano lo stesso avvenimento in modo diverso, ma non si notano grandi contraddizioni. Sicuramente, tutte le informazioni presenti si potrebbero riunire per farne un unico racconto. Matteo parla di un angelo del Signore sceso dal cielo che rotolò la pietra e si mise a sedere su di essa. Marco racconta di un giovane che fu trovato dalle donne seduto sulla pietra rotolata. Luca dice che due uomini si presentarono a Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Giovanni racconta che

due angeli erano seduti l'uno dalla parte del capo e l'altro dalla parte dei piedi della pietra dove era stato posto il corpo di Gesù. Infine, Maria Maddalena vide e riconobbe Gesù risorto che giunse alle sue spalle.

Il fatto che talvolta si parli di un individuo o di due o di tre si può attribuire alla descrizione più o meno dettagliata.

Angeli o uomini dunque? Due angeli e uomini allo stesso tempo (perché rotolarono la pietra) e Gesù risorto che fu inizialmente scambiato per il giardiniere da Maria di Màgdala, in totale tre individui. Nel capitolo 24 di Luca, che riporto più avanti, i due individui descritti vengono chiamati prima uomini e poi angeli.

Ma che fine fece il corpo morto di Gesù? E le fasciature dove vennero poste dopo che furono viste da Giovanni e Pietro?

MAURIZIO DETECTIVE

Il Vangelo apocrifo di Pietro introduce un elemento nuovo, quello che non compare negli altri Vangeli: la visita di un altro uomo, da solo, che entra nella tomba ormai presumibilmente vuota. Chi è costui? Forse un altro discepolo, che trovandosi nei pressi della tomba prima dell'arrivo di Maria di Magdala, Pietro e Giovanni, assisté parzialmente o totalmente all'accadimento che coinvolse le guardie e gli altri presenti; così decise di andare a rendersi conto di persona, entrò nella tomba aperta, vide il corpo morto di Gesù ancora fasciato e pensò di portarlo via ma volle lasciare le bende per fare una messa in scena, fiducioso che nessuno avrebbe avuto il coraggio di toccarle e così simulare che Gesù era risorto con il corpo; si procurò un paio di forbici, o possedeva un coltello ben affilato, tolse il sudario per poter meglio inserire l'oggetto tagliente e meglio estrarre la testa, lo avvolse e lo posò a terra ad un lato (come riporta il Vangelo di Giovanni), girò il cadavere ed iniziando dal collo, tagliò le bende posteriormente fino ai piedi; tirò fuori la parte posteriore del telo ed estrasse il corpo; ridistese il telo in direzione dei piedi; rigirò l'involucro svuotato del suo contenuto facendo attenzione, affinché il telo rimanesse coperto ma commise un errore: nella fretta di portare via il corpo non reinserì il sudario.

Questo dettaglio è molto importante, perché non esiste, a mio avviso, un motivo per cui il sudario dovesse essere tolto dal resto e posato per terra. Se il corpo di Gesù fosse miracolosamente evaporato all'esterno non era certo un telo in più che ne poteva impedire la fuoriuscita.

L'uomo si caricò sulle spalle il morto, o si fece aiutare da qualcuno, un amico molto fidato che era con lui e sopraggiunse non appena chiamato e lo nasconde molto bene in un luogo vicino, confidando nella provvidenza

affinché non sia ritrovato a breve, pensando di farlo scomparire definitivamente in un secondo momento. Poi tornò più velocemente possibile per recuperare le fasciature, ma trovò Pietro, Giovanni e Maria di Magdala davanti alla tomba che stavano per entrare. Quindi rimase nascosto poco distante ed aspettò, sperando che i due se ne andassero. Infatti i due se ne andarono senza aver toccato le fasciature e l'uomo poté finire l'opera; recuperò tutte le fasciature, compreso il sudario e le portò via: ciò che è realmente accaduto: queste scomparvero e nessuno ne ha più parlato per secoli.

Ma chi era quest'uomo? Era forse il discepolo Tommaso? Se fosse stato lui si spiegherebbe anche il perché, nei giorni successivi, mentre tutti i suoi compagni credono alla Resurrezione, lui non ci crede; non crede che Cristo sia risorto in carne ed ossa: perché ha portato via il corpo morto. Ma in seguito è costretto a crederci perché lo vede. Non solo: sempre secondo i Vangeli, Gesù da dimostrazione di essere in carne ed ossa spezzando il pane e mangiando del pesce arrostito. Quindi, se Gesù è risorto con il corpo non è risorto con il corpo che era stato crocifisso ma un corpo nuovo.

Tommaso o chi per lui fa comunque un lavoro utile: recupera la sindone che è giunta ai giorni nostri, altrimenti, probabilmente, sarebbe andata dispersa o distrutta. Sarebbe interessante ritrovare il nascondiglio con quelle ossa.

Per correttezza, ci tengo a precisare che ciò che ho scritto in questa affascinante ricostruzione è una pura mia fantasia anche se non escludo che i fatti si possano essere svolti così o in modo simile.

CONSIDERAZIONI E IPOTESI PERSONALI

Perché assegno questo compito a Tommaso?

Perché Tommaso era l'incredulo del gruppo per carattere, e non credette finché non vide di nuovo Gesù vivo ma era molto amico di Gesù, pur non condividendo sempre quello che Gesù decideva lo seguiva brontolando. Quando si accertava dei fatti si entusiasmava e si impegnava per comunicare ciò che aveva scoperto: fu lui che portò i Vangeli nell'India meridionale dove ancora oggi vi sono gruppi di cristiani, i Tommaso cristiani (www.santiebeati.it).

Proprio perché non credeva che Gesù sarebbe risorto in carne pensò di fare un favore all'amico; pensò di far sparire il corpo per restituirgli una dignità, affinché non si potesse dire: vedete? Il corpo è qui e si è decomposto come tutti gli altri corpi... non c'è stata alcuna Resurrezione. Forse io mi sarei comportato come Tommaso.

Molte sono le mie incomprensioni su ciò che è avvenuto realmente poiché ci sono divergenze nei vari racconti dei vangeli. Quello attribuito a Pietro, infatti, introduce elementi diversi da tutti gli altri: Pietro, secondo me, racconta quello che hanno raccontato di aver visto le guardie. Chi sono quegli uomini splendidi che scendono dal cielo? Sono spiriti o sono in carne ed ossa? C'è stato il teletrasporto come nel film X file? Si sono materializzati scendendo in terra? Perché non usano le mani per spostare la Pietra? Quale energia sposta la pietra? Forse impongono alle guardie di spostare la pietra e le guardie ubbidiscono terrorizzate ma non riferiscono a Pilato per non essere punite e di conseguenza non riferiscono neanche a Pietro. Il Cristo che conducono per mano fuori dalla tomba è già in carne ed ossa? Gli Angeli, esseri spirituali, possono spostare una pietra? Mi risulta di no! In quasi tutte le apparizioni di Gesù, dopo la Resurrezione, non è certo se Gesù è in carne ed ossa perché nessuno lo tocca.

Secondo le Scritture, Gesù, apparve svariate volte prima dell'Ascensione; così è scritto negli Atti degli apostoli.

Atti degli apostoli, capitolo 1 versetto 3

Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.”

Singolare è l'apparizione a Tommaso Riportata nel Vangelo di Giovanni:

“Vangelo secondo Giovanni, capitolo 20 versetti 26, 27, 28 e 29

Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse:

«Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».

Da questa descrizione sembra che Gesù passi da una porta chiusa ma non si chiarisce se Tommaso ubbidisce toccandolo. Infatti, Gesù prosegue dicendo: “Perché mi hai veduto tu hai creduto...”

Mi viene da chiedermi: “è possibile che un corpo fisico passi attraverso il legno o le fessure di una porta? Gesù si materializza all’interno?”.

Nel Vangelo di Luca accade qualcosa di diverso, Gesù mangia il pesce arrostito.

Vangelo secondo Luca, capitolo 24

Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.

Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi

speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l'un l'altro:

«Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi

colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall'alto». Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio.

In questo Vangelo ci sono grandi novità: Gesù spezza il pane e mangia il pesce per dimostrare che è un uomo in carne ed ossa e non un fantasma. Straordinaria è la sua salita al cielo. Il Vangelo di Luca racconta che fu portato in cielo, non se ne andò da solo. Chi lo portò in cielo? Luca non chiarisce. Per portare un corpo fisico in cielo ci vuole un'energia a noi sconosciuta, oppure, mentre sale al cielo si smaterializza, diviene più leggero. Quanto può salire un corpo fisico in cielo? Al massimo poche migliaia di metri per la rarefazione dell'aria, per poter respirare...

Riassumendo: partendo dalle sfere luminose che fanno i cerchi nel grano.

Tutti i racconti che ho riportato contengono molte informazioni ed ognuno rimane colpito personalmente da alcune piuttosto che da altre. Dipende molto da cosa si ricerca in questi racconti.

Angeli, uomini o extraterrestri?

Forse sono gli stessi chiamati in modo diverso. Le sfere luminose potrebbero essere inviate sulla Terra da distanze enormi da civiltà extraterrestri che vogliono farsi notare.

Nel Vangelo di Matteo un angelo scese dal cielo e rotolò la pietra della tomba: angelo e uomo allo stesso tempo con i muscoli che gli permettono di rotolare la pietra.

Nel capitolo 24 del Vangelo di Luca, due individui vengono chiamati prima uomini e poi angeli.

C'è poi da sciogliere il nodo della Resurrezione del Cristo.

Il suo è un corpo materiale, infatti nel Vangelo di Matteo Gesù va incontro alle donne che gli abbracciano i piedi constatandone la fisicità. Nel vangelo di Giovanni, Gesù chiede a Tommaso di mettere la sua mano nel suo fianco per constatarne la fisicità. Nel Vangelo di Luca, cap. 24, Gesù spezza il pane con le mani, mangia il pesce arrostito e poi, lui stesso, dice di essere in carne ed ossa, ma è evidente che ha anche

capacità di smaterializzarsi all'occorrenza.

La mia convinzione è che tutto ciò che avviene, avviene secondo regole scientifiche e non magia, anche se, talvolta, le nostre conoscenze non ci permettono di spiegarlo.

I MIEI AVVISTAMENTI UFO

Una sera di ottobre, nel villaggio dove sono vissuto fino all'età di 26 anni, quando mi sono sposato: non ricordo bene che età avessi; penso circa sedici, diciassette anni e sicuramente più di quindici. La sera dopo cena, era già buio.

Lungo lo stradello, munito di scalette che scendevano verso il circolo ricreativo, all'inizio, prima della discesa, c'era un'acacia domestica dalla chioma rotonda. Passando sotto questo albero mi si gettarono addosso alcune formiche alate che, la tradizione vuole, si spostino in sciame il giorno di San Michele Arcangelo. Rimasi attratto da questo fenomeno, cosicché, invece di andare al circolo mi misi a giocare con le formiche. Mi portavo sotto l'acacia e regolarmente, un gruppo di queste formiche mi si gettava addosso. Ripetei questo gioco diverse volte finché le formiche erano quasi finite e dovetti scuotere il tronco dell'acacia per far cadere le ultime.

Poi rimasi a guardare la chioma dell'acacia dal basso verso l'alto, rimuginando sul perché le formiche si trovavano lì e per quale motivo si gettavano addosso alle persone che passavano sotto e, mentre facevo questi pensieri, oltre la chioma dell'acacia, nel cielo nero mi comparve una grossa sfera luminosa perfettamente rotonda: era grande almeno quanto un terzo della luna piena dal colore arancio intenso; aveva un moto deciso ma non velocissimo e si spostò da occidente ad oriente fino a scomparire dietro le colline distanti alcuni chilometri in linea d'aria. Rimasi meravigliato da questo fenomeno così straordinario e pensai che fosse un meteorite; all'epoca non avevo sentito parlare granché di UFO e non credevo alla loro esistenza.

Questo oggetto passò silenzioso, senza fare il minimo rumore, senza lasciare scia e mantenne il colore e la forma fino alla sua scomparsa dietro le colline. Da quando lo vidi, fino alla sua scomparsa, passarono alcuni secondi.

U.F.O. CHIESSI (ISOLA D'ELBA)

Era l'otto settembre 2008, (Natività della Beata Vergine Maria, festa della Madonna di Montenero, Patrona dell'industria boracifera di Larderello, in seguito ceduta all'ENEL) la serata era quieta e senza luna,

il cielo era stellato ed il mare calmo; decidemmo con mio figlio di andare a pescare sugli scogli di Chiessi. Appena giunti sul posto mi accorsi di non aver preso le esche: lasciai mio figlio ad aspettarmi sugli scogli ed io tornai a casa a prendere le esche nel frigorifero e così iniziammo a pescare. Dietro di noi, a pochi metri di distanza, c'era un signore di media età; più dietro ancora, ad una ventina di metri da noi, c'erano alcuni ragazzi e ragazze giovani seduti al limite degli scogli. Dalla nostra posizione vedevamo il paesino di Chiessi, tutto illuminato e il campanile della chiesa a duecento metri circa di distanza da noi; più avanti, sopra un colle a strapiombo sul mare, vedevamo il cimitero di Pomonte e Chiessi.

Alle 10 e 30 circa, mio figlio, tutto eccitato mi chiamò: “babbo! Babbo! Guarda!”. Subito guardai nella direzione che mi indicava, quella del cimitero, e vidi una luce sul mare che era spuntata all'improvviso da dietro il colle del cimitero. Nello stesso punto esatto, dove apparve la luce volante, c'è l'isola di Montecristo all'orizzonte, visibile di giorno. Inizialmente la luce aveva una forma allungata, vagamente cilindrica, un colore bianchissimo ed emetteva scintille nella parte superiore. Si spostò con moto uniforme sul mare formando un arco fino a giungere quasi perpendicolare sulle nostre teste; durante il tragitto cambiò forma e colore, prima diventò sferica, si ingrandì e diminuì la sua luminosità fino a divenire tenue e di un arancio chiaro ed assunse la dimensione apparente di circa un terzo della luna piena. Rimase per diversi secondi lì ferma, sospesa in aria, senza emettere nessun rumore; mio figlio, che aveva con sé il telefono cellulare, si mise a filmare l'oggetto: “Il risultato fu il video di una pallina che risultò bianca nella riproduzione, in un cielo nero, che sembrava muoversi per il tremore delle mani.

Rimase lì sospesa ad un'altezza che giudicammo circa un centinaio di metri sopra le nostre teste per una ventina, trenta secondi al massimo, poi si spostò sopra il campanile della chiesa (dedicata alla Madonna di Loreto, 10 dicembre, la data della mia nascita) e rimase lì ferma per altri secondi. Poi partì nella direzione opposta a quella di provenienza, mantenendo forma sferica e colore arancio chiaro, puntando più in alto nel cielo, fino a scomparire completamente dalla vista.

Che cosa poteva essere? E che cosa non poteva essere?

Non poteva essere un modellino di elicottero con motore a scoppio, altrimenti avrebbe fatto un rumore udibile. Poteva essere qualcosa di elettrico ma non mi risulta che all'epoca esistessero velivoli radiocomandati (ad uso di chicchesia) capaci di percorrere grandi distanze. Questo oggetto percorse una distanza che sicuramente superava il chilometro prima di scomparire. Allora non avevo mai sentito parlare

di droni e, comunque, non poteva essere un drone militare in quanto hanno motori rumorosi che utilizzano carburante. Ma successivamente, nell'epoca dei droni, ad uso di chiunque, ho sentito che anche quelli elettrici emettono un bel ronzio che si sarebbe udito in quella notte silenziosa.

Non mi spiego nemmeno che cosa ci potesse fare un drone militare, quella sera, con la luce accesa sul mare di Chiessi; casomai sarebbe venuto a luci spente. L'unica spiegazione che mi sono dato è che fosse una sfera luminosa (UFO): qualcosa di intelligente che non si muoveva a caso o pilotato a distanza.

Aggiunto il 5 dicembre 2022

Sono passati un bel po' di anni da quel giorno ed ho fatto le mie considerazioni: ho dato un'interpretazione.

Troppe cose coincidono per essere un caso. Il riferimento alla Madonna è presente molte volte. L'8 settembre è la festa della Madonna di Montenero (LI), patrona della zona geotermica dove ho sempre vissuto e lavorato; sono nato il 10 dicembre (sul calendario il giorno è dedicato alla Madonna di Loreto); la chiesa di Chiessi è dedicata alla Madonna di Loreto.

La luce comparve dal colle del cimitero e, dalla mia posizione, risultò essere esattamente davanti all'isola di Montecristo che è ben visibile di giorno.

Può voler dire che i morti continuano a vivere, come Cristo. Sembra proprio un messaggio rivolto a me. Altro dettaglio: mio figlio è nato il 16 luglio, giorno dedicato alla Madonna del Carmelo.

Con questo non voglio legittimare la religione, anzi... A mio avviso la religione ha fatto e fa molti pasticci: interpreta le scritture a modo suo e promuove una sua dottrina definendola perfino immutabile. La dottrina della Chiesa Cattolica è un codice fatto di articoli redatto da religiosi, che può piacere in gran parte a tutti, ma rimane sempre inadeguato nei particolari ai tempi che cambiano.

La Madonna era una donna, la madre di Gesù e Gesù era un uomo. Per me Gesù e sua madre sono essenzialmente questo.

Direi che, attualmente, Gesù e la Madonna sono extraterrestri: due extraterrestri che vivono altrove, forse su un altro pianeta, dove la società è molto evoluta e capace di intervenire da distanze irraggiungibili con mezzi da noi sconosciuti. Hanno la capacità di leggere tutti i nostri pensieri, seguire le nostre azioni e intervengono mandando messaggi a chi, per sua predisposizione, ha desiderio di conoscenza ed è capace di decifrarli. Sembra proprio che questi extraterrestri ci stiano aiutando a

non distruggerci e a non distruggere l'ambiente in cui viviamo.

Del Cristianesimo, la prima regola da salvare è sicuramente il comandamento "ama il prossimo tuo come te stesso", tutto il resto viene da se (dobbiamo capire che conviene a tutti). Su come organizzare la vita sulla Terra, possiamo decidere democraticamente, tutti insieme, senza attenersi a dottrine immutabili.

IL PENSIERO SU UFO ED EXTRATERRESTRI DI MONS. CORRADO BALDUCCI (REPERITO IN INTERNET)

<https://it.groups.yahoo.com/neo/groups/Proteus902000/conversations/messages/1576>

Estratto da:

Il Terzo Messaggio della Madonna di Fatima:

Forma o Sostanza?

*Intervista al Monsignor Corrado Balducci. di Orazio Valenti
Di quale Scienza vogliamo parlare?*

Chi pensa che la scienza extraterrestre possa essere ricondotta alla nostra o si possa spiegare con le nostre misere conoscenze è illuso e presuntuoso e mai gli sarà concesso di penetrare quelli che consideriamo i misteri delle realtà universali.

In effetti la religione si è adattata a questo, costituendo e confidando nei misteri. E così, come i religiosi terrestri si sono arroccati sui misteri, gli "scienziati" terrestri lo sono per il metodo sperimentale dei loro strumenti.

Cosa cambia? Conoscenza e Coscienza, che non ci sono. O meglio: non ci vogliono essere.

Ad esempio, chi torna dal coma racconta del canale di luce, di una nuova dimensione, ma con questo cosa crediamo di sapere? Cosa crediamo di possedere di questa conoscenza?

Solo dell'esistenza della vita oltre la vita e questo dovrebbe essere già abbastanza per cercare di comportarci in questa vita secondo la coscienza di ciò che vogliamo portarci nella vita oltre l'attuale.

Come si possono ricondurre alla scienza sperimentale terrestre i fenomeni del contattismo, dell'estasi, delle immagini virtuali? Ci si

perde nei meandri del paranormale, venendoci assai difficile trovare la definizione, la spiegazione giusta. Si esce assolutamente dai motivi per cui le intelligenze celesti hanno operato per noi con quella metodologia, per darci un consiglio che non ci interessa affatto, in quanto presi dalla cornice del fenomeno. Vogliamo essere più intelligenti di loro e, con la prosopopea della nostra "tecnologia avanzata", valutare come si muovono i "dischi volanti", per pensare di costruirceli noi e dominare sugli altri, casomai fare la guerra con i piloti spaziali stessi e dominare l'universo...

Il fatto che siamo diventati tutti matti non è una novità, perché i dati lo confermano.

Si discuteva ad Assisi sulle emergenze planetarie, e mi basta ricordare un solo dato: migliaia di bambini muoiono ogni giorno perché senza acqua o perché è inquinata! È la fine!

Ripeto: un solo bambino che muore è il fallimento dell'umanità terrestre. L'ordine, gli accorati richiami extraterrestri attraverso la voce di Eugenio Siragusa, era di rimettere ogni cosa al suo giusto posto, pena l'autodistruzione con tutta la nostra arrogante scienza.

Non sono dunque d'accordo con chi voglia studiare le fenomenologie come quella di Fatima, senza andare a recepirne la sostanza, il messaggio.

Così come i segreti delle potenze politiche e militari che vorrebbero carpire la costruzione di armi di dominio, invece di ubbidire, tutti, ai consigli che ci sono stati dati dall'intelligenza superiore.

Forse non vogliamo accettare un'intelligenza superiore ed umiliarci di fronte a questa?

Ce lo hanno dimostrato in infiniti modi e non abbiamo voluto dire: "Sì, fratelli superiori, avete ragione. Per poter accedere alla vostra conoscenza, ad essere evoluti come voi, ci avete detto quello che dobbiamo fare per essere predisposti a questo".

Ed allora il più grande segreto lo sapevamo qual è: "Ama il prossimo come te stesso", la forza d'amore che unisce tutti e tutto, che edifica la Pace, perché solo ubbidendo a questa legge possiamo essere pronti ad entrare nell'altra stanza.

Abbiamo sbagliato e perseveriamo.

Invano ha gridato la voce del più valido messaggero extraterrestre Eugenio Siragusa. Invano, per questa umanità perduta.

Nella riproposizione, dunque, del "Segreto di Fatima", ho inteso ricordarne la sostanza andando a trovare Monsignor Corrado Balducci, portavoce del Vaticano per le conoscenze sulla realtà extraterrestre sul nostro Pianeta, coraggioso difensore anche del vero "Segreto".

Il Prelato ci riceve nella sua abitazione a Roma, racconta scherzosamente di sé, della sua infanzia, dei primi anni di seminarista, delle numerose esperienze ed incontri non solo con governanti "... mi sono incontrato venti volte con Mussolini", ma anche le sue collaborazioni con altri prelati del Vaticano.

Le sue lauree in Filosofia, Teologia, Teodicea, gli diedero una approfondita preparazione per fare egregiamente l'ambasciatore del Vaticano, Nunzio apostolico anche a Gerusalemme.

Diciamo che da molti anni in Vaticano è di casa e ne conosce "fatti e misfatti", per così dire.

Tra l'altro gli chiedo se conosce Eugenio Siragusa. "È un privilegiato da Dio", mi risponde serio.

Cosa ne pensa della operosità Extraterrestre sul nostro Pianeta?

Monsignor Balducci: Oggi si parla di migliaia di mondi abitati, e questo è una certezza. C'è il versetto del Salmo 23, che dice: "Del Signore è la Terra e quanto contiene, l'universo e i suoi abitanti". E poi anche il direttore dell'Osservatorio Astronomico Vaticano in questi giorni ha ribadito questa realtà accettata dalla Chiesa.

Arrivo al dunque e gli chiedo del tanto discusso "Terzo Segreto di Fatima", che noi conoscevamo molto diverso da quello divulgato dal Prefetto della Congregazione del Santo Ufficio, oggi Papa...

LA MIA SENSAZIONE

Tutto lascia pensare che il 21/12/2012 sia iniziata l'apocalisse attribuita a San Giovanni apostolo

(l'apocalisse è ritenuta dai cattolici la catastrofe umana che precede la fine del mondo ed è scritta con un linguaggio simbolico che ha avuto bisogno di interpretazione).

La mia sensazione è che veramente sia iniziata l'apocalisse. Il motivo principale deriva dal fatto che il numero degli abitanti della Terra si sta

avvicinando al massimo sostenibile; inoltre la scienza intravede la possibile immortalità dell'uomo, i segni nel cielo sono sensibilmente aumentati. Le risorse del pianeta potranno sostenere un massimo di 12 miliardi di persone? Di conflitti ce ne sono sempre stati, ma adesso si sono riacutizzati: violenze di tutti i tipi stanno crescendo; il terrorismo religioso è in aumento; le politiche fallimentari dei governi non servono al popolo ma a mantenere i "privilegi" degli stessi politicanti. Nel Paradiso terrestre dobbiamo pensare e sperare che si possa vivere nell'abbondanza, anche di spazio a disposizione per abitante. La vita di alcuni si è allungata e si allungherà. Se dovessero cessare tutte le guerre, se si sconfiggevano tutte le malattie, le morti per scarsa nutrizione ecc. comprendiamo bene che l'aumento della specie umana avrebbe un'impennata repentina. Vogliamo sperare il contrario? Che non cessino mai le guerre e che continuino le ingiustizie? Che si continui a morire per malattia e fame? Forse molti lo sperano perché non vedono altra soluzione. La Chiesa Cattolica dice che nel Paradiso non ci sarà più l'aumento della specie. Questa condizione è essenziale per permettere tutto il resto.

Gesù, riferendosi alla fine del mondo disse: ci saranno segni nel cielo... L'attività ufologica si è intensificata. Molti hanno visto cose inspiegabili nel cielo, la rete è piena di queste immagini e filmati. Io stesso ho visto UFO e nubi dalle forme straordinarie. In rete si possono reperire foto e filmati di nubi che prendono forma di Angelo o del Cristo Crocifisso.

La scienza sta comprendendo che potremo rimanere molto a lungo in vita sostituendo pezzi del nostro corpo riprodotti grazie alle cellule staminali e diventare immortali riparando il Nostro DNA. Cosa ci mancherà però? Riportare in vita i morti. A breve questo sembra impossibile, non sappiamo veramente da dove cominciare. Qui veramente ci vuole l'intervento che Gesù ci ha promesso. Oppure: un sistema esiste, lo conosciamo: i bambini che stanno nascendo e continueranno a nascere, probabilmente sono le reincarnazioni dei nostri cari defunti che hanno solo bisogno di recuperare la memoria di chi erano nell'ultima vita trascorsa qui sulla Terra.

Secondo i cattolici, alla fine del mondo (fine dei tempi), conseguente all'Apocalisse, dovrebbe tornare Gesù Cristo Risorto che darebbe inizio alla Resurrezione della carne. Gli abitanti ancora in vita sulla Terra non moriranno ed i morti resusciteranno, ma non tutti saranno degni di entrare in Paradiso... Non c'è però una profezia, in tutta la Bibbia (Vangeli compresi), che indichi con esattezza dove questi corpi

abitano ed il catechismo della Chiesa cattolica non dà un'indicazione certa sul luogo.

Il mio ottimismo mi aveva fatto ritenere che il Paradiso si sarebbe realizzato su questa Terra, finché ho scoperto che era solo una mia idea. Mi sono messo a fare ricerca su questo mistero e sono stato in crisi per un giorno intero; alla sera mi sono ricordato delle beatitudini: la terza beatitudine, presente nel Vangelo di Matteo, dà la risposta al quesito.

Matteo 5, 1-12

Vedendo le folle, Gesù salì sulla montagna e, messosi a sedere, gli si avvicinarono i suoi discepoli. Prendendo allora la parola, li ammaestrava dicendo:

- 1) Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli.*
 - 2) Beati gli afflitti, perché saranno consolati.*
 - 3) Beati i miti, perché erediteranno la terra.*
 - 4) Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati.*
 - 5) Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.*
 - 6) Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.*
 - 7) Beati gli operatori di pace, perché saranno chiamati figli di Dio.*
 - 8) Beati i perseguitati per causa della giustizia, perché di essi è il regno dei cieli.*
 - 9) Beati voi quando vi insulteranno, vi perseguiteranno e, mentendo, diranno ogni sorta di male contro di voi per causa mia.*
- Rallegratevi ed esultate, perché grande è la vostra ricompensa nei cieli. Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.*

La terza beatitudine mi ha tolto ogni dubbio. Questa Terra sarà uno dei Paradisi dell'Universo. E' chiaro: Gesù intese parlare di questa Terra alla folla, infatti la frase dice erediteranno la Terra: l'unica Terra che conoscevano le persone a cui parlava Gesù.

Ma quel giorno, quando stavo scrivendo questa parte del mio libro, mi accaddero altre cose: mentre pensavo a come risolvere il problema sul luogo del Paradiso, girovagavo per casa cercando una risposta e andai a toccare 7 angeli di coccio che tengo in bella mostra, ognuno appeso al proprio filo e muovendoli li feci suonare; fu allora che mi vennero in mente le beatitudini e così tornai al computer a scrivere. Ma mi accadde un'altra cosa straordinaria: erano quasi le 8 di sera ed avevo la TV accesa su RAI 1; era in onda l'Eredità, il programma che viene ancora trasmesso

tutte le sere, esclusa la domenica, prima del TG1.

Conduceva Fabrizio Frizzi e si era giunti al gioco finale: c'era da indovinare la parola della ghigliottina che si abbinava alle altre 5. Tra le 5 parole c'era Paradiso e la parola da indovinare, che si abbinava alle altre 5 era terrestre. Purtroppo non scrissi subito questo dettaglio nella prima edizione del libro perché lo ritenni un fatto importante solo per me e quindi non sono riuscito a risalire alla data di quella sera. Sicuramente era un giorno precedente la fine dell'anno 2015. La prima pubblicazione di questo libro è dell'agosto 2016 con la casa editrice Lampi di Stampa.

Gesù disse di non conoscere ne la data ne l'ora della fine del mondo e disse che solo il Padre lo sapeva, ma non disse che nessuno lo avrebbe mai saputo, anzi: disse che ci sarebbero stati segni nel cielo ad annunciarla.

Mi preme precisare di nuovo che per me la fine del mondo non significa la fine di tutto, ma la fine di un mondo e l'inizio di un altro, su questa terra.

Vangelo di Matteo 24,36

“Quanto a quel giorno e a quell'ora, però, nessuno lo sa, neanche gli angeli del cielo e neppure il Figlio, ma solo il Padre.”.

Vangelo di Luca 21, 5,6,7,9,10,11

Mentre alcuni parlavano del tempio e delle belle pietre e dei doni votivi che lo adornavano, disse: “Verranno giorni in cui, di tutto quello che ammirate, non resterà pietra su pietra che non venga distrutta”. Gli domandarono: “Maestro, quando accadrà questo e quale sarà il segno che ciò sta per compiersi?”.

Quando sentirete parlare di guerre e di rivoluzioni, non vi terrorizzate. Devono infatti accadere prima queste cose, ma non sarà subito la fine”.

Poi disse loro: “Si solleverà popolo contro popolo e regno contro regno e vi saranno di luogo in luogo terremoti, carestie e pestilenze; vi saranno anche fatti terrificanti e segni grandi dal cielo.

Vangelo di Luca 12, 54-56

“Quando vedete una nuvola che sale da ponente, voi dite subito: “Presto poverà”, e così avviene. Quando invece sentite lo scirocco, dite: “Farà caldo”, e così accade. Ipocriti! Siete capaci di capire l'aspetto del cielo e della terra e allora come mai non sapete capire

quel che accade in questo tempo?

Nel Paradiso terrestre non nasceranno figli per i motivi che ho già descritto. Di comune accordo decideremo di non sovrappopolare il pianeta terra.

Sicuramente dovremo vivere con numero chiuso su questo pianeta per molti anni, finché non saremo in grado di colonizzarne uno nuovo.

Forse potranno nascere di nuovo i figli su altri pianeti o satelliti del nostro sistema solare.

Gli scienziati stanno pensando a Marte, ma ci vorranno moltissimi anni per trasformarlo in un pianeta abitabile e non sanno ancora da dove iniziare. La prima colonizzazione umana dovrebbe vivere dentro calotte dove ci sia aria respirabile e molte altre cose. Con lo stesso sistema stanno pensando di colonizzare la luna. Nel sottosuolo di Marte c'è l'acqua ghiacciata che è scomparsa dalla superficie: se Marte subisse un aumento di temperatura, l'acqua, potrebbe riemergere e formare di nuovo gli oceani, i laghi e i fiumi. E' probabile che su Marte ci sia stata la vita quando il sole era più potente di adesso o forse seguiva un'orbita diversa, più vicina al sole: ci sono ancora le impronte dei mari, dei fiumi e dei laghi. Le sonde inviate dalla NASA fino ad oggi non erano attrezzate per stabilire se sul suolo marziano vi sono resti di materiale organico o batteri ancora vivi. I fossili, però, dovrebbero esserci ancora, sepolti. Le numerose immagini scattate dai Rover che hanno viaggiato sul suolo marziano mostrano formazioni rocciose che assomigliano in modo impressionante a quelle di origine organica, presenti sulla Terra. Quando l'uomo potrà calpestare direttamente il suolo di Marte, avrà maggiori possibilità di scoprire come stanno le cose.

Un altro luogo che potrebbe già ospitare la vita primordiale è Europa: una luna di Giove. Anche su Mercurio c'è acqua ghiacciata intorno ai poli, in tale zona, probabilmente sarebbe accettabile la temperatura per la nostra vita: Mercurio è il pianeta più vicino al Sole ove si registrano temperature intorno ai 500 600 gradi tranne che dentro alcuni crateri, dove non arrivano i raggi diretti del sole, ed ai poli. Le calotte polari di Mercurio sono ghiacciate, ghiaccio di acqua; se ci fosse aria respirabile potrebbe, forse, essere già abitabile in alcune zone; in prossimità delle calotte polari. I problemi per la vita umana su altri pianeti o satelliti sono innumerevoli e poi c'è anche quello della gravità inferiore a quella terrestre che si ripercuoterebbe sulla struttura fisica umana: il corpo umano in questi luoghi, che hanno una gravità inferiore, si snellirebbe e non sappiamo fino a che punto può essere tollerabile.

Nota: “Tornando indietro, alla fine del mondo, immagino che se dovesse saltare questa chiara occasione dove tutto coincide perfettamente; gli eventi, le scoperte scientifiche, la popolazione umana vicina al completo... allora sarebbero guai seri. Clima catastrofico, guerre, carestie e malattie potrebbero protrarsi molto a lungo. Esaurimento dei combustibili fossili senza che si sia provveduto in tempo alla sostituzione con le energie rinnovabili. Guerra atomica? Non aggiungo altro! Impegniamoci per la Resurrezione!”.

IMMAGINO IL PARADISO

Premessa per il mio Paradiso.

I preti cattolici ripetono spesso nelle omelie: Il Paradiso si può già vivere qui sulla Terra (per l'esattezza un anticipo di Paradiso.).

Immaginare il futuro è il punto di partenza per poterlo costruire ed è importante, per me, cercare anche di viverlo adesso, nei limiti del possibile.

IL MIO PARADISO

Il mio Paradiso occupa la metà del pianeta Terra ed è composto da 5 miliardi di persone (esseri umani). Vi sono moltissime specie animali: mammiferi, uccelli, serpenti e pesci nel mare, nei laghi e nei fiumi.

Godiamo tutti ottima salute, siamo forti e belli, perché mangiamo cibi sani e non conosciamo lo stress. Per mezzo di una scienza eccellente e di molti altri accorgimenti abbiamo rinnovato il nostro corpo che è tornato ad essere giovane; grazie alle cellule staminali siamo riusciti a rimanere in vita; siamo diventati immortali. Poi, in seguito al progredire della scienza siamo riusciti a riparare e a trasformare il nostro DNA; adesso, l'informazione che risiede nel nostro DNA è: “intelligenza, giovinezza, bellezza, forza, positività, felicità sanità”. Adesso, da noi non esistono le farmacie, non usiamo nessun medicinale perché non ne abbiamo bisogno. Ci dedichiamo al lavoro, all'arte, alla conoscenza e all'amore; abbiamo anche tanto tempo libero per goderci la vita. Ci amiamo tutti come fratelli, non conosciamo la paura e neanche la timidezza; nessuno di noi soffre di ansia, depressione o attacchi di panico o altra malattia. Quando è caldo viviamo nudi, e quando è freddo usiamo i vestiti.

Considerando le limitate dimensioni del pianeta Terra abbiamo stabilito, di comune accordo, di non procreare più almeno finché non

saremo in grado di raggiungere e colonizzare un alto pianeta.

Nota: “Limitare l'accrescimento del genere umano sul pianeta è fondamentale; sarebbe un tema importantissimo di cui parlare, ma nessuno ne parla. Forse non ne parliamo perché tutti noi siamo convinti di essere già morti quando ci saranno 12 miliardi di esseri umani sul pianeta? Problemi degli altri, dei nostri figli, dei nostri nipoti, dei nostri pronipoti... Vogliamo lasciare ai signori della guerra il compito di mantenere il numero ideale sul pianeta Terra?”.

Abbiamo abbandonato completamente l'utilizzo dei combustibili fossili e ci serviamo esclusivamente delle energie rinnovabili; non sprechiamo e non inquiniamo. Tutti i materiali che utilizziamo vengono riciclati al 99,9 %.

Nel mio Paradiso non esistono le banche perché non si utilizza il denaro.

Non abbiamo bisogno di utilizzare il denaro: ognuno di noi si dedica al suo lavoro, con serenità, passione ed allegria e quello che produciamo è a disposizione di tutti. Nessuno è avido perché ha tutto quello che gli serve per vivere nell'abbondanza. Svolgiamo il nostro lavoro e poi torniamo nelle nostre case; quando abbiamo bisogno di cibo, vestiti ed altro, andiamo nei magazzini a prendere ciò che ci serve; ci tratteniamo piacevolmente con le persone che incontriamo per strada e con i nostri fratelli della distribuzione.

Nel mio Paradiso non si usano le droghe, semplicemente perché non se ne sente il bisogno.

Le nostre case sono spaziose, pulite, adornate di fiori e di opere d'arte; ci delizia ascoltare la musica, cantare, suonare, leggere e fare l'amore.

Non viviamo più il rapporto stretto di coppia, ognuno è libero di fare l'amore con chi vuole, ma non è nemmeno vietato convivere con una persona per un periodo. Non è certamente vietato convivere con la stessa persona per sempre, ma sono sicuro che lo stretto rapporto fallirà nel breve tempo.

Nel Paradiso c'è libertà di scelta.

Non conosciamo il sentimento di gelosia, non esiste il possesso di una persona, la propria moglie o il proprio marito o compagno o compagna e non si celebrano matrimoni. Amiamo spostarci da una casa all'altra come se fosse la stessa casa. Viviamo in case che possono ospitare 2, 3, 4, 10, 20,... 100 persone.

Le nostre case hanno la porta, ma solo per proteggersi dal vento, dalla pioggia o dal sole, ma non hanno serrature.

Non abbiamo religioni, non pratichiamo nessun rito e non siamo atei;

siamo perfettamente consapevoli dell'esistenza dello spirito ed anche la nostra scienza tiene conto dello spirito. Siamo sempre in contatto con Dio Universo.

I nostri pensieri e i nostri desideri coincidono perché sono guidati da Dio; nessuno tra di noi ha sete di potere o desidera prevalere sull'altro perché siamo felici.

Io ho scelto il mio Paradiso e tu? Vuoi stare nel tuo Inferno?

Medita il mio Paradiso e se ti piace dai il tuo piccolo contributo affinché si realizzi anche nel tuo Inferno. Non un contributo in soldi: racconta il mio Paradiso ai tuoi amici e ai tuoi nemici.

Può darsi che il tuo Paradiso differisca per qualche particolare dal mio, forse, se io conoscessi il tuo potrei arricchire il mio.

Immagina il tuo Paradiso e raccontalo agli altri.

È probabile che i religiosi di tutte le religioni, compresi i cattolici, contestino questa mia visione del Paradiso; dal canto mio sono sereno perché, nella storia, la Chiesa ha sempre contestato e attaccato duramente i pensieri diversi, anche quelli scientifici e poi, di fronte all'evidenza, ha dovuto accettarli.

Altre possibilità potrebbero renderci immortali.

Un'evoluzione naturale potrebbe essere in atto.

Un segnale magnetico che faccia manutenzione costante al nostro D.N.A. potrebbe essere inviato sul nostro pianeta da antiche civiltà aliene e potrebbe già essere operativo a nostra insaputa.

Dio Universo potrebbe donarci il D.N.A. superiore quando avremo compreso quali sono le condizioni per vivere nel Paradiso.

APPENDICE A “IL MIO PARADISO”

Questa è una sintesi del Paradiso, questo è il Paradiso. In verità io credo che sia questo il Paradiso e che sia possibile viverlo, certamente da arricchire con particolari, ma un Paradiso che teoricamente è libertà dell'uomo, che dia l'assoluta sensazione di libertà. Io so che questo sarà il Paradiso, quando saremo capaci di viverlo. Libertà nella perfezione dell'Amore; nessun possesso, nessuna gelosia, nessun privilegio, ma abbondanza per tutti e Vita eterna.

Possiamo viverlo, ma per viverlo bisogna prima immaginarlo e lavorare per costruirlo.

Così dicono i sacerdoti cattolici: “il Paradiso si può già vivere qui, adesso”. Il poco materiale che ho trovato in rete (Internet) spiega che si può vivere un anticipo del Paradiso seguendo i dieci comandamenti ed imitando Gesù (i dieci comandamenti non li ha scritti Gesù, sono

contenuti nel Vecchio Testamento: i dieci comandamenti corrispondono alla legge di Mosè).

Io parlo del Paradiso terrestre, abitato da persone risorte nello Spirito e nella Carne; quindi un Paradiso da costruire.

Credeenze, etica, morale, usanze e tradizioni di oggi sono piuttosto contrarie alla realizzazione di un Paradiso come questo (il mio) e sono convinto che vadano riviste.

Io so che la scienza può scoprire tutti i segreti dell'universo ed anche la formula dell'immortalità.

Oppure Tornerà Gesù Cristo e sarà tutto più semplice.

Nel frattempo, non metterei limiti alla scienza, e lascerei che lavorasse per l'immortalità dell'uomo, e gli uomini di buona volontà per la pace e la giustizia, così se Gesù tornerà, troverà il lavoro fatto e si congratulerà con noi. Se tornerà su questa terra, come io spero, arriverà con una schiera di Angeli in carne ed ossa che sapranno come difenderlo da molti che sicuramente lo vorranno imprigionare e uccidere di nuovo; si recherà nel resto del mondo, dove non era stato 2000 anni fa, per farsi conoscere di persona, perché glielo deve.

E evidente che per accettare questo Paradiso bisogna riconsiderare quanto è scritto nella Bibbia su adulterio, fornicazione etc. L'ostacolo non è solo religioso, ma è un pensare comune per la maggioranza delle persone.

Nel Paradiso, la parola adulterio non può riferirsi più all'atto sessuale. La fornicazione non esiste in quanto non esistono più atti ritenuti tali.

In tutta la Bibbia, Vangeli compresi, viene espressa condanna per gli atti di fornicazione.

La Chiesa si è particolarmente dedicata a condannare l'adulterio, la fornicazione, l'atto ritenuto impuro in genere che comprende anche altri comportamenti.

L'evangelista Matteo riporta le parole di Gesù:

Vangelo di Matteo Capitolo 5: 27Avete inteso che fu detto: Non commettere adulterio; 28ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore.

Gesù si riferisce alla Legge di Mosè presente nell'Antico Testamento (i comandamenti); la Chiesa li ha poi trasformati in 10 comandamenti per praticità, ma non ne ha cambiato il senso.

Essi sono contenuti sia nel libro dell'Esodo che nel libro del Deuteronomio con parole leggermente diverse che non ne cambiano il senso. Riporto i comandamenti dell'Esodo che è il testo più antico.

LA LEGGE DI MOSE'

1Dio allora pronunciò tutte queste parole: 2Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d'Egitto, dalla condizione di schiavitù: 3non avrai altri dèi di fronte a me. 4Non ti farai idolo né immagine alcuna di ciò che è lassù nel cielo né di ciò che è quaggiù sulla terra, né di ciò che è nelle acque sotto la terra. 5Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, sono il tuo Dio, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, 6ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi. 7Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascerà impunito chi pronuncia il suo nome invano. 8Ricordati del giorno di sabato per santificarlo: 9sei giorni faticherai e farai ogni tuo lavoro; 10ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: tu non farai alcun lavoro, né tu, né tuo figlio, né tua figlia, né il tuo schiavo, né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. 11Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il giorno settimo. Perciò il Signore ha benedetto il giorno di sabato e lo ha dichiarato sacro. 12Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che ti dà il Signore, tuo Dio. 13Non uccidere. 14Non commettere adulterio. 15Non rubare. 16Non pronunciare falsa testimonianza contro il tuo prossimo. 17Non desiderare la casa del tuo prossimo. Non desiderare la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo, né la sua schiava, né il suo bue, né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo".

Vediamo che c'è un comandamento che ordina al popolo di non commettere adulterio ed è riferito al divieto di avere rapporti sessuali al di fuori della coppia.

E evidente che all'epoca, non rispettare questo comandamento, comportava problemi: discordie all'interno della coppia, aggravate dalla nascita di figli illegittimi; le conseguenze erano ripudi, uccisione delle donne infedeli e uccisione degli uomini che erano stati con la propria moglie.

Questi atti violenti si compiono ancora oggi, anche nel mondo occidentale, benché siano vietati per legge. C'è ancora la mentalità del delitto d'onore.

Il motivo principale era quello di tutelare l'ordine nella società.

Il testo prosegue con: "non desiderare la moglie del tuo prossimo".

Questo desiderare ha un significato diverso da quello che diamo oggi a questa parola. Voleva proprio dire non appropriarti della moglie di un altro, non portargliela via.

Stranamente, secondo i testi, Dio non tollera l'adulterio, ma tollera che ci siano persone in schiavitù, servi dei padroni; direi un Dio accomodante per chi scriveva i testi che leggiamo ancora oggi. La cultura di oggi rende inaccettabile questa condizione, anche se esistono ancora molte forme di schiavitù.

Tutto ciò che è stato scritto su questo argomento nel passato è relativo all'organizzazione del passato. La famiglia, l'importanza del nucleo familiare per crescere i figli... L'organizzazione familiare per provvedere a sfamare se stessa... Questa forma di sopravvivenza è presente in tutto il mondo animale e nell'uomo che è un animale. E' stata una forma indispensabile che ha accompagnato l'uomo nella sua evoluzione: la società umana si è sempre data regole adatte ad ogni periodo. A queste regole hanno contribuito sia il pensiero religioso che il pensiero civico. L'uomo del futuro farà parte della famiglia mondiale. L'unica famiglia possibile nel futuro sarà la famiglia mondiale.

La forma di società, di cui sopra, è pensata, soprattutto dai religiosi, che aspettano la fine del mondo; è pensata per un'umanità che non si evolve. Questo pensiero sta facendo danno.

La fine del mondo religiosa, dove tutto cambierà in un attimo, non ci sarà. Ci sarà un cambiamento graduale dell'umanità.

La libertà nei rapporti che ci dovremo dare, compresi quelli sessuali non è una cosa di secondaria importanza. Non sarebbe possibile vivere rapporti stretti per lunghi periodi, né di convivenza, né di interessi personali regolamentati da una legge. Regole di questo tipo non sono state rispettate nemmeno nel passato, nonostante le società costituite si siano date certe regole, soprattutto istituendo il contratto di matrimonio. La natura umana, che tende a seguire i suoi istinti ed anche i bisogni personali, in molti casi, ha disconosciuto questa regola e lo ha fatto prevalentemente di nascosto per non subirne le conseguenze negative, anche nel passato, quando esistevano punizioni esemplari, soprattutto per le donne che tradivano. Queste punizioni tremende per le donne sono ancora presenti nella religione islamica. Regole di questo tipo minerebbero la pace, perché ognuno cercherebbe di prendersi le proprie libertà di nascosto, come'è sempre accaduto e così nascerebbero le solite discussioni, i soliti litigi con conseguenti separazioni, come avviene anche oggi quando i tradimenti vengono scoperti. Non può esserci un Dio che punisce un comportamento quando esiste un accordo. Il

comportamento non accettabile è quello che limita la libertà altrui: come, per esempio, danneggiare l'ambiente che è la casa di tutti, perché tutti ci nutriamo dei prodotti della stessa terra e respiriamo la stessa aria.

Gli interessi comuni di coppia o familiari, esistono perché non siamo ancora capaci di considerarci famiglia mondiale. Nessun Dio punisce chi si da alcune libertà, quando queste non vanno a minare la libertà degli altri. Impariamo questa verità. Adulterio e fornicazione, riferiti all'atto sessuale, spariranno dal vocabolario del futuro. I comportamenti sui rapporti personali lasciamoli al buon senso individuale.

Affinché un desiderio si avveri bisogna crederci, questa è la prima condizione per vederlo realizzato. Quando si tratta di desiderio personale è più facile da realizzare. Il Paradiso terrestre coinvolge tutto il pianeta Terra, per cui, ha bisogno di approvazione all'unanimità.

A tal proposito riporto la legge d'attrazione che può tornare utile allo scopo.

LA LEGGE D'ATTRAZIONE

La legge d'attrazione circola nei siti internet e sui social network.

Non sono riuscito a individuarne l'origine; non ho trovato che questa sia stata formulata da un'unica persona, anche se tra le frasi famose pronunciate da Einstein pare ci sia questa che dice: *“Tutto è energia e questo è tutto quello che esiste. Sintonizzati alla frequenza della realtà che desideri e non potrai fare a meno di ottenere quella realtà. Non c'è altra via. Questa non è filosofia, questa è fisica.”*

La legge d'attrazione dice appunto che il desiderio personale, qualunque esso sia, buono o malvagio, si realizza; con il pensiero possiamo attrarre la realtà che desideriamo.

Ma non è qualcosa che avviene per magia: il comportamento deve essere finalizzato al desiderio. Per esempio: se desidero diventare un medico, un ottimo medico, andrò a scuola, studierò con diligenza, mi impegnerò e diverrò un ottimo medico.

Qualunque tuo desiderio, anche ciò che per altri è ritenuto impossibile si realizzerà; l'Universo ti fornirà le occasioni per realizzare questo tuo desiderio, ti darà la sua collaborazione.

Quindi l'Universo ha capacità di ascolto e ti ascolta, ma affinché il tuo desiderio si realizzi ci vuole un'intima convinzione: dentro di te devi avere la chiara sensazione che quella cosa accadrà.

Per mia esperienza le cose più semplici le otterrai subito: otterrai coincidenze che ti lasceranno stupefatto: a volte ti sentirai confuso, perderai gli oggetti, ti dimenticherai alcune cose, avrai i lapsus, non

riuscirai a fare quello che ti eri prefissato, ti arrabbierai e alla fine della giornata ti accorgerai che ciò a cui tenevi di più è accaduto. L'Universo è intervenuto sotto tua richiesta creandoti le condizioni, comprese le perdite di tempo che sono state la causa per le esatte coincidenze, affinché si realizzasse ciò a cui tu tenevi tanto. Dio Universo ti ha esaudito.

Alcune affermazioni che ho reperito in siti non ufficialmente scientifici, chiamano in causa la fisica quantistica e dicono che la mente crea o creerà nel tempo la realtà che ognuno desidera; ogni volta che osserviamo qualcosa interferiamo su ciò che osserviamo e lo modifichiamo ed ogni azione che facciamo si ripercuote in tutto l'Universo; la separazione non esiste, siamo tutti l'uno e quindi, tutto ciò che accade nell'Universo modifica noi stessi ed ognuno di noi modifica l'Universo.

Inoltre si legge che ognuno può creare il proprio destino, quindi, tutti siamo protagonisti e possiamo contribuire a cambiare ciò che non ci piace.

Secondo me funziona in teoria, ma in pratica accade qualcosa di diverso: ogni tua sensazione, ogni tua intuizione è una rivelazione; quando ti senti motivato, convinto di poter raggiungere un obiettivo hai beneficiato di una rivelazione. Tu puoi cambiare la tua vita, tu puoi guarire, tu puoi diventare felice, amato. Devi crederci, devi credere nelle tue possibilità. Quando te lo hanno detto o lo hai letto ti è stata fatta una rivelazione. E' quello il momento in cui devi partire, è il momento della tua rinascita; è intervenuto Dio nell'istante esatto dentro la tua mente e con qualunque mezzo ti ha parlato.

Quando il desiderio è personale e non coinvolge gli altri che possono avere desideri diversi, sarà più semplice da raggiungere. Ottenere la pace e la giustizia nel mondo, per esempio, coinvolge il desiderio di tutti gli abitanti della Terra e non si riferisce solo a noi stessi, ma se il desiderio di molti, della maggioranza, sarà questo, la pace e la giustizia si realizzeranno; se la vita eterna con il corpo fisico diverrà un desiderio comune questo avverrà: l'Universo ci fornirà le occasioni e le intuizioni affinché ciò si realizzi.

Però, siccome a differenza della pace e della giustizia che per realizzarsi completamente hanno bisogno del desiderio di tutti quanti gli abitanti della Terra, la vita eterna intesa come immortalità del corpo, essendo anche una condizione personale, che esula dalla volontà degli altri, potrà realizzarsi per alcuni, quelli che la desiderano e per altri no.

Personalmente consiglierai di non finire nell'assurdo. Se per esempio

avessi un uovo di pietra e desiderassi ardentemente che diventasse una gallina viva rimarrei deluso. Scommetto che chiunque metta in casa un uovo di pietra e solo guardandolo, creda di trasformarlo in una gallina, lo guarderà per cento anni e rimarrà deluso. Ma non posso escludere che una futura scienza eccellentissima non potrà trasformare la materia che è fatta di atomi ed utilizzare la pietra per ottenere una gallina e non escludo che una scienza eccellentissima possa in futuro fabbricare, in laboratorio, un intero corpo di uomo o di donna adulto al quale si legherà un'Anima.

CHIEDETE E VI SARÀ DATO

Nel Vangelo di Luca Gesù dice: “Chiedete e vi sarà dato.”.

Si può chiedere a Dio di non morire? Che siamo eterni lo sappiamo... Si può chiedere a Dio di non far morire questo nostro corpo? Poi Gesù spiega: “Se chiederete lo Spirito Santo il Padre ve lo darà.”.

Lo Spirito Santo non è altro che rivelazione in tutti i sensi. Forse può rivelarci anche come fare per non morire adesso.

Probabilmente nessuno, in 2000 anni, ha mai immaginato di poter chiedere una cosa simile perché non l'ha creduta possibile, in quanto si è sempre sentito dire che doveva morire.

Ancora oggi, i sacerdoti cristiani, nelle omelie, ripetono che “moriremo”, ed anche quelli delle altre religioni, e quasi tutte le persone del mondo a cui lo chiederete vi diranno che “moriremo”.

I cristiani celebrano anche la ricorrenza delle ceneri per ricordare ai fedeli che l'uomo è polvere e polvere ritornerà. Gesù dice anche: “Quale padre tra voi, se il figlio gli chiede un pane, gli darà una pietra?”.

Io ho osato chiedere al Padre sia di ricevere lo Spirito Santo sia di non morire. Mi darà una pietra tombale? Vedremo come va a finire.

SONO RIMASTO SORPRESO

Sono rimasto sorpreso, quando, parlando con una persona cattolica di Resurrezione della Carne, ciò che per me era scontato non lo era affatto per lei. Per me è ben chiaro che la Resurrezione della Carne, intesa quella da vivere nell'Eden ricostituito si realizzerà anche su questa terra. Secondo i racconti evangelici il Cristo, dopo la crocifissione, comparve più volte risorto sì in spirito, attraversava le porte chiuse, ma anche in carne; per dimostrarlo spezzò il pane e mangiò il pesce arrostito.

Ebbene, questa persona che frequenta da molti anni la parrocchia in modo attivo, da laica, mi disse che Gesù resuscitò in spirito e che con la Resurrezione della Carne c'è il corpo fisico in spirito, intendendo chiaramente che sarà un corpo che non mangerà etc.

La Chiesa ha enormi problemi ad accettare la sessualità e la carnalità umana, per cui è impossibilitata a immaginare un Paradiso dove siano ancora presenti questi aspetti.

La Chiesa, si è molto ispirata a San Paolo, lo si capisce anche dal fatto che obbliga i sacerdoti al celibato e alla castità.

San Paolo fu uno dei primi apostoli cristiani ed ha lasciato molti suoi scritti. Brevemente: San Paolo (Paolo di Tarso che in realtà si chiamava Saulo, si cambiò il nome dopo la sua conversione a Cristo), fu un persecutore dei primi cristiani: un accanito sterminatore di cristiani. Ad un certo punto della sua vita si convertì al cristianesimo e ne divenne uno dei maggiori sostenitori, ma non incontrò mai Gesù di persona. Dai suoi scritti (le lettere), si apprende che conobbe e frequentò i discepoli Pietro, Giacomo e Giovanni (uno degli evangelisti) che stettero con Gesù negli anni della sua predicazione fino alla sua crocifissione. E' evidente che ebbe in mano i testi scritti dei Vangeli di cui parlava nelle sue lettere. Paolo scrisse molte cose che erano sue idee, su argomenti che non furono trattati da Gesù; credeva fermamente alla Resurrezione di Gesù ed immaginava un corpo che lui chiamava spirituale.

Gesù non ha mai dato indicazioni sui comportamenti sessuali. Non c'è nessun episodio in nessuno dei Vangeli che tratti questo argomento.

San Paolo, nelle sue lettere, mostra un chiaro disprezzo per tutto ciò che concerne questa vita, forte della sua convinzione che gli uomini risorti siano destinati a vivere una dimensione puramente spirituale.

Ed io mi chiedo perché un Dio ci avrebbe creati con un corpo che San Paolo non ritiene dignitoso? Che senso avrebbe?

IL PENSIERO DI SAN PAOLO ESPRESSO NELLE SUE LETTERE

Prima lettera ai Corinzi capitolo 3: 1Io, fratelli, sinora non ho potuto parlare a voi come a esseri spirituali, ma carnali, come a neonati in Cristo. 2Vi ho dato da bere latte, non cibo solido, perché non ne eravate ancora capaci. E neanche ora lo siete, 3perché siete ancora carnali. Dal momento che vi sono tra voi invidia e discordia, non siete forse carnali e non vi comportate in maniera umana?

Prima lettera ai Corinzi Capitolo 7: 1Riguardo a ciò che mi avete scritto, è cosa buona per l'uomo non toccare donna, 2ma, a motivo dei casi di immoralità, ciascuno abbia la propria moglie e ogni donna il proprio marito.

3Il marito dia alla moglie ciò che le è dovuto; ugualmente anche la moglie al marito.

Prima lettera ai Corinzi Capitolo 7: 8Ai non sposati e alle vedove dico: è cosa buona per loro rimanere come sono io; 9ma se non sanno dominarsi, si sposino: è meglio sposarsi che bruciare. 10Agli sposati ordino, non io, ma il Signore: la moglie non si separi dal marito – 11e qualora si separi, rimanga senza sposarsi o si riconcili con il marito – e il marito non ripudi la moglie.

Paolo, che non aveva moglie, consigliava alle persone di non sposarsi etc.: se fosse stato ascoltato, il genere umano sarebbe scomparso da 2000 anni.

Prima lettera ai Corinzi, capitolo 7: 29Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; 30quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; 31quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! 32Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; 33chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, 34e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. 35Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.

Paolo era convinto che la vita sulla Terra, così come la conosciamo ancora oggi, fosse quasi giunta al suo termine.

La profezia di San Paolo era errata, lo dimostra il fatto che dopo 2000 anni siamo ancora qui.

Prima lettera ai Corinzi capitolo 15 (riferendosi ancora al corpo umano): è seminato nella corruzione, risorge nell'incorruttibilità; 43è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; 44è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.

50Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l'incorruttibilità.

Lettera ai Romani capitolo 6:

12Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri.

Mi torna in mente il grande Adriano Celentano che a Sanremo 2012 disse: “Perché i preti non parlano del Paradiso?”. Risposta mia: “Perché sono imbrigliati da pensieri millenari errati.”.

Giordano Bruno disse:

“Guarda sempre dentro di te, ascolta la tua voce interiore e ricorda che l'unico vero maestro è l'Essere che sussurra al tuo interno. Ascolta: è la verità ed è dentro di te. Sei divino, non lo dimenticare mai. La separazione non esiste. Siamo tutti Uno, in eterno contatto con l'Anima Unica.”

LA GRANDE SFIDA

Adesso, la grande sfida che ci aspetta è salvare il pianeta terra dalla distruzione e l'uomo dall'estinzione a causa dell'inquinamento e dello sconvolgimento climatico causato dall'eccessiva emissione di CO2.

Senza questa condizione non c'è Paradiso.

UTOPIA

So perfettamente che questo mio libro è rivoluzionario. La prima impressione della maggioranza delle persone che lo hanno letto è quella di ritenerlo utopico. In questo momento il mondo è rivolto in tutt'altre direzioni. Io però sono abituato a guardare nel futuro, ad immaginare il futuro, per cui mi domando sempre: come sarà cambiato il mondo fra cinquant'anni? E fra trecento anni? E fra mille... tremila anni? E fra un milione di anni? Il Paradiso non posso costruirlo da solo. Posso portare avanti questo pensiero sperando di coinvolgere altri nella realizzazione. Il Paradiso si costruisce se c'è il desiderio e il contributo della maggioranza delle persone.

IMMORTALITÀ

Questa condizione, per l'uomo, potrebbe avvenire anche per evoluzione naturale: non dimentichiamo che le prime forme di vita sulla Terra erano semplici batteri, amebe...

NOTE

Parte del materiale che ho utilizzato per comporre questo libro, articoli vari, l'ho reperito in Internet. Da quando ho iniziato il mio lavoro di ricerca, gli stessi sono scomparsi e sono ricomparsi ad indirizzi diversi, per cui non è certo che questi siano ancora rintracciabili. Alcuni sono scomparsi definitivamente, ma li conservo sul computer.

Prima pubblicazione in rete: 27 luglio 2021